

**VALUTAZIONE COMPARATIVA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA PER IL SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE M-DEA/01 DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA - DR N. 295, DEL 30.06.2008, PUBBLICATO IN G.U.R.I. - 4° serie speciale "Concorsi ed Esami" N. 58, DEL 25.07.2008**

**VERBALE n. 17**

**RELAZIONE RIASSUNTIVA**

Il giorno 14 novembre 2010 a Torino, alle ore 09.00, in un locale del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali dell'Università degli Studi di Torino, in via Giolitti 21E, si riuniscono i commissari

prof. Remotti Francesco, presidente  
prof. Clemente Pietro Luigi, componente  
prof. Minicuci Maria, componente  
prof. Solimini Maria, componente  
prof. Gri Gianpaolo, segretario

per redigere la relazione riassuntiva della procedura della valutazione comparativa in epigrafe.

Premesso che la Commissione ha tenuto la riunione preliminare per via telematica il giorno 21 giugno 2010, previa autorizzazione concessa dal Magnifico Rettore con D.R. n. 316 del 10.06.2010, e che il relativo verbale è stato inviato per fax e per e-mail al Responsabile del Procedimento per l'espletamento delle procedure di legge, la Commissione si è poi riunita presso un locale della Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata situato in via Nazario Sauro n. 85, nei seguenti giorni :

I riunione	giorno 19 luglio 2010 dalle ore 09.30 alle ore 10.50
II riunione	giorno 19 luglio 2010 dalle ore 13.00 alle ore 19.30
III riunione	giorno 20 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
IV riunione	giorno 20 luglio 2010 dalle ore 14.30 alle ore 19.30
V riunione	giorno 21 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
VI riunione	giorno 21 luglio 2010 dalle ore 14.30 alle ore 19.30
VII riunione	giorno 22 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
VIII riunione	giorno 22 luglio 2010 dalle ore 14.30 alle ore 19.30
IX riunione	giorno 23 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
X riunione	giorno 23 luglio 2010 dalle ore 14.30 alle ore 19.30
XI riunione	giorno 24 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00
XII riunione	giorno 24 luglio 2010 dalle ore 14.30 alle ore 19.30
XIII riunione	giorno 25 luglio 2010 dalle ore 09.00 alle ore 13.00

per l'espletamento della procedura della valutazione comparativa a n. 1 posto di professore universitario di ruolo di prima fascia per il settore scientifico-disciplinare M-DEA/01 della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata, bandito con D.R. 295 del 30.06.2008, il cui avviso è stato pubblicato nella G.U.R.I. - 4° serie speciale - "Concorsi ed Esami" - n. 58 del 25.07.2008.

Conclusi i lavori, il D.R. 474 del 07.09.2010 approvava gli atti della Commissione esaminatrice. Ma in data 22.09.2010 il successivo D.R. n. 501 revocava l'approvazione dopo la constatazione che alla stessa Commissione non erano stati sottoposti documenti e titoli del candidato prof. Matera Vincenzo (come da Lettera rettorale prot. 13941/VII/1 datata 23.09.2010), e imponeva alla Commissione di riconvocarsi per i conseguenti atti di integrazione e di riesame. A seguito di ciò, la Commissione, tenuto conto degli impegni istituzionali dei commissari e ottenuta dal Magnifico Rettore dell'Università della Basilicata la proroga di quattro mesi (D.R. n. 559 del 07.10.2010) rispetto al termine di conclusione dei lavori del 8 ottobre 2010, nonché l'autorizzazione a svolgere i lavori in sede diversa dall'Università della Basilicata (Raccomandata AR del 25 ottobre 2010), si è poi riunita presso un locale del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali dell'Università degli Studi di Torino, in via Giolitti 21E nei seguenti giorni

XIV riunione giorno 13 novembre 2010 dalle ore 09.00 alle ore 16.00

XV riunione giorno 13 novembre 2010 dalle ore 16.30 alle ore 19.00

XVI riunione giorno 14 novembre 2010 dalle ore 09.00 alle ore 12.00.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 16 riunioni, più una telematica, iniziando i lavori il 21 giugno 2010 con la riunione telematica autorizzata dal Rettore e concludendoli il giorno 14 novembre 2010.

La commissione, presa conoscenza delle disposizioni regolamentari concernenti l'espletamento delle valutazioni comparative, nel corso della riunione telematica ha designato presidente il prof. Francesco Remotti e segretario il prof. Gianpaolo Gri.

Nella **riunione preliminare** (telematica) del 21 giugno 2010 la Commissione, oltre a designare il Presidente e il segretario, ha proceduto a individuare i criteri generali per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche dei candidati; a verificare e dichiarare l'assenza di legami di parentela e affinità fino al IV grado dei commissari tra loro e con i candidati; a prendere atto che all'interno della commissione non sussiste la compresenza di commissari che in altra procedura comparativa rivestano rispettivamente la posizione di candidato e commissario.

Nella **I riunione** del 19 luglio 2010 (Verbale n. 2) la Commissione ha proceduto alla seduta di insediamento con la presa d'atto dei compiti espletati nel corso della seduta telematica del 21 giugno 2010.

Nella **II riunione** (Verbale n. 3) del 19 luglio 2010 la Commissione ha avviato la procedura di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche dei candidati, verificando i nomi dei candidati e la rinuncia ufficiale del candidato LUPO Alessandro. Ha proceduto quindi all'apertura dei plichi con le domande e la documentazione allegata, verificandone la congruenza del contenuto. Successivamente ha proceduto alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: BELLAGAMBA Alice, BINDI Letizia, CUTURI Flavia Giuseppina, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **III riunione** (Verbale n. 4) del 20 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: D'AGOSTINO Gabriella, DA RE Maria Gabriella, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **IV riunione** (Verbale n. 5) del 20 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: DEI Fabio, GIACALONE

Fiorella, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **V riunione** (Verbale n. 6) del 21 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: LAI Franco Marcello, MIRIZZI Ferdinando Felice, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **VI riunione** (Verbale n. 7) del 21 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: PADIGLIONE Vincenzo e PALMISANO Antonio Luigi, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **VII riunione** (Verbale n. 8) del 22 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: PETRARCA Valerio, PUCCINI Sandra, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **VIII riunione** (Verbale n. 9) del 22 luglio 2010 la Commissione procede nella valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei seguenti candidati: RANISIO Gianfranca Angela Rita e SIMONICCA Alessandro, nonché alla stesura dei relativi giudizi individuali riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **IX riunione** (Verbale n. 10) del 23 luglio 2010 la Commissione procede nella comparazione dei singoli giudizi individuali e, mediante discussione, formula i giudizi collegiali sui titoli e sulle pubblicazioni dei seguenti candidati: BELLAGAMBA Alice, BINDI Letizia, CUTURI Flavia Giuseppina, D'AGOSTINO Gabriella, DA RE Maria Gabriella. I relativi giudizi collegiali vengono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (B) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **X riunione** (Verbale n. 11) del 23 luglio 2010 la Commissione procede nella comparazione dei singoli giudizi individuali e, mediante discussione, formula i giudizi collegiali sui titoli e sulle pubblicazioni dei seguenti candidati: DEI Fabio, GIACALONE Fiorella, LAI Franco Marcello, MIRIZZI Ferdinando Felice, PADIGLIONE Vincenzo. I relativi giudizi collegiali vengono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (B) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **XI riunione** (Verbale n. 12) del 24 luglio 2010 la Commissione procede nella comparazione dei singoli giudizi individuali e, mediante discussione, formula i giudizi collegiali sui titoli e sulle pubblicazioni dei seguenti candidati: PALMISANO Antonio Luigi, PETRARCA Valerio, PUCCINI Sandra, RANISIO Gianfranca Angela Rita, SIMONICCA Alessandro. I relativi giudizi collegiali vengono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (B) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **XII riunione** (Verbale n. 13) del 24 luglio 2010 la Commissione procede alla comparazione dei giudizi individuali e collegiali sui singoli candidati e perviene per ognuno di essi alla formulazione di un giudizio complessivo comparativo. Tali giudizi sono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (C.1) della presente Relazione riassuntiva. Terminata la valutazione complessiva comparativa, ogni commissario esprime, mediante votazione, un giudizio di idoneità individuale e in tal modo la Commissione individua i due candidati idonei.

Nella **XIII riunione** (Verbale n. 14) del 25 luglio 2010 la Commissione ha proceduto alla redazione della Relazione riassuntiva e alla collazione degli atti concorsuali.

Nella **XIV riunione** (Verbale n. 15) del 13 novembre 2010, svoltasi presso l'Università di Torino, la Commissione ha proceduto all'integrazione del candidato MATERA Vincenzo, provvedendo a formulare i giudizi individuali da parte di ciascun commissario e il giudizio collegiale. Tali giudizi sono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (A) e nell'Allegato (B) della presente Relazione riassuntiva.

Nella **XV riunione** (Verbale n. 16) del 13 novembre 2010, svoltasi presso l'Università di Torino, la Commissione ha proceduto a riesaminare gli atti fino a quel punto compiuti, mediante a) lettura di tutti i giudizi individuali e collegiali relativi a ogni singolo candidato, compreso il candidato MATERA Vincenzo; b) comparazione dei giudizi di tutti i candidati; c) formulazione dei giudizi complessivi comparativi. Tali giudizi sono riportati in Allegato al verbale e riprodotti nell'Allegato (C.2) della presente Relazione riassuntiva. A seguito di tale nuova comparazione la Commissione ha proceduto all'individuazione degli idonei.

La deliberazione finale ha designato idonei:

il prof. MIRIZZI Ferdinando Felice  
il prof. PADIGLIONE Vincenzo.

La relazione riassuntiva viene, infine, riletta dal Presidente e approvata senza riserva alcuna dai Commissari, che la sottoscrivono.

Sono allegati alla presente relazione tutti i giudizi individuali (A), tutti i giudizi collegiali (B) e tutti i giudizi complessivi comparativi (C) espressi dalla Commissione.

La Commissione, esaurito il compito affidato, alle ore 12.00 dichiara conclusi i lavori.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

Torino, 14 novembre 2010

#### LA COMMISSIONE

prof. Francesco Remotti, presidente

prof. Pietro Luigi Clemente, componente

prof. Maria Minicuci, componente

prof. Maria Solimini, componente

prof. Gianpaolo Gri, segretario

**VALUTAZIONE COMPARATIVA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI  
PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA PER IL SETTORE  
SCIENTIFICO-DISCIPLINARE M-DEA/01 DELLA FACOLTA' DI LETTERE E  
FILOSOFIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA - DR N. 295, DEL  
30.06.2008, PUBBLICATO IN G.U.R.I. - 4° serie speciale "Concorsi ed Esami" N. 58, DEL  
25.07.2008**

**ALLEGATI ALLA RELAZIONE RIASSUNTIVA  
( Verbale n. 17)**

**(A) - GIUDIZI INDIVIDUALI SUI TITOLI E SULLE PUBBLICAZIONI**

**CANDIDATO: *BELLAGAMBA Alice***

**CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2006, attualmente in servizio presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; ricercatore nel 2004; ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 1997, dopo aver usufruito di borse postlaurea. Titolare di borsa Humboldt nel 2004. L'attività didattica è stata ed è continuativa. Ha avuto e svolge incarichi organizzativi nell'ambito delle facoltà e dei corsi di laurea di appartenenza. Accanto ai diversi progetti di ricerca personali, ha partecipato come collaboratrice e ha diretto come responsabile e coordinatore molti progetti di ricerca nazionali e internazionali. Svolge la sua attività di ricerca in Africa; nel 2000-2002 e poi dal 2005 è Direttore scientifico della Missione etnologica in Bénin e Africa occidentale. Ha negoziato numerosi accordi di cooperazione scientifica internazionale. Ha partecipato con continuità e ha organizzato in proprio, in sede nazionale e internazionale, numerosi convegni, seminari, conferenze, incontri di studio nell'ambito delle scienze umane, presentando una nutrita serie di interventi documentati in parte anche nelle pubblicazioni, oltre che conferenze e lezioni. Ha svolto e svolge ricerca in Italia e in Africa. Il quadro delle attività della candidata in campo didattico, organizzativo, scientifico è congruente con il settore s.d. Numerose pubblicazioni hanno collocazione editoriale internazionale.

**GIUDIZI INDIVIDUALI:**

***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

La candidata, professore associato all'Università di Milano "Bicocca", svolge un'apprezzata attività di ricerca soprattutto nel settore dell'africanistica, con particolare attenzione al contesto della Senegambia; dal 2005 è Direttore scientifico della Missione etnologica in Benin e Africa occidentale. Il curriculum documenta una intensa e continuativa partecipazione a progetti di ricerca nazionali e internazionali, di vario contenuto, anche con ruoli di responsabilità scientifica e organizzativa; testimonia anche l'assunzione di incarichi istituzionali per l'organizzazione della didattica, della ricerca, delle relazioni internazionali presso le università di appartenenza; documenta dal 1998 una continuativa attività didattica presso diverse università italiane. Intensa e

continuativa, dal 1997, la partecipazione e l'impegno organizzativo per seminari, incontri, convegni e altri eventi scientifici di livello nazionale e internazionale.

Dalla ricerca sul campo e dalla riflessione teorica e comparativa la candidata ha derivato, dal 1991 e con continuità dal 1994, una serie di pubblicazioni nel complesso originali e innovative, tutte congruenti con il settore s.d. DEA, dedicate – in riferimento alle aree di ricerca prescelte – alla illustrazione e discussione di temi relativi soprattutto all'antropologia storica e politica, alla connessione fra sistemi di credenza (il tema della stregoneria, in particolare) ed esperienze storiche di schiavitù, colonialismo, decolonizzazione, politiche della memoria e di costruzione delle identità. Più recente è la partecipazione a progetti di ricerca e la riflessione in tema di antropologia delle migrazioni. Presenta al giudizio comparativo una selezione di 20 pubblicazioni: due monografie (una, *Ricordati di ieri...*, tradotta nel 2002 anche in francese; *L'Africa e la stregoneria* del 2008: sguardo complessivo sulla ricerca e l'interpretazione antropologica del fenomeno; testo di buona utilità ed efficacia anche didattica), 5 curatele in collaborazione, una dozzina di saggi in volume e rivista, gran parte dei quali edita all'estero, a testimonianza dell'inserimento della candidata nel contesto contemporaneo del dibattito antropologico internazionale.

Nel complesso, il profilo della candidata è alto, da prendere in considerazione nel presente giudizio comparativo.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Le pubblicazioni presentate sono 20 di cui 3 libri e 5 curatele. Il testo *Ricordati di ieri. Storia e storie in una regione del Gambia* (2000, rist. 2006) è il risultato di una ricerca di etnografia storica in una regione del Gambia, che viene effettuata attraverso un'analisi sul campo negli anni 1992-1998. La connessione etnografia-storia assume un significato fondamentale nella ricerca che la Bellagamba conduce in Gambia, dove la dimensione storica segna profondamente la vita sociale e le espressioni della lingua mandinga, come nel proverbio "ricordati di ieri", che costituisce il titolo del libro. La ricerca si svolge attraverso il recupero e la determinazione del senso delle fonti archivistiche, delle immagini e rappresentazioni del passato disseminate nelle parole, nei riti, nelle posture corporee, nelle testimonianze orali degli anziani, delle donne, dei discendenti degli schiavi, che costituiscono la storia e le storie nella regione del Gambia considerata. Anche il libro *Ethnographie, Histoire et Colonialisme en Gambia* sviluppa un'analisi etnografica e storica del colonialismo in Gambia. Anche qui i ricordi e le costruzioni delle immagini del passato da parte degli abitanti delle località considerate accanto a ricche fonti di archivio costituiscono la materia storica significativa di queste società e di queste culture. Tutte le analisi della Bellagamba condotte prevalentemente in Gambia ricostruiscono i segni del passato, i racconti di memoria e le dimensioni e le densità storiche dei luoghi antropologici, in riferimento ai quali cerca di spiegare quel nesso profondo che avvolge le forme di vita tra il ricordo del passato nel presente e l'incerto futuro. I temi della politica, delle forme di potere e quelli della memoria nel Gambia postcoloniale ritornano in più pubblicazioni. Nel recupero di questa dimensione storica specifica che si intreccia con modi di intendere e di praticare forme altre di socialità, di politica e di cura dell'altro, si inquadrano anche gli altri studi della candidata, fra cui quello dedicato alla stregoneria in Africa del 2008. Da segnalare anche l'interesse rivolto al dibattito femminista di matrice anglo-americana sulla questione della differenza sessuale e di genere, che la candidata discute collocandola all'interno delle relazioni sociali, politiche, religiose, storico-antropologiche del Gambia contemporaneo, in cui si ridefiniscono memorie e saperi femminili nella loro transversalità storica rispetto a identità precostituite. I lavori della Bellagamba, frutto di una buona preparazione etnoantropologica, rivelano continuità, approfondimento storico, rigore metodologico, ricchezza di informazione bibliografica e di fonti archivistiche e orali e sono pienamente rispondenti ai criteri di valutazione di questa procedura nel settore M-DEA

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La candidata presenta 20 pubblicazioni, tra monografie, curatele, in collaborazione con altri studiosi, e articoli, tutti di africanistica, in cui si affrontano temi e problemi di largo respiro, che trascendono l'area di ricerca e forniscono pregevoli contributi agli studi antropologici.

*Ricordati di ieri: Storia e storie in una regione del Gambia*, (2000, traduzione francese, 2002), come la candidata dichiara nell'Introduzione, vuole essere un'opera in cui descrivere il terreno di ricerca (Bansang e le regioni del distretto di Fuladu West) ma anche porre alcune questioni di ordine più generale, prima fra tutte quella del rapporto tra antropologia e storia, che ricostruisce e discute criticamente, alla luce di una bibliografia aggiornata e importante, introducendo così il suo approccio. In effetti, non fa una descrizione, ma piuttosto una ricostruzione storico-antropologica condotta sugli archivi e con la ricerca sul campo. Dopo avere presentato la complessa situazione politica dell'area nel periodo coloniale, quale viene restituita dalla fonti, sapientemente utilizzate, ne vede gli echi nel modo di pensare, rappresentare e usare il passato nella vita quotidiana degli abitanti di Bansang, facendo dialogare "materiali svariati ed eterogenei" e "individuando relazioni fra le dimensioni personali e pubbliche dell'esperienza quotidiana".

L'altra monografia *L'Africa e la stregoneria. Saggio di antropologia storica*, (2008) è un lavoro, come recita lo stesso sottotitolo del volume, di antropologia storica, in cui la candidata mostra su un lungo arco di tempo (dal Seicento in poi) e in un'ottica comparativa, il peso della stregoneria nelle dinamiche politiche e sociali africane. Anche questo lavoro si segnala per la capacità di far dialogare in modo efficace storia e antropologia, per la qualità della bibliografia utilizzata e per la maniera in cui sono individuati, affrontati e discussi i temi trattati, dentro delle prospettive che appaiono più aperte al dibattito teorico contemporaneo sulle categorie usate.

Accanto alle monografie vanno ricordate le curatele, in collaborazione con altri studiosi, di volumi che si configurano come contributi molto validi per la scelta dei temi e degli autori, oltre che per gli scritti della stessa candidata.

Da segnalare, infine, che la candidata partecipa attivamente ed efficacemente al dibattito internazionale su questioni di africanistica, come attestano le sue collaborazioni con studiosi stranieri e la pubblicazione di buona parte della sua produzione su importanti riviste, anche esse straniere.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Bellagamba Alice è nata nel 1965, laureata nel 1989, dottorato nel 1997, ricercatore nel 1994 e professore associato nel 2006. Studia temi di antropologia storica e politica in ambito africanistico, in coordinamento con ricerche italiane e internazionali (MEBAO), si occupa anche di studi sulle migrazioni sui quali ha anche impegni civili e didattici con un corso di perfezionamento dedicato. E' anche organizzatrice di iniziative internazionali sui temi dei suoi studi (workshop con la Fondazione Rockefeller, borsa e workshop con l'università di Bayreuth). Ha partecipato a vari progetti di ricerca finanziati e a vari accordi di cooperazione internazionale. I temi prevalenti riguardano la storia del Senegambia e il presente del Gambia contemporaneo, dove ha fatto missioni di ricerca dal 1992, anche con fonti innovative legate alla produzione di storia orale e scritta di archivi territoriali. Dal 1999 presenta un scelta di circa 18 testi e 2 libri (uno pubblicato anche in francese). Interessanti i contributi sulla storia coloniale, sulle questioni della cittadinanza, delle politiche degli stati africani, delle forme della schiavitù. Affronta anche le problematiche del patrimonio e della memoria. I lavori sono individuali, originale il tipo di approccio all'antropologia storica del Gambia e degli stati africani dell'area centro-occidentale, gli studi sono specifici e dialogano con la storiografia dell'Africa si collocano nel quadro dell'africanistica universitaria italiana e si aprono a scambi con gli studi francesi e inglesi. Molti saggi sono in inglese e su riviste africanistiche internazionali con referee. Gli studi sono continui e ben aggiornati. Si apprezzano vari

saggi su temi diversi, le due opere in volume la più interessante è *Ricordati di ieri* che ricostruisce una storia innovativa del Gambia con l'uso di fonti locali prodotte e custodite negli archivi dei nuovi stati indipendenti ed è legato alla ricerca sul campo, l'altro *L'Africa e la stregoneria* è una rassegna degli studi su un tema rilevante per l'antropologia politica dell'Africa.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

La candidata presenta una selezione di venti pubblicazioni nell'arco degli ultimi otto anni, da cui risultano 2 volumi (più la traduzione francese di uno di questi) e 5 volumi o numeri di rivista da lei curati (uno dei quali pubblicato in Germania). L'esame complessivo della produzione scientifica della candidata testimonia in primo luogo una stretta connessione con le sue prolungate e reiterate ricerche sul campo in Africa (6 mesi in Tanzania e, successivamente, 22 mesi in Gambia e in Senegal), da cui ha tratto temi di ricerca che, indagati sul piano etnografico, si sono poi trasformati in apporti di natura teorica. Questo nesso è del tutto evidente nella prima delle monografie presentate (*Ricordati di ieri. Storia e storie in una regione del Gambia*, del 2000, poi tradotta in francese), dove la ricostruzione minuziosa delle immagini e dei discorsi sul passato e sul presente, coadiuvata da attente ricerche di archivio, dà luogo alla proposizione di un modo innovativo di intendere la tensione tra passato e presente e dunque alla riconsiderazione dei rapporti tra antropologia e storia, in particolare al presupposto che il riferimento alla storia costituisca una dimensione imprescindibile di qualsivoglia cultura. Del resto, questo stretto connubio tra approccio antropologico e taglio storico si ripresenta nel volume *L'Africa e la stregoneria. Saggio di antropologia storica* (2008), dove la candidata affronta i discorsi attuali sulla stregoneria in Africa non solo in dialogo costante con i maggiori studiosi dell'argomento, ma sullo sfondo dei grandi eventi e processi che hanno segnato la storia dell'Africa (la colonizzazione e, prima ancora, il sistema schiavistico), facendo vedere oltre tutto che la stessa nozione di stregoneria è fin dalle origini un portato dell'infiltrazione europea in Africa. Uno dei contributi più significativi che emergono dalla produzione della candidata consiste in effetti nel richiamo alla dimensione storica anche nella pratica antropologica. Questo aspetto appare del tutto evidente anche negli articoli e saggi, quasi tutti pubblicati in inglese e in sedi scientificamente accreditate, in cui la candidata mostra come i riferimenti all'esperienza coloniale e persino al retaggio dello schiavismo costituiscano elementi di costruzione delle immagini culturali e delle relazioni sociali nei contesti indagati. In effetti, il contributo forse più importante della candidata sotto il profilo metodologico è quello di avere verificato nelle sue ricerche e nelle sue ricostruzioni modi di accesso e di analisi delle nozioni storiche o dei richiami al passato che intessono i discorsi e le pratiche degli attori sociali. Se si tiene conto del carattere spesso innovativo delle indagini e della scrittura della candidata, del suo costante impegno profuso nelle ricerche sul campo e nell'organizzazione e direzione delle ricerche, convegni, seminari, nonché della spiccata dimensione internazionale delle sue pubblicazioni e delle sue attività, ne emerge un profilo di studiosa ormai matura, innovativa, meritevole dunque di essere presa in attenta considerazione.

**CANDIDATO: BINDI Letizia**

**CURRICULUM:**

Professore associato (2005) M-DEA/01 presso la Facoltà di Economia dell'Università del Molise. Ha conseguito il DEA presso l'EHESS nel 1994 e il titolo di dottore di ricerca nel 1998. Ha

collaborato all'attività didattica e tenuto corsi per contratto e cicli di lezioni presso università italiane a partire dal 1999, poi corsi istituzionali dal 2005. Ha svolto attività coerente con il settore DEA presso la RAI e l'UNESCO-Italia. La partecipazione a convegni (nazionali, con poche eccezioni) è documentata prevalentemente dal 2006. Ha collaborato e collabora a progetti di ricerca regionali, nazionali e a un progetto europeo. Membro di alcune associazioni scientifiche di ambito DEA, è direttore dal 2005 di "Quaderni di mediazione". Il complesso delle attività e delle pubblicazioni, tutto edito in Italia, è coerente con il settore DEA.

## **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Il curriculum della candidata, continuativo in ambito italiano a partire dal 2000 circa sia per quanto riguarda l'impegno didattico, sia quello relativo alla ricerca e alla presenza nei luoghi del dibattito in ambito antropologico, documenta un percorso articolato in più direzioni. Esso muove dall'indagine su temi di genere relativi all'antropologia del mondo antico (v. lo sviluppo della tesi di dottorato in *La tragedia in corpo*); affronta a più riprese la questione del rapporto fra contesto antropologico e mondo della letteratura e dei media (si segnalano in particolare i saggi sul rapporto con la TV di alcune figure dell'antropologia italiana o vicine ad essa); ricerca, illustra e discute, inoltre, questioni relative alla costruzione identitaria, condensando il suo lavoro nell'ultima monografia del 2005 *Bandiere, antenne, campanili*. Approda più di recente (si veda la responsabilità, oltre che la collaborazione, nell'ambito dei "Quaderni di mediazione") ai temi dell'antropologia della migrazione, con particolare attenzione dedicata al mondo dell'infanzia (e dell'educazione), al problema della mediazione culturale e a quella più operativa della formazione e del ruolo delle figure di mediazione.

### ***Commissario prof. Solimini Maria:***

Presenta 20 pubblicazioni di cui 2 libri e 2 curatele. Inizia la sua ricerca con un testo dal titolo *Il corpo eccentrico. Immagini della donna nella Grecia classica: tra medicina e letteratura*, in cui, in riferimento alla Grecia classica, mette a confronto l'eccentricità del corpo nel discorso medico con l'apertura alle immagini simboliche del corpo femminile che il testo della tragedia esprime: rapporto corpo-anima, desiderio-regola morale, follia-ragione. Il pensiero della differenza sessuale, la simbolica della corporeità femminile nel teatro tragico greco diventano nella ricerca della Bindi tema antropologico importante per studiare l'identità sessuale femminile nella polis greca del V e IV secolo; pubblica quindi nel 1999 *La tragedia in corpo. Luoghi dell'identità greca*. Altra tematica che occupa buona parte della sua ricerca è costituita dalla mediazione culturale nelle comunità segnate dalla presenza dei migranti e dal riferimento alla problematica della difesa dei diritti umani. Importante è anche il testo *Bandiere Antenne Campanili. Comunità immaginate nello specchio dei media* (2005), in cui la Bindi apre un settore di indagine antropologicamente interessante consistente nel verificare come la diffusione della radio e della televisione abbia inciso sulla trasformazione delle culture locali della società italiana a partire dal dopoguerra ad oggi. L'analisi è accurata, prende in considerazione i documenti degli archivi della RAI, le rappresentazioni museali, le icone. L'indicazione antropologica importante riguarda la possibilità di studiare nei contesti locali attraversati dalla diffusione radiotelevisiva, la produzione di nuove alterità sociali (*Radiotelevisione in festa. Raccontare la televisione sui media* 2006).

Il lavoro della Bindi è importante e accurato e rientra in maniera soddisfacente nei criteri di questa valutazione comparativa delle discipline M-DEA.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La produzione della candidata indica un percorso che inizia con l'antropologia del mondo antico e prosegue con l'apertura ad altri ambiti di riflessione e di ricerca: le migrazioni, in cui è centrale il tema della mediazione culturale, e la lettura antropologica di materiali audiovisivi delle cinesche della Rai.

Il volume *La tragedia in Corpo. Luoghi dell'identità greca* (1999), dedicato, come lo stesso titolo indica, alle figure della corporeità nel teatro tragico del mondo greco, è trattato con una sicura competenza della letteratura del e sul mondo classico e sui temi di cui tratta, alcuni dei quali (soggetto e persona, individuo e comunità, cittadinanza e identità), soprattutto se fossero stati ulteriormente ripresi, utilizzando anche altre tradizioni di studi, oltre quelle francesi a cui la candidata fa riferimento, avrebbero potuto apportare risultati ancora più interessanti e innovativi. Il lavoro è comunque pregevole e mette in evidenza anche le buone capacità di riflessione critica della candidata, che si manifestano negli articoli dedicati al concetto di mediazione culturale, tra i quali si segnala "La mediazione e il comune buon senso. Quasi un bilancio" (2007). Interessanti sono anche i saggi relativi alle pratiche della mediazione e alla figura del mediatore; tra di essi emerge, per la maniera in cui la tematica è affrontata da più angolazioni, dallo spazio alla cittadinanza, alle strategie di policy in Italia, il contributo presente nel volume *Luoghi di frontiera. Antropologia delle mediazioni* (2001), edito dalla candidata assieme a un'altra autrice. Non paiono particolarmente significativi invece gli articoli sugli immigrati, siano essi bambini che donne, che non possiedono caratteri di particolare originalità.

Innovativi, al contrario, appaiono gli scritti sulla documentazione Rai, che aprono un importante campo di studi per l'antropologia italiana. Forte di una solida conoscenza dell'antropologia visuale, nazionale e internazionale, della letteratura sull'antropologia italiana della prima metà del Novecento e degli anni immediatamente successivi, dotata di un altrettanto solido apparato metodologico per lo studio di materiali audiovisivi differenti (cinematografici, radiofonici e televisivi), la candidata produce le sue analisi più interessanti, di cui testimoniano i saggi dedicati alle trasmissioni di De Martino alla Rai, e agli interventi radiofonici di Carlo Levi e in particolare il volume *Bandiere, antenne, campanili. Comunità immaginate nello specchio dei media*, 2005. In tali lavori il filo conduttore è costituito dall'attenzione posta sulla maniera in cui la produzione radiotelevisiva, attraverso la proposizione di temi quali la tradizione, la località, l'emigrazione, il folklore e altri ancora, costruiscono il senso di appartenenza e di identità di una nazione, temi questi di estremo interesse rispetto ai quali ulteriori approfondimenti e aggiornamenti della letteratura internazionale potrebbero consentire analisi più pregnanti.

Nel complesso il percorso della candidata mostra una progressiva maturazione e la capacità di individuare proficui e nuovi campi di indagine, oltre le capacità già precedentemente messe in evidenza.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Bindi Letizia, è nata nel 1967, laureata nel 1992, DEA 1994, dottorato nel 1998, contratti di insegnamento 2001 - 2005, professore associato nel 2005, collaboratrice RAI 1993 - 2008, collabora con UNICEF, membro di associazioni antropologiche italiane europee e americane, partecipa a ricerche su temi dell'educazione interculturale e sulle culture popolari, collabora con la rivista *Voci* dirige la rivista *Quaderni di mediazione*. Presenta, dal 1998, 20 pubblicazioni tra le quali due volumi autonomi e altri in collaborazione o cura. I temi di ricerca risultano legati inizialmente a problematiche dell'antropologia del mondo antico, ma poi si orientano sulla mediazione culturale e l'interculturalità, e sui temi della comunicazione mediatica. Qualche studio

legato al territorio e alle fonti demologiche. Dei due volumi il primo è una ripresa della tesi di dottorato sulla donna nel mondo greco, il secondo riguarda i media soprattutto la televisione e le Teche RAI. Gli scritti su radiofonia e televisione sono interessanti e ricchi di competenze, con buone fonti e bibliografie, benché non ci sia una dimensione etnografica. Prevalgono complessivamente negli studi i lavori sulle migrazioni e sulla mediazione culturale. Sono testi interessanti con forte finalizzazione educativa, un po' generali anche se sempre aggiornati.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

La candidata presenta una ventina di pubblicazioni che occupano l'arco di un decennio. Tra queste emergono due volumi: il primo, *La tragedia in corpo. Luoghi dell'identità greca* (1999) e il secondo *Bandiere Antenne Campanili. Comunità immaginate nello specchio dei media* (2005). Un terzo volume, in collaborazione con Barbara Fredda, *Luoghi di frontiera. Antropologia delle mediazioni* (2001), contiene un lungo saggio della candidata, dal titolo *Terre di mezzo. Identità e mediazione culturale*, che costituisce la seconda parte del libro. Il primo di questi volumi (originariamente la sua tesi di dottorato) si inquadra nell'antropologia del mondo classico, che trova a livello nazionale e internazionale molti e importanti riferimenti. La candidata tuttavia lascia ben presto cadere questo interesse per rivolgersi invece da un lato alla tematica della mediazione interculturale e dall'altro a quello dell'antropologia dei media. Se l'antropologia del mondo classico richiede, da parte dell'antropologo, un costante confronto con le acquisizioni e i metodi storici e filologici degli studiosi dell'antichità, l'antropologia dei media e della mediazione interculturale – temi indubbiamente innovativi – richiede a sua volta la messa in atto di forme di indagine “sul campo” che non possono certo limitarsi alla realizzazione, per esempio, di trasmissioni radiofoniche. La mancanza di questa dimensione, pur non sminuendo l'importanza di nuove prospettive, conferisce ai contributi della candidata, quali appaiono dalle sue pubblicazioni scientifiche, un carattere iniziale, in attesa di validazioni e approfondimenti sia teorici sia empirici.

**CANDIDATO: CUTURI Flavia Giuseppina**

**CURRICULUM:**

Professore associato M.DEA/01 dal 2001, è in servizio presso l'Università di Napoli “L'Orientale”. Dottore di ricerca nel 1990, con borsa postdottorato; ricercatore nel 1993. Dopo la laurea (1983) e dopo il conseguimento di una borsa del governo messicano, Flavia G. Cuturi ha orientato prevalentemente verso la Mesoamerica il suo programma di ricerche. Accanto alla sua attività di ricerca all'estero, ha partecipato anche a diversi progetti nazionali; dal 2004 coordina, con altri, un progetto internazionale. Svolge con continuità attività didattica: prima (dal 1983) all'interno di attività seminariale, poi sostenendo moduli di insegnamento e corsi istituzionali presso università italiane e straniere (Città del Messico). Dal 1988 è documentata la partecipazione, con relazioni, a conferenze, convegni e seminari in ambito nazionale e internazionale. Nel 1998 è nominata direttore di “Etnosistemi”. La congruenza con il settore s.d. è piena.

## GIUDIZI INDIVIDUALI:

### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Per l'apprezzabile carriera accademica (il dottorato del 1985 e il DEA del 1990; il ruolo di ricercatore nel 1993 e di prof. associato nel 2001), per l'attività didattica che si distende in maniera continuativa dal 1993 e per l'impegno di ricerca in diversi progetti italiani e internazionali (impegno coltivato in particolare nell'ambito della Missione etnologica italiana in Messico), e tradotto in pubblicazioni tutte congruenti con il settore s.d. e con buona collocazione editoriale nel settore delle scienze umane; per la presenza in contesti convegnistici e di dibattito (al 1998 risale la nomina a direttrice responsabile di "Etnosistemi") a livello nazionale e internazionale, il profilo della candidata mostra maturità e autorevolezza scientifica.

Presenta a giudizio una selezione di 22 pubblicazioni, che rappresentano la parte qualitativamente consistente e circa la metà della sua bibliografia complessiva: 3 monografie (*I fratelli inseparabili...* 1988; *Le parole e i fatti...* 1990b; l'edizione commentata delle scritture di *Juan Olivares* 2003), 2 curatele (una delle quali, *In nome di Dio* 2004, tradotta in spagnolo nel 2008, dedicata all'impresa missionaria), 16 saggi in riviste e volumi collettanei italiani e stranieri (4). L'insieme delle pubblicazioni mostra un nucleo centrale maggioritario, con diversi contributi ripensati e rielaborati, rappresentato dal multiforme e impegnato progetto di illustrazione della cultura huave, colta nel contesto specifico di San Mateo del Mar, campo privilegiato di ricerca (accanto a qualche altro ambito dell'America centrale e meridionale) di F.G. Cuturi. Il quadro è illustrato con grande competenza, in maniera integrata, a tutto campo: parentela, questioni di genere, aspetti etnolinguistici, oralità e scrittura, saperi e pratiche tradizionali, antropologia sociale, religiosa e medica. Le pubblicazioni mostrano anche uno spiccato interesse per l'antropologia storica (in riferimento particolare all'utilizzo degli archivi missionari) e alle questioni teoriche e metodologiche, con i connessi rivolti comparativi, relativamente all'antropologia della parentela e all'etnolinguistica.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Le sue pubblicazioni sono il risultato delle ricerche antropologiche in Messico, nelle quali è impegnata con analisi sul campo. In particolare la sua ricerca si è svolta fra gli huave di San Mateo del Mar, e per brevi periodi nella regione amazzonica della Bolivia.

Presenta 22 pubblicazioni (2 libri, 2 curatele, 15 articoli e 3 traduzioni in spagnolo di tre suoi articoli pubblicati in lingua italiana). Fra queste si segnalano: *Le parole e i fatti. Per una semantica della parentela huave* (1990) e *Juan Olivares. Un pescatore scrittore del Messico indigeno* (2003). La prima è una discussione in chiave semantico-antropologica della parentela attraverso una ricerca sui significati di determinate relazioni fra persone presso gli huave, recuperabili attraverso il linguaggio, le parole, che esprimono e costruiscono le relazioni stesse. Il secondo è il risultato di una ricerca in un villaggio indigeno di San Mateo del Mar: è la messa in racconto dei racconti di vita vissuta scritti su dei quaderni da un anziano pescatore dagli anni quaranta e per sessant'anni. L'abilità notevole della Cuturi consiste nell'adoperare la lingua letteraria per far parlare questa scrittura di etnologia nativa, quella scrittura che, come dice Juan Olivares, non ha utilità pubblica, ma è per la Cuturi la costruzione di un intertesto di cultura. La produzione della Cuturi rivela una notevole capacità di riscrittura antropologico-letteraria dei contesti culturali analizzati e un buon impiego della metodologia dell'antropologia semantica. La valutazione complessiva del lavoro della candidata è abbastanza soddisfacente in riferimento ai criteri di questa valutazione comparativa.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

Le pubblicazioni presentate dalla candidata attestano un'attività scientifica ininterrotta nel tempo e anche diversificata quanto alle tematiche trattate.

In una prima fase, gli interessi della candidata si sono concentrati sulla parentela e sul matrimonio. Nel volume *I fratelli inseparabili. Conflitti tra natolocalità e matrimonio* (1988), la studiosa discute, nella prima parte il tema della natolocalità, partendo dal caso dei Nayar dell'India, in una prospettiva comparativa, mentre nella seconda compie un'analisi più dettagliata del matrimonio Nayar. Mostra di conoscere molto bene gli studi di parentela e di saperli discutere con competenza, mentre non le riesce del tutto il tentativo di dimostrare l'ipotesi di partenza che le condizioni economiche e ed ecologiche siano determinanti nel prefigurare la residenza natolocale. Induce anche qualche perplessità il tipo di comparazione effettuata, vista l'eterogeneità dei dati e la diversità dei metodi e dei criteri con cui sono stati raccolti e analizzati. L'altro contributo, *Le parole e i fatti: per un'antropologia della "parentela" huave* (1990), testimonia del suo impegno di ricerca sul campo su quello che resterà, anche negli anni successivi, il terreno principale delle sue etnografie e, contemporaneamente, del suo aprirsi all'antropologia semantica. Nella prima parte del volume presenta e discute il suo approccio teorico e metodologico, teso a decostruire le categorie inventate dagli antropologi (vedi Schneider), mentre nella seconda analizza i materiali etnografici producendo dei risultati interessanti, anche se connotati da un'eccessiva autoreferenzialità.

L'ambito più denso e importante della riflessione della candidata è quello che si sviluppa negli anni successivi e concerne l'antropologia degli eventi comunicativi. L'interesse della studiosa per tale campo di studi si concretizza in una serie di pubblicazioni degne di rilievo, a partire dalla cura di un numero della rivista *Etnosistemi* (1997, 4), in cui scrive l'introduzione e un articolo. In tali testi la candidata presenta in maniera articolata, con riferimento a un'ampia bibliografia e all'etnografia, il suo approccio teorico che coniuga in modo originale antropologia, linguistica e semantica nell'analisi delle modalità di comunicazione e di interazione. Tale approccio connoterà anche i lavori successivi, dedicati alle attività discorsive connesse con le pratiche. Tra questi va segnalato il volume *Juan Olivares. Un pescatore scrittore del Messico indigeno*, (2003), puntuale e minuziosa analisi di testi di un pescatore, principale informatore della ricercatrice tra gli Huave di San Mateo del Mar.

Il percorso della candidata si arricchisce, così come si affina il quadro di riferimento teorico-metodologico, nella produzione più recente che riguarda le Missioni (si veda, in particolare *In nome di Dio. L'impresa missionaria di fronte all'alterità*, 2004) di cui la candidata analizza, focalizzandosi, anche in questo caso, sulle pratiche comunicative, la colonizzazione culturale e linguistica e gli effetti che produce. Apre un ambito foriero di interessanti sviluppi.

All'ultimo periodo appartengono anche altri scritti, tutti relativi alla stessa area e alle stesse prospettive teorico-metodologiche, a cui saldamente ancora le sue analisi, fornendo dei contributi che attestano, come il resto della produzione, profonda conoscenza del terreno di ricerca, della letteratura internazionale su temi e problemi trattati all'interno delle prospettive scelte, rispetto alle quali produce analisi coerenti e anche innovative.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Cuturi Flavia Giuseppina è nata nel 1958, laurea nel 1983, dottorato nel 1990, ricercatore nel 1993, professore associato dal 2000/01, borse di studio in USA e in Mexico, e visiting scholar in USA; approfondisce gli studi americanistici (Messico, Perù, Panama). Ricerca prevalente sugli Huave di San Mateo del Mar (a partire da MEIM missione universitaria fondata da Italo Signorini) dove ha fatto numerosi soggiorni sul campo. I suoi temi di ricerca riguardano l'antropologia politica e giuridica, cultura e lingua, scrittura e oralità, storie di vita, parentela e temi di genere, la storia

coloniale. Dall'81 presenta circa 20 saggi e 3 libri, questi ultimi riguardano un ampio saggio su un caso di parentela *I fratelli inseparabili* (1988), legato alla tesi di Dottorato e un testo sulla cultura Huave, legato alla ricerca sul campo *Le parole e i fatti: per un'antropologia semantica della parentela* (un testo anche di forte impatto teorico critico) del 1990, infine il libro *Juan Olivares. Un pescatore scrittore* (premio Pitrè), che cerca di ricostruire dinamismo e forme culturali Huave a partire da una storia di vita, scritta da una figura locale già nota agli studi linguistici e antropologici. Questo testo è assai complesso e critico anche sui metodi e le teorie, dialoga con gli studi di antropologia della scrittura, prospetta una critica delle conoscenze antropologiche al confronto con la prospettiva del vissuto storico nativo. L'autrice tratta anche temi di multiculturalismo, di museografia. Cura un volume *In nome di Dio* tradotto anche in spagnolo sull'attività missionaria. Gli studi sono individuali e in alcuni casi originali, congruenti con il settore, e in dialogo soprattutto con l'area degli studi etno-linguistici, la ricerca è continua e aggiornata.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

La candidata presenta nell'arco di un ventennio una produzione scientifica non particolarmente copiosa, dove tra articoli e saggi (una ventina) spiccano comunque 3 volumi autonomi e due volumi a cura. La maggior parte della produzione è dominata dagli interessi e dai temi che sorgono da una prolungata e reiterata ricerca sul campo soprattutto in Messico (tra gli Huave di San Mateo del Mar e tra i Nahua di Puebla), a cui si aggiungono altre esperienze in Perù e a Panama. I temi trattati riguardano l'etnolinguistica, la microeconomia e i saperi delle donne, ma i contributi maggiori concernono i rapporti tra cultura e lingua e tra scrittura e oralità. Molto significativo, sotto questo profilo, è il volume dedicato a *Juan Olivares. Un pescatore scrittore del Messico indigeno* (2003), dove la candidata ricostruisce, mediante testimonianze dirette, non solo la sua vita, ma soprattutto i temi culturali che emergono emblematicamente in questa figura, come il passaggio dall'oralità alla scrittura, la riflessione sui propri costumi da un lato e l'ineludibilità di scelte e trasformazioni dall'altro. Attraverso l'analisi accurata delle testimonianze e degli scritti, la candidata riesce a costruire una figura reale e nello stesso tempo simbolica, che va a collocarsi nella ormai lunga galleria di personaggi nativi strettamente legati alla ricerca antropologica. Uno dei tratti più importanti della produzione della candidata consiste in effetti nel continuo porre in connessione il piano dell'esperienza, spesso personalmente vissuta, e le problematiche di ordine generale che vi si annidano. Così, un altro dei temi a cui la candidata ha saputo offrire uno dei suoi apporti più significativi riguarda l'incidenza dell'azione missionaria, contribuendo a trasformare l'argomento da tema meramente storiografico a tematica tipicamente antropologica. La produzione scientifica della candidata si impone inoltre per contributi in sfere più tecniche, come quella della parentela, affrontata secondo le interpretazioni più aggiornate, e quella degli eventi comunicativi, entro cui la candidata si muove con proposte spesso innovative. In virtù di questi contributi, si ritiene che la candidata sia studiosa ormai matura, innovativa, meritevole di essere presa in attenta considerazione.

**CANDIDATO: D'AGOSTINO Gabriella**

### **CURRICULUM:**

Professore associato presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Palermo dal 1998, dottore di ricerca nel 1990, borsista CNR (1991-93). Ha un'esperienza didattica continuativa, prima con contratti e affidamenti, poi con corsi istituzionali e con docenza presso corsi di dottorato. È inserita in diversi progetti di ricerca, con la Sicilia come campo specifico.

Collabora a numerose riviste, tra cui “Nuove Effemeridi”, e a imprese di documentazione e riproposta come l’Archivio Antropologico Mediterraneo; partecipa ad associazioni antropologiche e di cultura e tradizioni siciliane. Il curriculum documenta la partecipazione, con relazioni, a diversi convegni regionali e nazionali. Il quadro delle attività è congruente con il settore s.d.

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

La lettura dei 35 contributi presentati alla valutazione comparativa da G. D’Agostino (4 monografie, 6 curatele, 25 saggi su riviste e volumi collettanei italiani (22) e stranieri (3)) fa apprezzare particolarmente il contributo (diretto e di collaborazione a imprese collettive) di ricerca, riflessione critica, illustrazione di aspetti sostanziali delle culture figurative, tradizioni iconografiche, sistemi simbolici e modi dell’immaginario costitutivi dell’arte tradizionale e popolare della Sicilia. *Forme del tempo...* (2008) offre uno sguardo conclusivo largo, a condensare e documentare una feconda stagione di ricerca. La Sicilia (temi, problemi, figure e momenti particolari della storia degli studi) è anche al centro di *Da vicino e da lontano*, 2002.

Apprezzabile anche il contributo offerto dalla candidata in questi anni all’arricchimento del dibattito e dell’allargamento di sguardi dell’antropologia italiana in ambito di didattica universitaria (ambito in cui il curriculum documenta impegno continuativo): ci si riferisce alla cura di diverse antologie di testi stranieri dedicate a problemi di ordine generale quali il nesso natura-cultura e la questione evolutiva, il genere, il conflitto, il rapporto fra scienze umane e informatica.

#### **Commissario prof. Solimini Maria:**

La ricerca della D’Agostino si è indirizzata nei riguardi delle seguenti tematiche: la simbolica della cultura tradizionale in Sicilia, l’archeologia della civiltà atlantica, la costruzione della memoria coloniale, la costruzione culturale delle nozioni di sesso e genere. Tematica importante della sua ricerca è rappresentata dalla epistemologia delle scienze umane che attraversa e sostiene tutte le sue analisi.

Presenta 35 pubblicazioni di cui 4 libri e 8 curatele). Il testo *Da vicino e da lontano. Uomini e cose di Sicilia* (2002), è una analisi della storia culturale siciliana liberata dai pregiudizi del mito della “sicilianità”, ma che ritrova la sua identità nella riconoscibilità di alcuni tratti invariati che permangono nel tempo. Lo sguardo antropologico ricolloca la cultura siciliana in una rete più ampia di saperi che l’attraversano. Elementi della cultura siciliana dell’Ottocento, forme della ritualità tradizionale vengono sottoposti ad una analisi antropologica in cui il presente ricostruisce il passato costituendo la memoria di un popolo. Secondo la stessa impostazione antropologica ed epistemologica la D’Agostino si sofferma sugli “oggetti di memoria” della cultura popolare siciliana nel testo *Forme del tempo. Introduzione a un immaginario popolare* (2008) e in quelli dedicati alla memoria coloniale, alla memoria dell’Italia in Eritrea. In particolare il libro *Altre storie. Memoria dell’Italia in Eritrea* del 2008: in esso la D’Agostino ricostruisce la memoria coloniale attraverso le storie di vita, ma discute anche, con notevole rigore metodologico, le condizioni di interpretazione nel presente del passato attraverso cui le fonti orali possono diventare memoria storico-antropologica. La candidata rivela buona capacità di analisi storico-antropologica nei contesti studiati e un notevole rigore metodologico non disgiunto da passione per la ricerca nelle discipline M-DEA.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La produzione della candidata attesta un percorso che si articola intorno a dei nuclei tematici (arte, ritualità, simboli e immagini, storia degli studi) e a delle prospettive di ricerca demologiche e semiotiche che permangono come solidi punti di riferimento sul lungo periodo fino ai tempi più recenti, quando si apre ad altri campi di studio.

L'attenzione per l'arte popolare, coniugata con quella per i mestieri, si manifesta già all'inizio dell'attività scientifica della candidata e si intensifica negli anni successivi durante i quali la dimensione simbolica costituisce il focus della sua attenzione, dentro la prospettiva di studi scelta e mantenuta con coerenza e solidità, di cui, per esempio, i contributi "I simboli" (1991), "Segni e simboli nell'arte popolare siciliana"(1996), analogamente a quelli sull'immaginario e sulle immagini, ampiamente testimoniano. Tali studi, come quelli sulle feste, attestano altresì la profonda conoscenza che la candidata possiede della letteratura demologica e sui temi trattati, oltre che della Sicilia a cui si riferiscono le indagini. Si ricordano rispetto a questo panorama i saggi dedicati all'arte nel volume *Forme del tempo. Introduzione a un immaginario popolare* (2008), che riprendono temi già trattati ampliandoli e corredandoli di un apparato di schede, molto ben fatte. Nello stesso volume sono presenti, e hanno analoghe caratteristiche, scritti dedicati a momenti e figure della storia e della cultura siciliana e altri saggi su tempo e memoria, di cui uno è dedicato al Museo Pitrè, che mostrano efficacemente l'interesse della candidata per ricerche a cavallo tra storia e antropologia, tra passato e presente.

Contributi di storia degli studi, di epistemologia, di riflessione su specifiche tematiche, che testimoniano dell'apertura di un altro campo di interesse, sono costituiti dalle introduzioni ai volumi curati dalla candidata, mentre gli ultimi lavori, un articolo in collaborazione e il libro *Altre storie. Memorie dell'Italia in Eritrea* (2008), sugli italiani di Eritrea, tra memoria e racconto, tra storia e antropologia, preannunciano una svolta interessante verso gli studi sul colonialismo italiano.

L'insieme della produzione indica un percorso di studi e ricerca che si fonda su solide basi teorico-metodologiche e su ampie conoscenze della letteratura italiana e straniera e dei contesti di ricerca.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

D'AGOSTINO Gabriella nasce nel 1961 si laurea nel 1983, perfezionamento in Arte nel 85, dottorato nel 90, borsista Cnr 91-93, postdoct 95, dal 1998 professore associato. Collabora a numerose riviste tra cui *Nuove Effemeridi*, *Archivio Antropologico mediterraneo*, partecipa ad associazioni antropologiche e di cultura e tradizioni del territorio. Dal 1985 presenta 27 testi tra i quali vari volumi, si tratta di tre antologie con traduzione e cura tratte dagli studi francesi (*Il discorso antropologico* 2002, e *Geni e cultura* 2007) e inglesi (*Sesso e genere* 2000) e rese disponibili per la formazione universitaria e tre volumi interamente autoriali: due raccolte di saggi (*Da vicino e da lontano* 2002, e *Forme del tempo* 2008) e un volume legato a una nuova ricerca condotta anche sul campo sulla storia e la memoria coloniale in Eritrea (*Altre storie* 2008). I due volumi di saggi documentano gli interessi nella storia della cultura popolare siciliana, e nell'analisi delle forme della cultura popolare. La monografia *Altre storie* affronta un nuovo campo e una documentazione originale, basata soprattutto su fonti orali, storie di vita di italiani ed eritrei, e documenti di storia coloniale. L'autrice si è occupata di storia degli studi, di cultura e storia della cultura popolare in Sicilia (saggi importanti ha scritto sull'arte popolare), di informatica e antropologia, di temi del dibattito epistemologico negli studi.

Gli apporti sono individuali, per vari aspetti originali, connettono area regionale siciliana e studi nazionali e internazionali, con continuità e buon aggiornamento.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

Nell'arco di un poco più di un ventennio, la candidata presenta una copiosa produzione scientifica, contraddistinta da alcune monografie, la prima delle quali – *Segni e simboli nell'arte popolare siciliana* (1996) – si configura come una rivisitazione, in chiave prevalentemente divulgativa, di temi ampiamente trattati negli studi sul folklore siciliano. Il secondo volume – *Da vicino e da lontano. Uomini e cose di Sicilia* (2002), una riproposizione di saggi già editi – ricalca l'impostazione di prima a un livello di maggiore consapevolezza e inquadramento teorico. Il volume successivo – *Forme del tempo. Introduzione a un immaginario popolare* (2008) – accentua e ulteriormente raffina per certi versi l'impostazione di cui si è detto e per un altro verso lascia trasparire i limiti che i materiali trattati impongono allo sguardo teorico. Un altro volume del 2008, *Altre storie. Memoria dell'Italia in Eritrea*, rappresenta senza dubbio l'apertura di un nuovo campo di indagine con l'introduzione non solo di materiali nuovi (storie di vita inerenti l'occupazione italiana in Eritrea), ma di nuovi riferimenti e strumenti teorici. Purtroppo, però, si è soltanto all'inizio di un campo di indagine – quello dell'antropologia storica – che richiede l'acquisizione di un'adeguata attrezzatura teorica e prolungate esperienze di ricerca, spesso anche in archivio. Uno sguardo complessivo alla sua produzione scientifica conferma che la candidata ha spesso ripetuto e anche raffinato un'impostazione già collaudata (applicazione ai materiali folklorici di tecniche e teorie spesso di origine semiotica) e che quando ha cercato di innovare i suoi contributi, essi appaiono ancora un po' aurorali e marginali, come quando, per esempio, si apre alle problematiche della paleo-antropologia (curando un'antologia sull'argomento) o come quando appone una sua introduzione e cura alla pubblicazione in italiano degli atti di un convegno parigino coordinato da Jean-Pierre Changeux. Linee e campi di ricerca che indicano nella candidata curiosità e interessi innovativi e che tuttavia richiedono approfondimenti e ricerche personali per tradursi in più significativi contributi antropologici.

### **CANDIDATO: DA RE Maria Gabriella**

#### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 nel 1995, ora insegna presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Cagliari. Laureata nel 1971, borsista e contrattista, è ricercatore nel 1981. Ha come terreno privilegiato di ricerca la Sardegna; è attiva sul territorio con l'elaborazione e realizzazione di imprese museografiche, progetti di documentazione, realizzazione di film etnografici. Ha partecipato con relazioni a convegni nazionali e internazionali. Dopo la laurea ha avviato una continuativa attività didattica, prima con lezioni, esercitazioni e seminari, poi con corsi per supplenza e dal 1995 istituzionali, oltre che con attività organizzative e di docenza all'interno di dottorati italiani. Il quadro complessivo dell'attività didattica e scientifica è congruente con il settore s.d.

#### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Dalla selezione di contributi presentata dalla candidata all'esame comparativo e dal curriculum, l'attività scientifica di M.G. Da Re appare rivolta con continuità alla costruzione di un progetto multiforme di illustrazione del contesto tradizionale della Sardegna. Un terreno coltivato con

particolare attenzione, attraverso ricerche e contributi replicati, è quello della cultura materiale, degli utensili, dei saperi e tecniche del mondo agro-pastorale, delle specializzazioni artigiane e della divisione sessuale del lavoro, accanto al problema della traduzione della ricerca in questi ambiti nel contesto museale. Sui temi dell'antropologia museale e sull'attività organizzativa a favore di esperienze museali concrete M.G. Da Re ha investito molto. Un secondo fronte, documentato da attenti e aggiornati contributi autonomi e da altri contributi inquadrati all'interno di progetti d'indagine collettivi, è relativo alle strutture di parentela (con attenzione sempre viva rivolta al versante femminile) indagate sia sul campo sia attraverso la ricerca d'archivio, in dialogo stretto con la demografia storica.

**Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta 24 pubblicazioni. Inizialmente si occupa di alcuni esponenti della Scuola positiva di Diritto Penale di indirizzo lombrosiano per mostrare l'incidenza di queste teorie su una parte del pensiero antropologico. Poi le sue analisi si indirizzano sulla cultura materiale, la divisione sessuale del lavoro, la famiglia, la parentela, l'etnografia museale con riferimento alla Sardegna rurale. Prendono posto nelle sue ricerche antropologiche i ceramisti, i gesti della panificazione, la mola asinaria sarda. Una buona parte del suo lavoro è dedicata all'analisi della divisione sessuale del lavoro e della differenza femminile in Sardegna. La ricerca contenuta nel libro *La casa e i campi* del 1990 nasce con l'intento di documentare, a partire dalla fine degli anni Settanta, la partecipazione femminile ai lavori agropastorali della Sardegna rurale, ma si allarga all'analisi del lavoro domestico femminile e delle identità sessuali femminili. Le analisi della Da Re si spostano con una lettura che non perde mai il contatto con la specificità delle relazioni sociali sarde che vengono ricostruite con precisione in riferimento alla famiglia, al matrimonio, alla parentela, alle modalità di trasmissione dei beni. Significativo e molto interessante è il contributo in *Forme di matrimonio in parentela a Baunei* del 1990, in cui prende in considerazione il rapporto tra strutture elementari e strutture complesse nelle forme di parentela a Baunei.

**Commissario prof. Minicuci Maria:**

La candidata presenta una produzione che si articola principalmente intorno a tre ambiti di ricerca e di riflessione: famiglia e parentela, storia e memoria, saperi, tecniche, pratiche e divisione sessuale del lavoro, quasi tutti connotati da una forte attenzione all'universo femminile. La monografia *La casa e i campi. Per una ricerca sul ruolo produttivo delle donne in Sardegna* (1990) è in questo senso esemplare. Nella prima parte la candidata presenta la condizione femminile in Sardegna, relativamente a ruoli e mansioni nei processi riproduttivi della famiglia e dell'economia, quali emergono prevalentemente dalle fonti etnografiche. Nella seconda parte si basa invece sulla ricerca sul campo e tratta della divisione sessuale del lavoro, analizzando spazi e pratiche del quotidiano. Il volume si segnala come decisamente interessante per l'approccio alla questione femminile a partire dai processi storico-economici, non senza trascurare altri aspetti, e per il quadro teorico-metodologico di riferimento, saldamente ancorato agli studi più interessanti di antropologia della donna, della famiglia e della parentela. E' proprio nell'ambito degli studi di parentela che la candidata fornisce i suoi contributi più rilevanti, che testimoniano della conoscenza approfondita degli studi di parentela, italiani e stranieri, prevalentemente francesi, estesa, continuamente aggiornata e rivisitata criticamente e di un approccio che coniuga le più interessanti prospettive teorico-metodologiche classiche con altri più moderni approcci.

A problemi connessi con l'uso della storia e della memoria a fini identitari sono dedicati dei saggi, di cui quelli su Eleonora d'Arborea si distinguono come i più pregnanti e originali. A questi possono accostarsi, per analoghe caratteristiche, gli articoli sui musei. Alcuni saggi, infine, attestano l'interesse della candidata per la storia degli studi di epoca positivista e arricchiscono una produzione sicuramente degna di attenzione.

**Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

DA RE Gabriella, nata nel 1945, laureata nel 1971, contrattista di ricerca dal 1974 e ricercatore dal 1981, dal 1995 è professore associato, è membro di associazioni antropologiche e allestitrice di musei locali. Presenta circa 25 pubblicazioni dal 1978, il nucleo centrale è legato alla parentela, alla divisione sessuale del lavoro, alla memoria storica delle donne, ma sono presenti anche testi di storia degli studi, della cultura materiale, di antropologia museale. Ha collaborazioni con gli studi francesi sui temi del genere e la cultura materiale. I saggi sono dedicati soprattutto a ricerche sulla Sardegna in una prospettiva di etnografia della memoria storica delle culture subalterne e della cultura materiale e del lavoro. Si tratta di saggi ampi in cui confluiscono riflessioni teoriche e critiche e rilevazioni etnografiche. Il volume *La casa e i campi* 1990 propone alcune delle più riuscite ricerche sul lavoro femminile e sulla complessità e tendenziale totalità della definizione dei profili di genere. Le pubblicazioni sono congruenti col campo di studi e aggiornate, individuali e originali soprattutto nello studio del rapporto tra lavoro femminile e contesto culturale, e dotate di rigore metodologico.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

La produzione della candidata si snoda con una certa continuità dalla metà degli anni settanta al 2005, e dunque lungo un trentennio, presentando, oltre che saggi e articoli, un limitato numero di volumi. Il primo, un lungo saggio dedicato all'*Antropologia delle classi povere* di Alfredo Niceforo (1908), si colloca all'inizio del percorso della candidata (1978) e dimostra un interesse incipiente per la storia degli studi. Il secondo, *La casa e i campi. Divisione sessuale del lavoro nella Sardegna tradizionale* (1990), si colloca invece a metà del suo curriculum di studiosa e si configura come una specie di sintesi degli interessi e dei temi che la candidata ha via via affrontato e che si inquadrano quasi del tutto nell'etnografia della Sardegna: dalla cultura materiale, quale affiora soprattutto nella vita quotidiana e lavorativa, alla divisione sessuale del lavoro soprattutto in relazione all'agricoltura e alla tessitura, alle strutture familiari e di parentela e alla formazione dei gruppi domestici. Sui temi della parentela, Gabriella Da Re fornisce i suoi contributi più importanti e significativi, quali appaiono per esempio nel volume *Pratiche e saperi* (2003), curato con Giulio Angioni. Da rilevare inoltre una cospicua attività di collaborazione alla realizzazione di film etnografici e, in minor misura, di allestimenti di mostre, a testimonianza di un'attività divulgativa che indubbiamente contribuisce a rendere più significativo il profilo di una studiosa, a cui mancano tuttavia momenti di più incisivo approfondimento dei temi prescelti.

## CANDIDATO: *DEI Fabio*

### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2005 nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa; dottore di ricerca nel 1994, ricercatore nel 2000. Dopo la laurea, docente nelle scuole superiori, ha iniziato la collaborazione a progetti di ricerca, iniziative scientifiche ed editoriali (le riviste "Ossimori" e "AM", "Religioni e società") di ambito DEA, anche con soggiorni di studio all'estero. Ha tenuto moduli di insegnamento e corsi per affidamento dal 2000, dal 2005 corsi istituzionali. Partecipa a numerosi progetti di ricerca nazionali e collabora con progetti regionali interessati ai beni DEA e al recupero della memoria storica; attiva la partecipazione anche organizzativa a convegni, incontri di studio, seminari. Il quadro delle attività è congruente con il settore s.d.

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Il candidato presenta una produzione scientifica ampia, articolata, continua (dal 1984), congruente con il settore s.d., per molti aspetti originale nel prospettare filoni di ricerca innovativi per il contesto nazionale. L'attività didattica in ambito universitario data dagli affidamenti nel 2000, fino ai corsi istituzionali e alla responsabilità organizzativa seguita all'associazione (2005). Nella produzione scientifica presentata (una cinquantina, circa metà della bibliografia complessiva) si individuano tre filoni: il primo è costituito dalla costante attenzione agli aspetti epistemologici (in dialogo fra antropologia e filosofia), agli sviluppi internazionali della disciplina e al ritorno riflessivo sulla storia degli studi, con privilegio accordato ad alcune figure chiave del percorso disciplinare (Frazer, fino a *La discesa agli inferi...* 1998) e ad alcuni fondamentali nodi tematici (dal "pensiero primitivo" alla più recente ripresa della tematica del dono: *Culture del dono...* 2008, in coll. con M. Aria). Spiccano per l'incidenza che hanno avuto nell'alta divulgazione del dibattito antropologico, anche le curatele, in collaborazione con A. Simonica, del 1990 e 1998 *Ragione e forme di vita...*, *Simbolo e teoria...*). Il secondo tema che si evidenzia per le prospettive innovative che contiene, è quello della ricerca sulla cultura popolare nel mondo contemporaneo, letta nei processi di transizione del mondo contadino tradizionale verso e dentro la cultura di massa. La monografia *Beethoven e le mondine...* 2002 è preceduta e accompagnata da diversi e articolati interventi: contesti delle pratiche di cura, fonti orali, sport, antropologia del religioso nella società di massa; recentemente anche aspetti di antropologia delle migrazioni. Legato al lavoro con le fonti orali e alla ricerca sulla memoria delle stragi del 1944, è l'interesse per il tema della violenza; in quest'ambito si segnala la curatela del fortunato (sul piano editoriale e della didattica universitaria, ma non solo) testo del 2005 *Antropologia della violenza*. Nel complesso, l'alto profilo del candidato è meritevole di considerazione nel presente giudizio comparativo.

#### ***Commissario prof. Solimini Maria:***

Presenta numerose pubblicazioni di cui 3 libri e 3 curatele. Si è occupato di epistemologia delle scienze sociali e di ricerche sulla cultura popolare in Italia nell'intreccio con la cultura moderna. Uno dei suoi argomenti fondamentali di studio è il rapporto magia-scienza, che Dei affronta attraverso una discussione del pensiero di Frazer. Tra pensiero magico e pensiero scientifico, egli sostiene, non esiste discontinuità e la scienza antropologica deve liberarsi da una concezione della scienza di stampo empiristico classico espressione di una teoria della conoscenza maturata

nell'Occidente. Nello stesso tempo, mentre critica l'impostazione etnocentrica di Frazer attraverso Wittgenstein, esplora con Frazer quello strato arcaico, profondo e inquieto della civiltà occidentale ritrovabile nei miti e nei riti. Si accompagna sempre, nei lavori di Dei, alle analisi della cultura popolare, miti, magia, riti e fenomeni culturali, una profonda e ben condotta riflessione relativa alla ridefinizione dello statuto delle scienze antropologiche. Lo stesso rigore metodologico sostenuto da una notevole ricchezza bibliografica caratterizza l'analisi della violenza nella società contemporanea, che Dei mette in rapporto con l'esercizio del potere e quella dei diritti umani che egli non affida né ad un universalismo astratto, né ad un relativismo separatista sorretto da una razionalità autogiustificantesi, riproponendo in sede antropologica un esame approfondito delle contraddizioni strutturali nelle democrazie liberali fra violenze e interventi umanitari in difesa dei diritti umani. Interessante è l'analisi delle culture del dono, in cui Dei, riprendendo le riflessioni di Mauss sul dono e quella di Wittgenstein secondo il quale dono e magia non sono che pratiche di vita, ritiene che lo studio di queste pratiche di vita rende pensabile la diversità culturale. Ancora da segnalare l'analisi del rapporto antropologia-letteratura con riflessioni sulla scrittura letteraria, sulla fine delle identità, sulla crisi dell'autorità dell'antropologo e sulla scrittura interdialogica. Sotto questi riguardi si segnalano le pubblicazioni: *La discesa agli inferi. J. G. Frazer e la cultura del Novecento* (1988) e, in collab. *Ragione e forme di vita. Razionalità e relativismo in antropologia* (1990), *Il modernismo e le condizioni della rappresentazione etnografica*. Negli studi più recenti si è soffermato sull'antropologia della violenza (a cura, 2005). Interessante è anche *Beethoven e le mondine* (2003), e *Culture del dono* (2008). I lavori, molto attenti alle questioni dello statuto epistemologico delle scienze antropologiche contemporanee nel trattare le tematiche oggetto di studio, sono pienamente rispondenti ai criteri di questa valutazione comparativa.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

Il candidato presenta una produzione molto ricca e diversificata quanto ai temi, che trova una sua interna coerenza nell'attitudine alla riflessione teorica e nell'interesse per l'epistemologia e le questioni di metodo nelle scienze antropologiche.

Alla primo nucleo che corrisponde, grosso modo, alla prima fase della sua attività scientifica sono da attribuirsi una serie di studi, decisamente connotati dalla capacità di affrontare questioni relative al configurarsi e connotarsi di un percorso di storia del pensiero antropologico già alle sue origini, trattando figure di studiosi o specifiche tematiche con un approccio che, attingendo largamente e criticamente alla filosofia, in particolare della scienza, e soprattutto al pensiero di Wittgenstein, si focalizzano su questioni di epistemologia. Si vedano a questo proposito i contributi del candidato nei due volumi, curati assieme ad altro autore, *Ragione e forme di vita* (1990) e *Simbolo e teoria nell'antropologia religiosa* (1998) e la monografia *La discesa agli inferi. James G. Frazer e la cultura del Novecento* (1998) che si segnalano come contributi di notevole spessore e di sicuro interesse. A questi testi sono da accostare il contributo nel recente volume (*Culture del dono*, (2008), a sua cura in collaborazione con altro studioso) e anche gli articoli che concernono più specificamente la ricerca sul terreno, in quanto ne hanno le medesime caratteristiche di serietà e di conoscenza di un'ampia letteratura nazionale e internazionale, assai bene utilizzata e discussa.

Alla cultura popolare, oltre ad alcuni articoli, è dedicata la monografia *Beethoven e le mondine, Ripensare la cultura popolare* (2002), in cui l'autore ripensa e discute criticamente la maniera in cui sono stati pensati il folklore e la cultura popolare in Italia, e indica nuove direzioni di ricerca che possono nello stesso tempo "salvare" un ambito, proprio della tradizione di studi italiani, sottraendolo a un quasi generalizzato abbandono, dopo gli anni Settanta, e rinnovandolo sulla scia di quanto già proposto da Clemente e Mugnaini, con l'apertura a temi e problemi della contemporaneità e il ricorso e il confronto a e con una letteratura internazionale delle più feconde. E in linea con il nuovo che intende esplorare, scrive un'introduzione inconsueta, nel senso che riflette

sull'inattualità di certi approcci del passato partendo dalla sua personale esperienza di studente, molto efficacemente descritta.

In tempi più recenti il candidato, oltre a continuare a interessarsi di epistemologia, si è occupato del tema della violenza, producendo delle interessanti riflessioni di tipo teorico e compiendo delle ricerche sul campo. Da segnalare in questo ambito, in particolare, il volume *Antropologia della violenza* (2005) da lui curato, per la maniera in cui discute, presentandoli, i temi trattati dagli autori, per la scelta degli stessi e per essere il primo sistematico contributo che apre in Italia un nuovo campo di studi.

Il complesso della produzione, che comprende anche scritti su altri temi quali, per esempio, la cultura pubblica, la memoria, il patrimonio, è molto apprezzabile per la qualità e l'originalità delle analisi prodotte.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Dei Fabio, nato nel 1956, laureato nel 1981, dottorato 1994, docente nella scuola secondaria e quindi nel 1998 direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Siena, nel 2000 è ricercatore e nel 2005 professore associato. Cofondatore della rivista *Ossimori* e collaboratore di *Testimonianze*, e *Antropologia museale*, membro della redazione di *Religioni e società* è membro di associazioni antropologiche e centri studi. Il rapporto tra teorie e studi empirici, la critica storico-culturale degli studi, la riflessione sui concetti caratterizzano i circa 50 scritti presentati (56 nell'elenco ma 6 non risultano nel plico), a partire dal 1984, tra i quali vari volumi con curatela e presentazioni, e due volumi autonomi: l'uno sui temi della cultura popolare contemporanea *Beethoven e le mondine* 2002 e l'altro sulla storia dell'antropologia nello scenario della modernità, *La discesa agli inferi* 1998. Ha diretto ricerche confluite in volumi collettanei sulla donazione del sangue *Il sangue degli altri* 2007 e sulla memoria e le forme di ritualità locale legate alle stragi naziste del 1944 in Toscana *Poetiche e politiche del ricordo* 2005. Dirige attualmente una ricerca su vita quotidiana e cultura materiale in diverse aree della Toscana, finalizzata a uno studio sul vissuto sociale degli oggetti moderni. Sono queste le ricerche più marcatamente etnografiche, molti contributi sono invece di teoria e di storiografia, sono caratterizzati da saggi ampi di notevole chiarezza e aggiornamento ricchi di rassegne critiche della letteratura internazionale, che connettono le teorie antropologiche al mondo contemporaneo (anche Internet, Emule etc.) o criticano la storia dei concetti degli studi DEA. I due volumi discutono l'uno il concetto di popolare (e propone una lettura nuova dell'antropologia dei fenomeni di massa), l'altro ricostruisce i tracciati teorici e le poetiche dell'antropologia come scienza nuova dell'Ottocento. Particolarmente innovativi i contributi teorici e etnografici sui temi della memoria della Shoah, della guerra, e il lavoro su *L'antropologia della violenza*. Con A. Simonicca ha realizzato, curato e commentato due importanti volumi di traduzioni di studi anglosassoni sul rapporto tra studi epistemologici e scienze sociali *Ragione e forme di vita* e sul tema della religione nell'approccio degli antropologi neo-intellettualisti *Simbolo e teoria nell'antropologia religiosa*. Con M. Aria ha realizzato inoltre l'antologia su le *Culture del dono*, che rilancia criticamente il concetto di dono nel quadro del dibattito internazionale sulle economie e i mondi simbolici. Si tratta di testi che contribuiscono al rinnovamento e alla formazione universitaria degli studi DEA. Profilo originale con forte continuità di studi e aggiornamento.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

Nell'arco di ventiquattro anni, il candidato presenta una produzione scientifica copiosa. Si tratta infatti di una cinquantina di pubblicazioni, di cui 2 volumi autonomi e 6 curatele, anche in collaborazione. Studioso raffinato e metodologicamente consapevole, sensibile agli aspetti e alle

implicazioni teoriche dei problemi trattati in antropologia, il candidato fornisce i suoi contributi più importanti allorché si tratta di analizzare, approfondire e illustrare sotto il profilo epistemologico diversi momenti del pensiero antropologico o diversi settori e campi di indagine. In collaborazione con Alessandro Simonicca, il candidato ha contribuito a fornire solidi inquadramenti teorici alle problematiche dibattute in relazione a razionalità e relativismo in antropologia e al simbolismo e alle opzioni intellettualistiche nel campo dell'antropologia della religione. Sensibile alle suggestioni provenienti dall'antropologia riflessiva, egli è ritornato, con un volume assai significativo, *La discesa agli inferi. James G. Frazer e la cultura del Novecento* (1998), sulla figura di Frazer già affrontata all'inizio del suo percorso. Proponendo così una sorta di antropologia dell'antropologia, il candidato si è concentrato su ciò che egli stesso chiama l'immaginario antropologico che la diffusione dell'opera di Frazer ha prodotto nella cultura del Novecento. Un'operazione per certi versi simile si riscontra nell'altro suo volume, *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare* (2002), dove alla consapevolezza delle difficoltà della tradizione demologica italiana il candidato unisce un'esplicita proposta di rivitalizzazione teorica mediante l'apporto dei *cultural studies* e delle ricerche sull'etnografia del quotidiano. Altri contributi teorici nella produzione scientifica di Dei sono rintracciabili nella proposta tematica dell'antropologia della violenza, tema quanto mai importante e significativo, per il quale egli provvede a un'elucidazione dei principali nodi e opzioni teoriche. Come lo stesso candidato riconosce, la parte empirica del suo lavoro, quella attinente alle sue ricerche sul campo specialmente nell'ambito della medicina popolare, attende una più organica messa a punto.

#### **CANDIDATO: GIACALONE Fiorella**

##### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Perugia dal 2000; ricercatore dal 1992. Ha svolto continuativamente attività didattica con affidamenti e poi con corsi istituzionali presso università italiane; ha una partecipazione didattica attiva anche all'estero (Brasile, Francia); numerosi i cicli di lezioni presso corsi di formazione e di aggiornamenti esterni all'università. Aree prevalenti di ricerca: Italia centrale e Marocco. Presente nella tessitura di relazioni internazionali (specialmente con il Marocco) della sua università, con la costruzione di progetti di ricerca condivisi. Attiva, dal 1997, la partecipazione a convegni con relazioni e comunicazioni. Il tutto congruente con il settore s.d.

##### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

###### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

La candidata presenta alla valutazione comparativa l'intero corpus della sua produzione scientifica. Si tratta di una decina di recensioni e una cinquantina di contributi (3 monografie, 3 curatele – fra cui un'antologia di leggende siciliane riedite, introdotte e notate –, un volume in collaborazione; saggi in riviste e volumi collettanei italiani (38) e stranieri (5)) che riflettono un trentennio di attività di ricerca, di riflessione e illustrazione dei diversi e complessi ambiti affrontati dalla candidata. Un primo ambito, che muove dalle prime ricerche agli inizi degli anni ottanta, è relativo ad aspetti della cultura tradizionale e popolare dell'Italia centrale, nei suoi processi di transizione verso la modernità; osservato in particolare è il tema del sacro terapeutico: il rapporto fra medicina e religione, analizzato da varie angolazioni: tradizione orale, santuari, ex-voto, santi, devozioni, rituali magico-religiosi, feste, kitsch religioso. Sempre allo stesso ambito territoriale si riferiscono i contributi, in parte connessi, che toccano aspetti di cultura materiale; fra questi, la catalogazione e

illustrazione (sia negli aspetti tecnico-materiali che simbolici) della collezione Ada Bellucci Cagnotti. L'allargamento del quadro spaziale della ricerca (e, insieme, dell'attività organizzativa della stessa, con l'assunzione di responsabilità della candidata nella tessitura di rapporti internazionali interuniversitari con l'area maghrebina) si realizza dagli anni novanta a muovere dalle ricerche sull'immigrazione marocchina in Umbria (con particolare attenzione ai temi dell'educazione interculturale), allargate e trasformate successivamente in ricerca più ampia, a coinvolgere i contesti di partenza. Accanto ai saggi, anche lo sviluppo delle monografie testimonia questa assunzione di complessità: oltre ai volumi in collaborazione che riflettono l'impegno culturale e sociale a fronte dei processi migratori e della società multiculturale formatasi anche sul terreno regionale italiano, lo sforzo della candidata di penetrare a fondo le strutture culturali dei migranti è condensato infine in *Bismillah...* 2007.

I titoli sono congruenti con il settore s.d.; continuativa (dal 1994) e ampia l'attività didattica sia in ambito universitario, sia nei numerosi corsi esterni legati alla problematica delle migrazioni e dell'intercultura.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta una cinquantina di pubblicazioni. I temi della sua ricerca riguardano: la religiosità popolare con particolare riferimento alle leggende di fondazione dei santuari mariani umbri e alle feste tradizionali in Molise legate ai culti agrari, alcune forme di medicina popolare nell'area umbro-toscana, alcune forme di cultura materiale come le forme votive (ex-voto, immagini dei santuari mariani umbri. Nel testo *Il patrimonio votivo. Immagine e immaginario negli ex-voto di S.Rita da Cascia* del 1992 la candidata prende in considerazione, nelle immagini votive nel santuario e nella raffigurazione dei miracoli il linguaggio iconografico-devozionale popolare mettendo in evidenza gli stretti legami fra sistema iconografico e valore terapeutico nella memoria storica della cultura popolare. Nel 1989 pubblica un importante testo dedicato all'analisi di storie, luoghi e personaggi nelle leggende popolari siciliane, in cui percorre un itinerario fantastico e immaginario di inquietudini e aspettative ricostruendo i segni di una simbologia della cultura popolare. Nel suo lavoro dedicato alla interpretazione dei segni e simboli della cultura popolare che lei collega con l'analisi dei racconti leggendari come nel testo dedicato al culto di Santa Rita, la Giacalone rivela una notevole capacità di lettura e di interpretazione, che si arricchisce anche dei riferimenti ai saperi femminili. Dal 1992 la Giacalone apre un settore di ricerca dedicato all'analisi del fenomeno migratorio e alla problematica dell'educazione interculturale. Su queste tematiche presenta una produzione ricca e continua, che riguarda l'inserimento dei bambini stranieri nelle scuole elementari nella provincia di Perugia, l'attraversamento di più culture della comunità dei marocchini in Umbria, i saperi e le pratiche del corpo femminile in particolare nella tradizione marocchina e il multiculturalismo. Molto interessanti, accanto alle discussioni che riguardano la comprensione dell'altro straniero e in particolare la ridefinizione dell'identità transnazionale arabo-islamica, sono le riflessioni teoriche e metodologiche legislative, linguistiche e antropologiche, che attraversano le sue analisi. Il suo lavoro è soddisfacente rispetto ai criteri di questa valutazione.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La candidata presenta una produzione diversificata quanto ai temi trattati e anche ai terreni di ricerca. Un primo nucleo è costituito da scritti sulla cultura popolare, indagata soprattutto rispetto all'ambito magico-religioso e della medicina, in diversi luoghi dell'Italia centro-meridionale.

La prima monografia, *Principi, sirene e contadini. Storie, luoghi e personaggi nelle leggende popolari siciliane* (1989) è un accurato lavoro di presentazione di fonti demologiche, che testimonia

di una conoscenza approfondita della letteratura folklorica, caratteristica questa che connoterà anche i lavori successivi, tra i quali si segnala *Il corpo e la roccia. Storie e simboli nel culto di S. Rita da Cascia* (1996), dedicato alle varie forme di culto della Santa e alla diffusione dello stesso. Da segnalare come un aspetto innovativo l'attenzione prestata a fonti di solito non prese in considerazione quali, per esempio, i fumetti o i fotoromanzi. Si tratta di un contributo sicuramente apprezzabile che attesta un processo di maturazione, rispetto agli inizi, con l'apertura verso posizioni teoriche non ancorate solo alle prospettive "classiche" della tradizione di studi italiani sulla religiosità popolare, ma che guarda pure a contributi provenienti da altre scuole. Tra gli articoli sulle feste si distingue, rispetto agli altri, per la novità del tema "Nuove feste e memoria storica" (1994).

Gli studi sulla magia costituiscono un piccolo ma significativo nucleo caratterizzato dall'analisi delle sue manifestazioni e del suo uso in ambito urbano e dalla connessione con la medicina popolare a cui la candidata riserva un'attenzione ben maggiore producendo dei risultati interessanti che attestano ancora una volta il possesso di una conoscenza ampia della letteratura demologica e dei contesti di ricerca. Altrettanto interessanti sono i contributi sull'immigrazione, 2007, in particolare quelli relativi ai bambini e alle madri, mentre quelli sui Paesi di provenienza (vedi *Bismillah. Saperi e pratiche del corpo nella tradizione marocchina*) si configurano piuttosto come inizi di un percorso etnologico. Tale rilievo non inficia il giudizio positivo sull'insieme della produzione della candidata che merita attenzione.

#### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Giacalone Fiorella, nata nel 1954, laurea non rilevata, ricercatore nel 1995, professore associato nel 2004, esperienze di docenza in Brasile, collaborazione con istituti (IRRSAE Umbria per gli studi sugli immigrati nella scuola) e centri di ricerca del territorio e internazionali (Marocco), partecipa a un master internazionale euro-mediterraneo, è membro di associazioni antropologiche. Si occupa soprattutto di migrazioni e multiculturalismo, in particolare relativamente alle migrazioni 'islamiche', ma anche di temi della cultura popolare e religiosa. Presenta, a partire dal 1981, sette volumi e quarantatré articoli. Quattro volumi sono autonomi, i due su temi della cultura popolare sono assai generali e di carattere non specialistico, i due sui temi migratori propongono anche interviste e fonti diverse, tracce di ricerca, pur entro una prevalenza di analisi generali non legate a visibili etnografie. Manca in questi volumi, significativi per impegno culturale e civile, la presenza del dibattito antropologico sui concetti, la critica delle fonti, la riflessività etnografica. Sono pubblicazioni che documentano un lavoro significativo ma non sempre con i caratteri della saggistica specialistica.

#### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

Nell'arco di ventisei anni, la candidata presenta una produzione scientifica ampia e articolata, considerando la quale è possibile intravedere diverse fasi di sviluppo. Da un iniziale interesse per la medicina e la religiosità popolare, che si esprime nel corposo volume *Principi, sirene e contadini. Storie, luoghi e personaggi nelle leggende popolari siciliane* (1989), oltre che in diversi articoli a partire dal 1981 su santuari, feste, temi mitico-rituali specialmente in contesti umbri, si transita verso studi riguardanti più specificamente l'arte popolare e devozionale (gli ex-voto di Santa Rita da Cascia, per esempio). Momento culminante, e tuttavia già prova di ulteriori sviluppi, è il volume *Il corpo e la roccia. Storia e simboli nel culto di Santa Rita* (1996). Svolta ulteriore è rinvenibile comunque nell'interesse verso ciò che la candidata designa come magia urbana e, nel contempo, nell'apertura verso l'antropologia medica, entro cui inquadrare sia la medicina popolare tradizionale

sia le forme che affiorano più particolarmente nei contesti urbani. Nel 1996 la candidata pubblica un altro volume, *Le radici in tasca. Immagini dell'altro e percorsi di educazione interculturale*: qui la candidata dimostra di voler affrontare le questioni del mondo contemporaneo, a partire dal dibattito sul relativismo e sull'identità etnica, la formazione del pregiudizio e i problemi ineludibili dell'educazione interculturale. La fase più interessante della produzione della candidata coincide infatti con un'ulteriore apertura, quella delle analisi dei quartieri multiculturali (cfr. *Un quartiere multiculturale*, 2005) e quella della considerazione delle tradizioni marocchine in relazione al corpo, ai saperi e alle pratiche che lo riguardano (cfr. *Bismillah. Saperi e pratiche del corpo nella tradizione marocchina*, 2007): temi importanti e aperture condivisibili, la cui trattazione antropologica richiede tuttavia più convinti e mirati approfondimenti.

**CANDIDATO: LAI Franco Marcello**

### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2005, in servizio presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. Dopo la laurea e il diploma di specializzazione in studi sardi-area socioantropologica (1990), DEA in EHESS, titolo di dottore di ricerca nel 1994, borsa postdottorato (1996-98), ricercatore nel 1999. Area di ricerca prevalente, la Sardegna. È documentata la partecipazione con comunicazioni e relazioni ad alcuni convegni, uno dei quali all'estero. Svolge attività didattica continuativa in ambito universitario (Sassari e, per supplenza, Cagliari) dal 1999. Il complesso delle attività scientifiche e didattiche è congruente con il settore s.d.

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Rispetto ai criteri formulati dalla commissione per il giudizio comparativo, il profilo del candidato, nell'insieme, mostra piena congruenza con il settore s.d. e con l'evoluzione delle conoscenze interne allo stesso; buona continuità temporale nel lavoro di ricerca, nella didattica presso l'università di Sassari che lo ha visto prima ricercatore e poi prof. associato, nella partecipazione organizzativa alla vita accademica, nella presenza al dibattito disciplinare in convegni, incontri e seminari. Ha avuto (a partire da *La Giara...* 1994; e continua ad avere) la Sardegna, con i processi di trasformazione che la distinguono, come campo di ricerca etnografico specifico, ma intorno alla ricerca regionale ha sviluppato una sua specifica riflessione critica intorno a tematiche più generali relative in particolare ai temi del mutamento e dell'innovazione (la monografia del 2006 *La creatività sociale*), all'antropologia politica, all'antropologia del paesaggio e del turismo (la monografia del 2000 *Antropologia del paesaggio*; la curatela del n. u. di "Europaea" del 2002); in riferimento ai processi di mutamento delle comunità tradizionali (*Il mutamento culturale...*1996); l'interesse del candidato è rivolto anche alle tematiche dell'identità, dei saperi e delle pratiche d'artigianato (v. il volume in curatela del 2007, *Saperi locali*).

Le pubblicazioni – una selezione 15 titoli (4 monografie, 3 curatele due delle quali in collaborazione, 9 saggi in rivista e volumi collettanei quasi esclusivamente italiani) – configurano un profilo di ricercatore pienamente competente nel settore degli studi demologici regionali colti nel loro aggancio con il dibattito antropologico contemporaneo e con le prospettive teoriche più generali.

**Commissario prof. Solimini Maria:**

Nella sua ricerca si occupa dei seguenti argomenti: mutamento sociale e ambiente; percezione del rischio ambientale; parchi geo-marini; globalizzazione e cultura; globalizzazione e rischio ambientale; la natura e la cultura locale come beni transnazionali. In particolare si occupa di pratiche e rappresentazioni della natura e dello spazio sociale in Sardegna e nell'Europa occidentale mediterranea.

Presenta 15 pubblicazioni di cui 4 libri. Il volume *La creatività sociale* del 2006 sottolinea il carattere creativo delle culture umane in rapporto ai cambiamenti sociali, poiché essi agiscono riconfigurando le strutture e le condizioni economiche e politiche della società. Il candidato analizza tale processo anche sul piano del talento creativo individuale. Egli si sofferma ad analizzare vari contesti culturali ed etnografici. Complessivamente, la produzione del candidato si presenta apprezzabile rispetto ai criteri di questa valutazione comparativa.

**Commissario prof. Minicuci Maria:**

Il candidato presenta una produzione che tratta varie tematiche, accomunate dall'attenzione ad alcuni ambiti di riflessione: lo spazio, l'economia, il mutamento e l'innovazione su cui ha compiuto ricerche di campo o ha riflettuto teoricamente.

La maggior parte delle pubblicazioni riguardano la Sardegna dove il candidato ha svolto un'intensa attività di ricerca di cui testimoniano diversi articoli e il volume *La Giara degli uomini. Spazio e mutamento sociale nella Sardegna contemporanea* (1994), che affronta il problema del mutamento sociale di un'area comprensiva di otto Comuni, osservato a partire dalle trasformazioni che vengono operate sul territorio, limitatamente allo spazio agrario. L'aver dato un taglio preciso, circoscrivendo l'ambito e l'aver scelto come punto di osservazione l'economia, gli permette di produrre un'analisi efficace e originale che ha anche il pregio di utilizzare fonti storiche. Al mutamento il candidato dedica successivamente il volume *Il mutamento culturale. Strutture e pratiche sociali dell'antropologia contemporanea* (1996) in cui fa il punto della situazione degli studi sul tema nelle sue diverse articolazioni, discutendo le prospettive teoriche che individua come le più proficue e apportando un suo personale contributo di analisi e di proposte interpretative.

Tra gli articoli di altro genere va segnalato quello sulla formazione del ceto politico nella Sardegna rurale (1991) che mostra una sensibilità, non consueta negli studi antropologici italiani dell'epoca, e anche di quelli attuali, verso le istituzioni politiche locali. Rispetto ad altri temi (si veda quello sull'innovazione, edito nel volume a cura dell'autore *Fare e sapere fare. I saperi locali in una prospettiva antropologica* (2004), o sugli imprenditori ("Imprenditori e contesto culturale") assume delle prospettive riconducibili alle sue competenze a cavallo tra l'antropologia economica e quella del lavoro.

Contigui, in qualche modo, agli interessi prevalenti fin qui messi in evidenza (Territorio e uso delle risorse) sono gli scritti sul paesaggio (si veda in particolare *Antropologia del paesaggio*, 2000), sul turismo e sulla produzione della località. Questo ultimo tema è trattato in diversi articoli, di cui uno "Saperi locali e produzione della località" è edito nel volume *Gli "oggetti culturali". L'artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo locale* (2007), curato dal candidato assieme a un altro antropologo, che si segnala per la scelta degli autori e l'interesse dei contributi. E anche il tema dell'innovazione viene ripreso nel testo *La creatività sociale, Una prospettiva antropologica sull'innovazione* (2006), in cui l'autore lo discute criticamente, facendo ricorso a una letteratura antropologica aggiornata. Si tratta di un primo importante contributo che darà risultati ancora più interessanti e originali se seguiranno degli ulteriori approfondimenti.

Nel complesso le pubblicazioni si connotano come dei contributi decisamente apprezzabili che attestano le buone capacità di ricerca sul campo del candidato e di utilizzazione di fonti storiche, la

sua sensibilità per tematiche dell'antropologia del contemporaneo e la propensione alla riflessione teorica, oltre che una sicura conoscenza della letteratura sui temi di cui si occupa.

**Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Lai Franco Marcello è nato nel 1958, laurea nel 1985, diploma post laurea nel 1991, dottorato nel 94, ricercatore nel 2004, professore associato dal 2005. Dal 1991 pubblica circa 15 saggi e 4 volumi. Affronta temi dell'antropologia del mondo contemporaneo, natura, parchi, turismo, spazio. Questi temi sono al centro del volume *Antropologia del paesaggio* del 2000. Gli studi empirici sono svolti ed hanno alla base la Sardegna, e nel caso de *La Giara degli uomini*, il primo volume del 1994, si tratta di una ricerca sul territorio. Il volume *Il mutamento culturale* (1996), pone invece più in generale la problematica del rapporto tradizione-trasformazioni nell'antropologia del presente. Il volume su *La creatività sociale* riflette sulla capacità dell'antropologia di affrontare i temi del mutamento tecnologico, di Internet, della globalizzazione. Lai lavora prevalentemente su scenari generali e su rassegne degli studi, con attenzione alle prospettive economiche, geografiche e sociologiche, e ai bilanci di queste per le metodiche dell'antropologia. Si tratta di studi individuali con tratti originali, congruenti con il settore e in dialogo con studi sociologici, economici, geografici. La produzione è continua e aggiornata.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

Il candidato presenta una quindicina di pubblicazioni nell'arco di sedici anni: oltre ad articoli e saggi, 4 volumi, di cui i primi due nel 1994 e nel 1996 e gli ultimi due nel 2000 e nel 2006. Se il primo volume, *La Giara degli uomini*, tratto dalla seconda parte della sua tesi di dottorato, è profondamente legato alle ricerche sia d'archivio sia sul campo svolte in ambiente sardo, il secondo volume (*Il mutamento culturale*), tratto dalla prima parte della stessa tesi di dottorato, affronta invece questioni teoriche relative ai principali modi di studio del mutamento culturale. Questa duplice dimensione – la ricerca empirica e l'indagine teorica – contraddistingue in buona parte la produzione del candidato, come se il candidato volesse sostenere l'esigenza di accompagnare i passi della ricerca empirica con prospettazioni teoriche di ordine generale. In questo modo si comprende perché nei due ultimi volumi abbia ripreso, a livello teorico, tematiche già emerse nella sua prima fase di ricerca, ossia da un lato l'attenzione per lo spazio e la costruzione culturale del paesaggio (cfr. *Antropologia del paesaggio*, 2000) e, dall'altro, la riconsiderazione delle modalità di mutamento culturale (cfr. *La creatività sociale*, 2006). Pur in un volumetto di un centinaio di pagine, il candidato ha il merito di introdurre in Italia la problematica della creatività, su cui l'antropologia contemporanea, attenta ai fenomeni emergenti nelle sfere della globalizzazione e dell'interconnessione culturale, è obbligata a soffermarsi, verificando la validità delle proprie prospettive teoriche e dei propri strumenti concettuali. Ciò che nel percorso del candidato è un po' venuto meno è l'apporto di ordine empirico, che avrebbe arricchito e ancor più articolato le sue tematiche teoriche.

**CANDIDATO: MATERA Vincenzo**

**CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2005, attualmente in servizio nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano 'Bicocca', ricercatore M-DEA/01 dal 2002/3. Per

diversi anni è stato professore a contratto nelle università di Pavia, Milano IULM, Milano Bicocca e tuttora svolge una intensa attività didattica anche in sedi diverse da quella di appartenenza. Partecipa a convegni e a numerosi seminari, alcuni dei quali in università straniere. E' membro di associazioni antropologiche e di comitati editoriali. Dichiaro alcune ricerche sul campo: Italia meridionale (1990-94); presso i Toraja dell'Indonesia (1993, 1995-96); Uganda (dal 2003); Milano e provincia (2006-08).

## **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2005 e in precedenza ricercatore dall'a.a. 2002-3, Vincenzo Matera ha svolto in maniera continuativa e intensa la sua attività didattica dal 1996 (prima con insegnamenti a contratto, nel 2002/3 per supplenza, quindi con corsi istituzionali). Il curriculum documenta anche una presenza continuativa in convegni, conferenze e seminari prevalentemente in Italia (44) e all'estero (5). Attesta attività di ricerca sul campo in Italia meridionale (1990-94), Lombardia (in tempi recenti), Indonesia (1992-96) e Uganda (dal 1993); non risulta però che dalla ricerca sul campo egli abbia derivato contributi illustrativi specifici e originali. Nella monografia dedicata all'*Etnografia della comunicazione* (2002), ad esempio, la sezione etnografica (sui Toraja) è di Aurora Donzelli.

A questa procedura comparativa il candidato presenta una selezione di 21 contributi (alcuni in collaborazione) che coprono l'arco 1996-2008, tutti in lingua ed edizione italiane: monografie, saggi, curatele di numeri unici, antologie e traduzioni. Nell'insieme dei lavori presentati appare privilegiata una riflessione critica insistita (e talvolta ripetuta) su alcuni nodi di carattere teorico e metodologico costitutivi del sapere e della pratica antropologica. I principali: il tema della comunicazione, del nesso lingua-cultura e, sul piano disciplinare, fra linguistica e antropologia (*Etnografia della comunicazione*, 2002; *Antropologia culturale e linguistica*, 2005; *Comunicazione e cultura*, 2008); il dibattito intorno alla nozione scientifica e ideologica di cultura, fino alla messa in discussione recente (accanto ad alcuni saggi - nn. 12, 14 -, l'antologia su *Il concetto di cultura*, 2008); la questione della scrittura etnografica, la tematica del 'viaggio', dei processi e forme di rappresentazione della alterità nella costruzione complessiva del sapere antropologico (*Raccontare gli altri*, 1996; *Etnologia e scritture*, 1997; *La scrittura etnografica*, 2004); il tema della memoria e le dinamiche di costruzione e gestione delle identità (accanto ad alcuni saggi, la collaborazione all'antologia *Memorie e identità*, 1999). La riflessione elaborata negli anni dal candidato è proposta a diversi livelli di scrittura: accanto al livello più specificamente scientifico, c'è anche quello scientifico-divulgativo, con particolare attenzione alla didattica universitaria, un terreno sul quale il candidato ha maturato, spesso in collaborazione, particolari meriti. Nel complesso, emerge il profilo di uno studioso preparato e aggiornato. Può essere preso in considerazione nella presente procedura di valutazione comparativa.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

La scrittura etnografica, i rapporti antropologia-linguistica, l'etnografia della comunicazione sono i temi fondamentali su cui si muove la ricerca del candidato Vincenzo Matera. Tra le sue pubblicazioni più importanti, *Raccontare gli altri* (1996), *Etnografia della comunicazione* (2002), *La scrittura etnografica* (2004, ristampa del 1991), *Antropologia e linguistica* (2005, ristampa del 1998), *Comunicazione e cultura* (2008), accanto a diversi saggi. Nel testo *La scrittura etnografica* il candidato propone una ridiscussione del tema importante della scrittura nella pratica antropologica. Il suo percorso teorico si sofferma analiticamente e criticamente sul concetto di 'scrittura come rappresentazione' della realtà e come costruzione dell'oggetto etnografico, sul rapporto fra lingua e

identità e sul concetto di 'lingua codice' che crea un confine nell'ambito dei processi storici che caratterizzano la definizione delle identità sociali. Da quest'ultimo punto di vista il candidato ritiene che la caratteristica della lingua codice che segna un confine dovrebbe essere aggiunta alle caratteristiche della lingua già definite da Jakobson, come la funzione fatica, quella poetica... L'impianto epistemologico che il candidato costruisce relativamente alle tematiche della scrittura antropologica e dei rapporti antropologia- linguistica, anche se condotto in un discorso chiaro e ricco di riferimenti bibliografici attinenti, risente però di un mancato approfondimento relativo alla critica del concetto di scrittura come rappresentazione e alla critica del concetto di lingua codice che segna appartenenze e identità. *Etnografia della comunicazione* considera lo studio etnografico delle interazioni comunicative sotto lo stesso profilo epistemologico. Il ricorso che il candidato fa al concetto baktiniano di 'eteroglossia' per riferirsi alla coesistenza, a volte contraddittoria, di diversi sistemi di rappresentazione non lo porta poi a lavorare sulla dinamica profonda della dialogicità delle lingue e delle culture in cui la caratteristica fondamentale della lingua e della comunicazione è il 'parlare all'altro'. Molto interessante e attenta è la sua analisi, condotta in *Comunicazione e cultura*, quando prende in considerazione la relazione fra parlante e discorso in spazi sociali significativi, come il *wara* tra gli Xavante dell'Amazzonia. Qui l'autore fa emergere le dimensioni polilogiche e dialogiche dei linguaggi parlanti.

Il lavoro del candidato si presenta complessivamente buono, ricco di spunti e di suggerimenti importanti per la pratica di costruzione della scrittura antropologica.

#### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

Il candidato presenta una produzione ricca e continuata nel tempo, una parte della quale, in collaborazione con altro autore (*Etnografia. Scritture e rappresentazioni dell'antropologia, 1997; Memorie e identità, Simboli e strategie del ricordo, 1999. Dal tribale al globale. Introduzione all'antropologia, 2000*), è certamente molto utile ai fini della didattica, anche perché alcune di queste tematiche sono state prese in considerazione, e fatte oggetto di riflessione, in tempi in cui non ne era consueta, nel panorama italiano, la divulgazione. Tali contributi, analogamente a tutti gli altri della produzione del candidato, testimoniano di una approfondita conoscenza della bibliografia anche internazionale rispetto alle tematiche trattate e testimoniano pure degli interessi specifici del candidato, che si concentrano su alcuni ambiti di riflessione, quali per esempio, il concetto di cultura, questioni di teoria e di epistemologia dell'antropologia (si vedano in merito, tra i lavori più recenti, *Contro la cultura: note critiche su un concetto critico, 2004; Antropologia in sette parole chiave, 2006, Il concetto di cultura nelle scienze sociali contemporanee, 2008*), e in particolare, l'etnografia e la scrittura etnografica, (*Raccontare gli altri, 1996; La scrittura etnografica, 2004 (1991)*), temi questi ultimi, che ritornano in altri scritti e rispetto ai quali, a una conoscenza solida, non fa però riscontro una prassi di ricerca sul campo, il che limita la possibilità di offrire contributi originali. Più interessanti appaiono i risultati degli studi sul rapporto tra lingua e cultura. Si veda soprattutto il volume *Antropologia e linguistica*, che si segnala come il contributo più maturo e importante del candidato. Del resto della produzione sono da ricordare pure, come interessanti per i temi innovativi, i due volumi, da lui curati, de *La ricerca folklorica* che trattano i temi dell'interiorità e della sensorialità.

Nel complesso dunque la produzione del candidato si caratterizza per un'attenzione costante alla ricostruzione storiografica e alla riflessione epistemologica, sostenute da una preparazione solida rispetto alle tematiche trattate e dall'uso di una bibliografia estesa e anche internazionale, oltre che dalla scelta di porsi alla confluenza di ambiti disciplinari diversi, messi bene in relazione tra loro dalla prospettiva antropologica. La forte e costante tensione verso problemi e temi di natura teorico-metodologica non trova però riscontro nella pratica etnografica, non potendosi considerare delle vere e proprie etnografie le incursioni su terreni diversi, di cui si trovano cenni in alcune pubblicazioni, il che non elimina il giudizio positivo su altri validi apporti della sua produzione scientifica.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Vincenzo Matera è nato nel 1961, laureato nel 1986, ricercatore dal 2002/2003, ed è dal 2005 professore associato nell'Università di Milano Bicocca. Ha svolto una intensa attività didattica a vari livelli e con esperienze anche in varie sedi italiane e all'estero. Ha svolto alcune esperienze di ricerca empirica all'estero delle quali le pubblicazioni non danno quasi nessun riscontro. E' impegnato in attività culturali e di ricerca nel quadro delle iniziative dell'assessorato alla cultura della Provincia di Milano. E' membro di associazioni antropologiche. E' assai attivo in attività editoriali in riviste e collane di antropologia e scienze sociali. Gli ambiti preferenziali della ricerca riguardano le teorie antropologiche, l'antropologia linguistica, l'antropologia della memoria.

A far data dal 1996 presenta 21 pubblicazioni tra le 40 documentate, tra esse 6 volumi autonomi.

Gli argomenti principali che costituiscono il nucleo costante delle pubblicazioni riguardano i nodi concettuali del rapporto tra antropologia, linguistica, comunicazione. Anche gli studi sui temi dell'interiorità, dei sensi, dell'immaginazione sono riferibili essenzialmente a quelle problematiche.

Il candidato mette in scena molteplici letture teoriche che si muovono dall'antropologia classica a quella interpretativa e postmoderna, e che coinvolgono tematiche filosofiche, linguistiche, semiotiche, delineando i dibattiti che gli paiono più significativi negli ultimi venti anni. Gli studi presentano molteplici orizzonti critici e di discussione di concetti dell'antropologia (come cultura, campo etc..). Il candidato sembra muoversi in questi dibattiti con un intento che è più di problematizzazione e di evidenziazione dei diversi discorsi che non di assunzione di specifici orizzonti finalizzati all'etnografia, finendo per dare ai suoi testi un carattere piuttosto di divulgazione che non di ricerca teorica. Molte pubblicazioni appaiono finalizzate alla didattica universitaria e sono costruite con chiarezza. Non mancano tentativi interessanti ma limitati di includere la documentazione del viaggio etnografico nel testo a carattere più teorico. Nell'interessante quadro antropologico che si delinea nei testi sembra essere per lo più trascurato il tema della 'agency' che anima le discussioni più recenti, e, nella letteratura sui temi dell'antropologia linguistica (oralità/scritture, fonti orali, biografie, scritture popolari), non vengono assunti gli studi italiani di area demologia. In linea generale si tratta di una produzione scientifica competente e significativa, di taglio prevalentemente formativo, in cui è marginale la ricerca empirica, e vengono trattati e problematizzati soprattutto nodi concettuali del dibattito teorico.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

La produzione del candidato si caratterizza sostanzialmente come una serie di interventi di presentazione, riflessione e commento su argomenti, temi di ricerca e prospettive di indagine tipici della cosiddetta antropologia post-moderna. Scrittura etnografica e etnografia sono infatti i poli su cui si esercita da subito l'attenzione del candidato, a cominciare dal primo dei testi qui presentati (*Raccontare gli altri* del 1996) per poi continuare nel volume *Etnografia. Scritture e rappresentazioni dell'antropologia* del 1997 (in collaborazione con Ugo Fabietti) e nel volume *La scrittura etnografica* del 2004. In questo tipo di testi i riferimenti sono corretti, opportuni, aggiornati e forniscono al lettore una buona introduzione alle problematiche che l'antropologia riflessiva ha in questi ultimi decenni posto in campo. Su un piano più sostantivo, il candidato ha poi prescelto alcuni temi che emergono con particolare insistenza nel dibattito antropologico contemporaneo, come quello dell'identità, specialmente in connessione con la memoria, o come la comunicazione verbale e non, oppure ancora l'interiorità e le sensazioni, argomenti per i quali egli traccia le linee essenziali di un approccio antropologico. Oltre a proporre alcuni temi di per sé innovativi (come quelli ora evocati), è importante rilevare gli interventi riflessivi del candidato nella critica al concetto di cultura. Anche in questo modo, il candidato dimostra sensibilità e attenzione

per alcuni nodi del dibattito contemporaneo in antropologia (specialmente un'antropologia di tipo decostruzionistico). Se poi si aggiunge l'impegno dimostrato nel fornire brevi ma essenziali introduzioni ai campi di indagine di suo maggiore interesse - come quello del rapporto tra antropologia culturale e linguistica (volumetto del 2005) -, si può sintetizzare il profilo del candidato come quello di uno studioso che, avendo scelto un particolare tipo di prospettiva antropologica, ne ha illustrato e divulgato temi e punti di vista in maniera sostanzialmente chiara e precisa. Si tratta però di un'identificazione un po' univoca, che ha spinto il candidato a farsi commentatore e portavoce, piuttosto che analizzatore critico. Tutto ciò, in assenza di contributi che provengano da indagini più personali (specialmente quelle dell'esperienza etnografica), riduce il carattere di originalità e innovatività della sua produzione scientifica, rendendola talvolta un po' monocorde e ripetitiva.

### ***CANDIDATO: MIRIZZI Ferdinando Felice***

#### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 2001 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata. Documenta un'attività didattica in ambito universitario e DEA avviata appena dopo la laurea, per contratto. Ricercatore nel 1989, da allora l'attività didattica è continuativa presso diverse facoltà e sedi, con corsi a diversi livelli di cdl. Dal 2001 garantisce il settore DEA presso la sede staccata di Matera, nel quadro di una intensa attività di sostegno organizzativo nel suo ateneo. Ha collaborato e collabora a diversi progetti di ricerca territoriali, di alcuni è responsabile. Attivo soprattutto nei progetti di carattere museale e di censimento del patrimonio DEA. Dirige "Archivio di etnologia" e collabora a numerose riviste e organizzazioni scientifiche regionali e, in ambito antropologico, nazionali. Ha partecipato attivamente e organizzato a numerosi convegni, seminari e incontri. Il tutto, congruente con il settore s.d.

#### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

##### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Il candidato si presenta con una personalità matura di ricercatore, autorevole nel settore degli studi demologici relativi al contesto rurale italiano meridionale, con una particolare e alta competenza nel settore della cultura materiale (in tutti i suoi aspetti: una qualità ben rappresentata già nella monografia del 1990, *Tra la fossa...*) delle regioni Puglia e Basilicata, contesti entro i quali è divenuto punto di riferimento affermato per gli sviluppi della ricerca, della riproposta e della maturazione di una diffusa sensibilità antropologica, in riferimento soprattutto alle politiche culturali del patrimonio e alla museografia.

Completano molto positivamente il profilo del candidato la continuativa attività didattica in ambito universitario, l'impegno profuso nell'organizzazione e nella crescita del settore DEA nella sede universitaria di Matera, le dimostrate capacità di organizzatore culturale e di coagulo per la ricerca demologica locale. Questo ruolo di coordinamento e sollecitazione è ben dimostrato dagli "Archivi di etnografia" di cui F.F. Mirizzi è cofondatore e attuale direttore. Dal 1993 è continuativa la partecipazione, anche con ruoli organizzativi, all'attività convegnistica a livello regionale e nazionale e la partecipazione a diversi comitati scientifici e comitati di redazione.

Presenta alla commissione il complesso dell'intera sua bibliografia: 128 titoli, comprendenti una varietà di tipologie (monografie, curatele, cataloghi, saggi in riviste e volumi collettanei – italiani – oltre a una sessantina di voci, schede, note, recensioni). Il quadro è articolato e offre un contributo notevole di nuove conoscenze relative ai due contesti regionali indicati, in linea con gli sviluppi teorici e metodologici delle discipline DEA: interventi che affrontano la storia della disciplina nel contesto italiano meridionale, saggi dedicati alle tradizioni orali e alle scritture popolari, tradizioni religiose e festive, organizzazione del territorio, insediamenti e strutture comunitarie, identità e minoranze etnico-linguistiche, didattica relativa alla storia e alla cultura locale, politiche del patrimonio, utilizzo e trattamento della documentazione materiale e dell'iconografia, considerazione e riflessione dedicata allo sviluppo di una museografia all'altezza del dibattito internazionale. Del protratto e originale impegno di Mirizzi in quest'ambito testimonia autorevolmente l'ultima raccolta di saggi, *Storie di oggetti...* 2008, che riprende e rielabora un lavoro venticinquennale.

Nel complesso, il profilo del candidato è notevole, meritevole di considerazione nel presente giudizio comparativo.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

La sua attività di ricerca copre diversi ambiti delle discipline demoetnoantropologiche, e in particolare: la storia della cultura materiale, la storia del territorio e degli insediamenti rurali; i santuari, i pellegrinaggi e gli ex voto; i riti arborei in area meridionale; aspetti e problemi relativi alla storia degli studi demoetnoantropologici in Puglia e Basilicata e alle dinamiche culturali in area meridionale negli anni del secondo dopoguerra; le relazioni tra patrimoni culturali e turismo; le forme di autorappresentazione e la scrittura autobiografica e popolare. Negli ultimi anni si è, poi, particolarmente dedicato a temi riguardanti l'antropologia museale, con specifico riferimento all'Italia meridionale, contribuendo anche alla elaborazione di progetti relativi a strutture museografiche in Puglia e in Basilicata e alla realizzazione di eventi espositivi, come ad esempio la mostra "Musei e Collezioni etnografiche in Basilicata", che egli ha curato. Pubblicazioni presentate: 2 libri; 3 curatele; 2 a cura e in collab.; 60 saggi; numerosi interventi e recensioni e voci enciclopediche.

Il candidato presenta un lavoro di notevole valore mettendo a confronto importanti tematiche della museografia demoetnoantropologica italiana in rapporto alla civiltà contadina, con attenzione riservata alla memoria e alla conoscenza degli strumenti del lavoro agricolo. I libri che il candidato presenta: *Tra la fossa e le lame* del 1990 è dedicato all'analisi del sistema agro-pastorale, dell'Alta Murgia; *Storie di oggetti Scritture di musei* del 2008, dedicato alla Puglia e alla Basilicata, oltre a riprendere aspetti e problemi della museografia demoetnoantropologica circa la trasformazione del modo di considerare la collocazione degli oggetti nei musei e la loro funzione e significato, si sofferma sulla figura di Giovanni Battista Bronzini come scrittore e progettista di musei e studioso dei culti arborei ad Accettura.

La produzione del candidato risulta molto ricca e approfondita, sia dal punto di vista demoetnoantropologico, sia per il contributo alla ricerca della cultura materiale e della organizzazione museale in Puglia e Basilicata, ma è anche apprezzabile la riflessione da parte di Mirizzi sulla dimensione biografica del collezionismo etnografico. Dal punto di vista dei criteri di valutazione di questa procedura il suo lavoro risulta molto buono.

**Commissario prof. Minicuci Maria:**

Il candidato presenta una produzione molto ricca, e anche diversificata, che testimonia di un'intensa e continua attività scientifica esercitata prevalentemente nel campo degli studi di tradizioni popolari, di cultura materiale e di antropologia museale.

Si tratta di ambiti che nella produzione del candidato hanno confini duttili e fluidi attraversati costantemente da uno sguardo antropologico sempre più maturo nel corso del tempo.

La monografia *Tra la Fossa e le lame. Territorio, insediamenti, cultura materiale nell'alta Murgia* (1990), è un esempio interessante di organizzazione di una ricerca e della sua presentazione, nella quale tecniche e pratiche del lavoro, dinamiche di continuità e mutamento e modalità di insediamento vengono raccordate dentro una prospettiva antropologica che traccia un percorso teso a costruire l'identità di un territorio. L'indagine è condotta sulle fonti storiche e documentarie, facendo ricorso anche a studi di economisti e di geografi, accostate ad espressioni della cultura popolare (descrizione delle tecniche di semina e "aratura rituale" o canti del lavoro). Sugli stessi temi ritorna in una serie di articoli successivi alla pubblicazione del libro, in cui cominciano a emergere chiaramente i suoi interessi per la museografia, alla quale dedica buona parte dei suoi studi. E' in questo ambito, soprattutto, che il processo di maturazione del candidato, come l'apertura verso le prospettive più interessanti dell'antropologia museale contemporanea e dell'antropologia del patrimonio, appaiono più evidenti e consistenti, come attestano le sue pubblicazioni, che si segnalano quali contributi autorevoli, originali e solidi.

Di altri argomenti (la scrittura, il rito, la letteratura popolare) il candidato ha trattato, con la stessa competenza e con una sensibilità antropologica sempre più affinata nel corso degli anni.

Da apprezzare sono pure gli scritti su Giovanni Battista Bronzini che, al di là dei contenuti, che pure forniscono un primo, piccolo contributo alla storia della demologia italiana, attraverso le storie dei suoi protagonisti, testimoniano dell'importanza riconosciuta da parte del candidato alle tradizioni, questa volta di quelle di scuola, e in altri saggi a vari aspetti della cultura

All'universo del mondo popolare il candidato ha prestato una costante attenzione, che si è concretizzata non soltanto nei suoi scritti, ma anche nel promuovere e/o sostenere iniziative e pubblicazioni (da cataloghi di mostre a prefazioni di lavori di altri autori) e svolgendo quindi un ruolo propulsore di un campo di studi che ha avuto in Italia una nobile e illustre tradizione a cui il candidato continua a fare riferimento, aggiornando e innovando.

**Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Mirizzi Ferdinando Felice è nato nel 1956, si laurea nel 1980, insegna nella scuola secondaria fino al 1989, ricercatore dal 1989, e quindi dal 2001/02 professore associato. Svolge varie attività didattiche istituzionali, organizza convegni nazionali, è membro attivo e dirigente di associazioni antropologiche, museali, di valorizzazione del territorio, è stato redattore di *Lares* con la direzione di Bronzini, e vi collabora ancora attualmente, dirige la rivista *Archivi di etnografia*, collabora alle riviste *Bollettino di storia della Basilicata*, *Antropologia Museale*, coordina la rete dei musei DEA lucani, è consulente scientifico di alcuni musei lucani e collabora con la Soprintendenza ai beni storico artistici di Matera per i beni DEA (vedi anche il volume *Musei e collezioni etnografiche* del 2003). E' interlocutore del Comune di Matera per il progetto del Museo demotnoantropologico dei Sassi, progettato da G.B. Bronzini. Dal 1982 pubblica circa 60 articoli e 2 libri. I suoi temi di ricerca si riferiscono inizialmente alla area degli studi demologici e alla lezione di G.B. Bronzini, della quale in particolare viene seguito l'aspetto storico, museale e della cultura materiale. Da questi temi si sviluppa poi una problematica che viene aggiornata e incrementata nel confronto con il

dibattito nazionale e internazionale sul patrimonio e sulla antropologia museale. L'autore sviluppa anche interessi nell'ambito dell'antropologia della scrittura e in particolare la scrittura popolare autobiografica, studia anche i temi della storia culturale della Basilicata e dei suoi intellettuali, e le problematiche degli studi demologici legati alla sfera del rituale in particolare del festivo e del carnevalesco. Particolari aperture sono evidenti agli studi etnomusicologici e dialettologici.

Ha una produzione coerente e in continuo aggiornamento intorno ai temi della cultura materiale e del patrimonio demotnoantropologico, i due volumi presentati ne mostrano gli inizi e l'esito finale, con una tensione interessante tra antropologia dei luoghi, studi sulla produzione tradizionale, cultura materiale e forme di produzione nel libro del 1990 *Tra la Fossa e le Lame*, e invece patrimonio, critica museografica, critica della rappresentazione e studi culturali in *Storie di oggetti, scrittura di musei* che raccoglie saggi degli ultimi anni di lavoro (2008).

Sono studi congruenti con il settore e vi apportano aperture nella direzione del patrimonio, della geografia umana, continui e ben aggiornati. Anche se la sua produzione è legata prevalentemente al territorio lucano essa dialoga con gli studi italiani e internazionali, soprattutto sui temi dell'antropologia museale. Ne emerge un profilo maturo di antropologo del territorio che eredita e rinnova in modo originale la tradizione degli studi demologici così significativa nell'area lucana e pugliese.

#### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

L'ampia produzione del candidato si iscrive quasi del tutto nell'ambito della storia delle tradizioni popolari. Dall'inizio del suo percorso fino ai contributi più recenti, nell'arco di tempo di più di un quarto di secolo, il candidato ha dimostrato una netta continuità nella produzione scientifica e, nel contempo, uno sviluppo tematico e teorico che si combina con una forte coerenza di impostazione metodologica. Nell'esaminare la produzione scientifica del candidato, sono molti i temi che affiorano: dallo studio degli insediamenti rurali a quello della cultura materiale, dallo studio delle tecniche agricole e delle attività lavorative a quello della produzione musicale popolare. Caratteristica del candidato è inoltre l'attenzione prestata alla storia degli studi demologici nell'area considerata, così da fornire non solo una visione oggettiva e fattuale, ma una visione articolata su più livelli della cultura popolare della Puglia e della Basilicata. Sotto questo profilo, è importante sottolineare anche l'interesse manifestato dal candidato per certi momenti della produzione letteraria nazionale in riferimento all'area culturale prescelta. Soprattutto occorre mettere in rilievo due ulteriori aspetti: a) ricerche, attività e riflessioni concernenti le diverse realtà museali dell'area e la loro incidenza per ciò che concerne la rappresentazione della cultura locale; b) l'interesse e la valorizzazione da parte del candidato per le forme di rappresentazione "auto-etnografica" da parte di individui che con le loro narrazioni e performance rendono più percepibili momenti e aspetti di una cultura altrimenti destinata a sparire o a fossilizzarsi del tutto. Come in effetti è dimostrato dai suoi volumi, soprattutto *Storie di oggetti. Scritture di musei. Riflessioni ed esperienze tra Puglia e Basilicata* (2008), il candidato da un lato corrobora i paradigmi via via aggiornati di indagine degli studi demo-antropologici e dall'altro, in maniera innovativa, colloca i propri oggetti e i propri metodi di ricerca in quadri di riferimento più ampi e stimolanti. In conclusione, il candidato dimostra di possedere un profilo di studioso maturo e competente, meritevole di essere preso in attenta considerazione ai fini della valutazione comparativa.

## **CANDIDATO: PADIGLIONE Vincenzo**

### **CURRICULUM:**

Professore associato presso la Facoltà di Psicologia 2 dell'Università di Roma "La Sapienza", dove era già stato affidatario di insegnamento per otto anni, ricercatore nel 1981 e confermato nel 1984, assistente incaricato e assegnista dal 1976. Docente nel dottorato e nel corso di perfezionamento della Facoltà di Lettere, coordinatore del diploma europeo di terzo ciclo sul Mediterraneo (Università di Barcellona, Nizza, Salonicco, Roma). Molteplice la sua attività didattica, in altre sedi italiane (Università pontificia) e all'estero (Spagna, Francia, Usa). Realizzatore di musei, video etnografici e mostre; direttore della rivista "Antropologia museale" e condirettore della collana Chiasmi, è membro di varie associazioni scientifiche nazionali e internazionali. L'attività scientifica e didattica è congruente con il settore s.d.

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Curriculum e pubblicazioni presentate documentano un profilo di studioso dalla spiccata individualità, la cui attività di ricerca, didattica (in università italiane e straniere), organizzativa, convegnistica e di partecipazione al dibattito e allo sviluppo disciplinare si è distesa per circa trentacinque anni in maniera continuativa e competente, con apporti originali e innovativi, a coprire diversi ambiti del quadro DEA e con una spiccata tendenza a collocarsi sugli incroci disciplinari, soprattutto con l'ambito delle discipline del settore psicologico.

Al giudizio comparativo della commissione presenta una selezione di 49 titoli fra monografie, curatele e articolati cataloghi di musei (13), saggi in riviste e volumi collettanei italiani (33) e stranieri (6), alcuni dei quali ripresi e riproposti nelle monografie. Va notato che non sempre i lavori in collaborazione chiariscono l'apporto individuale del candidato.

Diversi gli ambiti di ricerca e riflessione toccati, all'interno di uno scenario definibile come antropologia del Mediterraneo: ricerche etnografiche regionali (soprattutto in Molise, Lazio, Sardegna); studi dedicati al rapporto uomo-animale (pratiche venatorie, a partire da *Cinghiale cacciatore...* 1989, e circensi); ricerche su saperi e pratiche terapeutiche, contesti espressivi, sport e gioco, forme rituali (fino alla recente (2004) *Preghiere e grazie...*, in coll. con A. Riccio); studi sulle relazioni formali e informali di socialità (a partire dalla prima innovativa curatela del 1978, *L'Amicizia*); riflessione e discussione di temi relativi alla storia degli studi; contributi significativi di documentazione visuale. Un settore nel quale V. Padiglione ha fornito, fin dalla metà degli anni ottanta, e continua a fornire un significativo e innovativo contributo al settore disciplinare è quello dell'antropologia museale. Il contributo scientifico, che ha trovato il suo acme nella direzione di "AM" con la sua apertura alle esperienze internazionali e nell'apporto all'impresa di costruzione e radicamento del progetto SIMBDEA, ha il suo corrispettivo concreto nella dozzina di originali progetti di impianto e realizzazione di nuovi musei etnografici.

Nel complesso, il profilo del candidato – con la conferma della partecipazione a diversi organismi scientifici nazionali e internazionali – è notevole, meritevole di considerazione nel presente giudizio comparativo.

#### ***Commissario prof. Solimini Maria:***

La sua produzione scientifica è il risultato di una intensa attività di ricerca i cui nuclei fondamentali sono costituiti dalle seguenti tematiche: l'antropologia museale e della cultura visiva e l'etnografia

della comunicazione. Ha progettato e realizzato l'Etnomuseo Monti Lepini di Roccaporga, il museo del brigantaggio di Itri e ha progettato il museo delle scritture Aldo Manuzio di Bassano. Tra le numerose ricerche e pubblicazioni *Storie contese e ragioni culturali. Catalogo del Museo del brigantaggio di Itri* del 2006, riflette sui temi di una museografia della memoria e della violenza. Presenta 49 pubblicazioni. Il suo lavoro si presenta molto ampio, sia come tematiche, sia dal punto di vista della discussione di teorie antropologiche, metodologie, forme di trasformazione del lavoro antropologico come analisi culturale delle differenze e come apertura di spazi di ascolto. Si è occupato anche di antropologia medica entrando nella discussione relativa all'analisi della malattia, della medicina e del recupero della medicina tradizionale (v. *Malattie psicosomatiche e recupero delle medicine tradizionali* del 1984). Importante è anche il settore delle sue ricerche di Etnografia nell'area del Mediterraneo in cui prende in considerazione con una buona capacità di analisi forme di cultura e saperi di contesti agro-pastorali: scrive quindi fra l'altro *Il cinghiale e il cacciatore. Antropologia simbolica della caccia in Sardegna* nel 1989. La sua ricerca mostra molta sensibilità all'analisi dei contesti in cui prende forma e alla dialogicità che diventa una nota distintiva anche nei suoi lavori in collaborazione. Si segnalano per la loro importanza antropologica: *Interpretazione e differenze. La pertinenza del contesto* del 1998 e *Tra casa e bottega. Passioni di etnografo* del 2007. Il lavoro di Padiglione abbraccia numerosi campi antropologici con testi interessanti e di discussione antropologica a largo raggio. La valutazione è positiva.

#### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La produzione del candidato, abbondante e continua nel tempo, attesta un percorso che si arricchisce e diventa sempre più maturo nel corso degli anni. Dopo i primi lavori, la produzione si concentra essenzialmente intorno a due nuclei: studi di teoria e di epistemologia e studi di antropologia museale, rispetto ai quali fornisce i contributi più significativi.

Alla prima fase della sua attività appartengono la monografia, *L'amicizia. Storia antropologica di un bisogno estraniato* (1978), che presenta e discute alcune concezioni dell'amicizia, quali sono rintracciabili nella letteratura (sociologica, politica, antropologica), discusse sulla base di una buona bibliografia, e altri scritti sulla ritualità e il simbolismo. Tra questi ultimi va segnalata la monografia *Il Cinghiale Cacciatore. Antropologia simbolica della caccia in Sardegna*, (1989), che pur avendo come terreno di riferimento la Sardegna, riflette più in generale sull'attività venatoria, rinvenendo le dimensioni simboliche delle pratiche, queste ultime molto ben descritte e connesse dentro l'orizzonte interpretativo proposto.

Già dai primi lavori comincia a manifestarsi l'interesse del candidato per la riflessione teorica ed epistemologica e, in particolare, per l'antropologia interpretativa. Rispetto a questo ambito fornisce dei contributi interessanti (si veda *Interpretazioni e differenze. La pertinenza del contesto*, (1996), che attestano la conoscenza approfondita della letteratura internazionale sui temi discussi con cui dialoga, apportando un suo apprezzabile contributo. E si manifestano altresì i suoi interessi per la museografia, che si tradurranno nel corso del tempo in approfondite conoscenze e pratiche dell'antropologia museale e del patrimonio. Il suo modo di procedere è, in un certo senso, annunciato nell'articolo del 1994 "Musei: esercizi a decostruire già operanti per volenterosi", che ha un taglio diverso e più interessante, rispetto a parecchi studi coevi. Testimonia, infatti, di quella che sarà una delle caratteristiche principali dei suoi successivi lavori in questo ambito: la messa in discussione, con competenza e con acume, di presupposti e prospettive. Il resto delle pubblicazioni, relativo a tale campo di studi, mostra un ulteriore ampliarsi delle competenze e un continuo affinarsi delle analisi. Alla ricerca e alla riflessione critica si accompagna poi la pratica museale, assai intensa e anche innovativa, che produce dei risultati di notevole livello, come attestano i vari cataloghi che ne danno conto, corredati da presentazioni in cui si illustrano, sulla base di solidi presupposti teorici e metodologici, le scelte effettuate. Si distingue in questo senso l' "Introduzione"

al *Museo del brigantaggio. Storie contese e ragioni culturali*, 2006. Altrettanto interessante e significativa è l'attività svolta come Direttore della rivista "Antropologia museale" che costituisce un importante punto di riferimento per gli studi in questo campo, ma non solo, dato che ospita interessanti dibattiti e contributi su varie questioni di antropologia del contemporaneo.

**Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Padiglione Vincenzo, 1949, laureato nel 1973, ricercatore nel 1981, professore associato nel 2003. Ha esperienze di insegnamento all'estero in Spagna, Brasile, USA, co-fondatore e membro di un DEES su *Mediterranée, Identites, Cultures, et Médiation du Patrimoine*, membro con cariche direttive di associazioni antropologiche italiane e membro di associazioni internazionali di antropologia, psicologia culturale, museografia, è fondatore e direttore della rivista *Antropologia Museale* e condirettore della collana *Chiasmi. Antropologia psicologica psicologia culturale*. E' realizzatore di 7 allestimenti museali e di 7 musei, di alcuni di essi è direttore, ha realizzato 16 film antropologici e 5 mostre. Ha scelto di presentare per la valutazione comparativa 9 pubblicazioni in libro e 49 saggi a partire dal 1976 (diversi sono in collaborazione non distinguibile, forse anche in rapporto alle collaborazioni di ricerca in gruppo con gli studi psicologici su terreni etnografici comuni). Tra i libri si evidenzia una monografia basata sulla ricerca sul campo in Sardegna dedicata a *Il cinghiale cacciatore* del 1989, un ampio saggio di ricerca sul campo, una rara monografia che si colloca tra studi demologici e antropologia delle società complesse, che usa fonti dirette e letteratura e mette alla prova gli strumenti dell'antropologia simbolica. I due volumi (*Interpretazione e differenze* pp. 433, e *Tra casa e bottega* pp.227) di ampi saggi critici su temi etnografici e teorici pertinenti il campo dell'antropologia simbolica, dell'interpretazione e della riflessività, delle etnografie, trattano vari temi dell'antropologia delle società complesse e affrontano la riflessività del metodo antropologico, l'etnografia del moderno e dell'urbano, ma rileggono anche grandi autori dell'antropologia come De Martino, Lévi Strauss, Bateson. Di quest'ultimo autore Padiglione era stato studioso attento a anticipatore (vidi pubblicazioni presentate). Un altro volume propone una antologia di testi sull'amicizia, una sorta di laboratorio sui temi delle relazioni sociali che sono alla base di altri saggi dell'autore. Due volumi sono cataloghi di musei, che presentano le linee generali della 'scrittura d'autore' che fa da base agli allestimenti del museo, una scrittura polifonica, multicomunicativa e collaborativa, ma in questi casi si tratta anche di saggi sul brigantaggio meridionale e sulla cultura locale di Roccagorga. Un altro volume costruisce una raccolta di interventi collaborativi di antropologi italiani sul tema dell'etnografia visiva per la rivista *Antropologia Museale* e mostra anche il ruolo di costruzione della comunità scientifica che la rivista svolge. La saggistica di Padiglione percorre i temi dell'antropologia medica, delle forme della socialità (amicizia, giochi, sport, generazioni), il rapporto uomo animale (dalla caccia, al circo agli usi simbolici), sui musei e sul turismo, sulla storia degli studi, e sull'etnografia delle società complesse mediterranee. Si tratta di saggi critici che, per alcuni aspetti aprono territori innovativi di ricerca e di comunicazione delle ricerche etnoantropologiche in ambito di antropologia delle società complesse e di etnografie della contemporaneità. L'autore risulta dunque assai originale e innovativo negli studi italiani e i suoi testi sono coerenti con il gruppo M/DEA; la produzione è continua e aggiornata.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

Il candidato offre un'ampia selezione dei suoi scritti, che vanno a coprire l'arco di più di un trentennio. Il primo dei volumi pubblicati – *Il cinghiale cacciatore. Antropologia simbolica della caccia in Sardegna* (1989) – costituisce l'apporto più significativo del candidato a un'antropologia

della caccia che ha il merito di collegare aspetti e tematiche di ordine generale a contesti specifici (in questo caso la Sardegna). Un secondo volume – *Interpretazione e differenze. La pertinenza del contesto* (1997) – testimonia l'interesse del candidato per una pratica riflessiva riguardante momenti diversi del pensiero e dell'esperienza antropologica, ma nello stesso tempo, a causa dell'eterogeneità dei saggi raccolti, mette a nudo un tratto abbastanza caratteristico della produzione scientifica del candidato, ossia interessi che si aprono a ventaglio e che stentano poi a trovare momenti di solidificazione e approfondimento sistematico. Il profilo del candidato si caratterizza in effetti per l'ampia serie di temi trattati: da quelli relativi all'antropologia medica a quelli relativi alle relazioni amicali, dai rapporti uomo/animali all'antropologia museale. Per ognuno di questi argomenti il candidato ha prodotto un numero considerevole di articoli e saggi, ma a parte il volume citato del 1989, egli non è mai pervenuto a una più rigorosa sistemazione e a un approfondimento di ordine generale. La stessa attività di ricerca sul campo in alcune regioni italiane (Molise, Sardegna, Lazio) riveste un carattere prevalentemente rapsodico. Significativamente queste attività di ricerca si traducono in numerose iniziative di ordine museale: ideazioni, allestimenti, cure espositive, accompagnate spesso da riflessioni e aggiornamenti sulla problematica museale rendono comunque il candidato uno degli esponenti più significativi dell'antropologia museale in Italia.

**CANDIDATO: PALMISANO Antonio Luigi**

#### **CURRICULUM:**

Professore associato nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste dal 2005. Membro del comitato scientifico della rivista "Africa". Già ricercatore e poi professore a contratto in varie sedi italiane e straniere (fra quelle straniere, Berlino, Lovanio, Addis Ababa, Göttingen); dottorato in Geografia politica nel 1998. Ha svolto ricerche – spesso con il Ministero affari esteri – in Maghreb, Sudan, Etiopia, Afghanistan, Sudamerica. Ha esercitato molte consulenze internazionali nell'ambito della cooperazione; membro dell'ISIAO e dell'IILA, e di altre associazioni antropologiche nazionali e internazionali. Numerose le pubblicazioni in sede internazionale. Il quadro delle attività è complessivamente congruente con il settore s.d.

#### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

##### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

L'articolato curriculum relativo alla storia accademica, all'impegno didattico e organizzativo, alla presenza in progetti di ricerca, all'attività convegnistica e le pubblicazioni presentate all'esame comparativo (il corpus di 36 titoli: 9 fra monografie e curatele; 27 saggi in riviste e volumi collettanei italiani (18) e stranieri (9) testimoniano l'esperienza scientifica di A.L. Palmisano, soprattutto nel settore dell'antropologia del diritto e politica – una caratterizzazione fortemente individuata e specifica entro il settore DEA italiano (tradizionalmente poco presente in questo settore) – sia nei suoi risvolti teorici (l'ultima monografia, *Tractatus ludicus...* 2006, si direbbe oltre il confine disciplinare, sul terreno piuttosto della filosofia del diritto), sia nelle forti incidenze di antropologia applicata, derivate dalla pluralità di forme che l'antropologia documenta e interpreta per statuto nel settore: le dinamiche conflittuali che derivano dai rapporti fra diritti consuetudinari e diritto statale e fra tradizioni formali e informali di organizzazione e amministrazione della

giustizia, le implicazioni relative alla complessità dell'organizzazione politica fra stato e tradizioni locali, le questioni relative al mantenimento dell'ordine e ai processi di risoluzione dei conflitti e altro ancora, su un terreno che porta il candidato a costruire relazioni fra il settore più proprio dell'antropologia giuridica e i fronti dell'antropologia sociale, dell'antropologia delle religioni, dello sviluppo e delle migrazioni.

Dal 1975 A.L. Palmisano svolge con continuità ricerca etnografica su diversi terreni; in particolare si segnalano le campagne di ricerca in Etiopia (si veda la monografia sui guraghe), nel Maghreb, in Afghanistan, più recentemente in diverse aree dell'America latina. Non sempre l'etnografia, l'interpretazione e l'approfondimento bibliografico soddisfano però lo standard dell'antropologia contemporanea. La collocazione internazionale del candidato si evidenzia sui diversi fronti: della didattica, della partecipazione e organizzazione della ricerca, della presenza anche organizzativa in convegni, conferenze, seminari.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta 36 pubblicazioni. I temi di cui prevalentemente si occupa Palmisano appartengono all'ambito dell'antropologia giuridica applicata allo studio del diritto e dei rapporti fra Stato e tribù nel mondo islamico del Maghreb e in Afghanistan. Secondo questa prospettiva antropologico-giuridica scrive nel 2005 *Multiculturalismo e solidarietà in antropologia giuridica*, in cui mette in evidenza come l'ordine mondiale che è un ordine di mercato incapsula nella sua logica i diritti umani impedendo al multiculturalismo di trasformare il discorso giuridico in un discorso di civiltà. Interessante e ben condotta è anche l'analisi in *Identità in divenire: giustizia informale e diritto dei Pashtun in Afghanistan* del 2005, che si sofferma sul complesso sistema della giustizia "informale" in Afghanistan nel suo rapporto con l'ordine sociale e con la partecipazione della comunità. La stessa problematica giuridica e sociale viene sviluppata in un testo del 2007 sul futuro dell'Afghanistan. La parte del suo lavoro, dedicata alle problematiche della donna afghana nella struttura della famiglia tradizionale, è sviluppata con precisione nella considerazione dei rapporti politici e storici, che la donna ha con il proprio lignaggio, gruppo di discendenza e di residenza. Anche con molta cura sono condotte le analisi dedicate alla riconfigurazione delle identità indigene dell'America latina in rapporto al loro divenire "soggetti giuridici" in quanto popolazioni indigene e in rapporto ai processi di nuova rappresentazione e autorappresentazione. Importante nella sua produzione è un "Trattato di Antropologia dei fondamenti dell'Occidente giuridico" in cui si sofferma sul complesso concetto di "giuridificazione" dell'agire sociale, che attraversa gran parte delle sue opere. Le questioni dell'identità connesse con le attività economiche agricole e di mercato, con le istituzioni giuridiche costituiscono la materia fondamentale del libro del 2008 *I Guraghe dell'Etiopia*.

I lavori del candidato si presentano abbastanza soddisfacenti in rapporto a questa procedura di valutazione.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

Il candidato presenta un'abbondante produzione, frutto, in parte, di ricerche sul campo (in Etiopia, in Afghanistan e in Sudan, in America Latina) e in parte di riflessioni su vari argomenti.

I lavori sull'Africa, che spaziano dal Corno d'Africa al Maghreb, al Sudan trattando tematiche mitologiche, religiose, giuridiche, mediche e di urbanizzazione, mostrano un'intensa attività di ricerca sul terreno e una conoscenza dei territori indagati, ma mostrano altresì alcuni limiti. L'approccio, infatti, che si rivela dominante, è caratterizzato da una non perfetta fusione di

paradigmi piuttosto obsoleti, come la storia culturale, il dinamismo delle scuole francese e di Manchester degli anni '60 e il primo funzionalismo britannico.

Il volume *Mito e società. Analisi della mitologia dei Lotuho del Sudan* (1989) presenta degli elementi interessanti costituiti dal corpus di miti che il candidato analizza alla luce delle teorie classiche sul mito, che conosce bene e che sa bene utilizzare. Mostra anche di possedere una indiscutibile familiarità con la letteratura relativa all'area e agli studi su di essa. Va rilevato però che i riferimenti bibliografici, come la maniera di intendere la ricerca sul campo e la scrittura etnografica, non tengono conto degli sviluppi degli studi antropologici in merito. Anche rispetto al quadro teorico il candidato non sembra giovare del confronto con altre prospettive, che avrebbe potuto forse consentirgli di apportare dei risultati più originali. Il rimanere ancorato a tradizioni di studio, che per quanto solide, non sono delle più attuali, costituisce una caratteristica del suo pur apprezzabile impegno di ricerca che connota pure la monografia sull'Etiopia (*I Guraghe dell'Etiopia*, 2008), in cui l'uso di una bibliografia molto datata colpisce particolarmente, considerato che il testo è stato edito in tempi assai recenti. La monografia sull'Afghanistan *Gender and Tuberculosis in Afghanistan*, (2005) è il risultato di un'indagine conoscitiva sicuramente utile per le istituzioni a cui appare destinata, ma che non apporta contributi innovativi al campo dell'antropologia medica il cui sviluppo degli studi è molto avanzato e su cui esiste un'importante letteratura, assente in tale lavoro. E' probabile che la finalità dell'opera ne abbia condizionato l'assetto scientifico.

Più convincenti appaiono alcuni articoli, mentre il testo *Tractatus ludicus. Antropologia dei fondamenti dell'Occidente giuridico*, (2006), che attesta una solida conoscenza della filosofia del diritto e della relativa bibliografia e le capacità teoriche del candidato, appare meno attento all'antropologia con cui di fatto ben poco dialoga.

Altri lavori, infine, confermano il forte impegno di ricerca sul campo del candidato e un'attività scientifica assai intensa che danno luogo a una produzione vasta che apporta, su alcuni temi e territori, utili contributi agli studi antropologici.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Palimisano Antonio Luigi è nato nel 1953, studente e collaboratore di ricerca presso la Freie Universität di Berlino dal 1983 al 1990, Magister artium a Berlino in Etnologia nel 1986, laureato in Italia nel 1988, assistente nel 1991 e '92 al Centro di ricerca di Fondamenti del diritto nell'Università Cattolica di Lovanio, dottore in geografia politica del 1998, svolge ricerche per il Ministero affari esteri in Afghanistan ed Etiopia, è professore associato dal 2005, ha svolto molte consulenze nell'ambito della cooperazione internazionale, membro dell'ISIAO, e dell'IILA, e di associazioni antropologiche internazionali, la sua produzione scritta è assai differenziata, si tratta di circa 36 titoli tra i quali 4 volumi, su argomenti e aree assai diverse. Un volume sui Guraghe del 2008 ha un carattere molto didattico, *Tractatus ludicus* è pertinente più a studi giuridici che antropologici, *Gender and tuberculosis in Afghanistan* non ha i tratti di un saggio antropologico, il volume più significativo dal punto di vista antropologico è del 1989, *Mito e società* sui Lotuho e riprende fonti missionarie inedite, in una collana diretta da B. Bernardi. Anche le varie pubblicazioni per Heliopolis hanno un carattere di conferenze culturali più che di saggi scientifici e trattano temi assai diversi. Nell'insieme si riscontrano nel curriculum competenze ed esperienze di ricerca assai ampie, ma non rappresentate nella bibliografia in modo corrispondente, trattandosi in pochi casi di saggi e monografie di carattere antropologico specialistico, ma più spesso di testi divulgativi o riferibili ad altri settori della conoscenza.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

Il candidato presenta un nutrito numero di pubblicazioni nell'arco di ventiquattro anni. Ciò che maggiormente colpisce, allorché si considera l'intera produzione del candidato, è la molteplicità di contesti areali e, parzialmente, di argomenti che egli ha affrontato e per i quali è stato in grado in grado di produrre diverse pubblicazioni in italiano, in inglese, in tedesco. Se il primo gruppo di ricerche, quelle condotte nel Maghreb, in diversi momenti tra gli anni '70 e gli anni '90, ha prodotto soltanto un articolo, un secondo gruppo di ricerche condotte in Sudan dal 1986 al 1990 per conto dell'Institut für Ethnologie della Freie Universität di Berlino, ha dato luogo a diverse pubblicazioni, tra cui il volume *Mito e società. Analisi della mitologia dei Lotuho del Sudan* (1989) e *Ethnicity: the Beja as Representation* (1991). Se il primo riveste le caratteristiche di una monografia etnografica quasi di tipo funzionalistico, dove vi è un'estesa analisi dei miti lotuho, il secondo volume risponde maggiormente agli obiettivi del progetto su "Ethnicity and Migration in the Near East". Come risulta dal curriculum e dalle pubblicazioni, il candidato opera molto spesso nei quadri di progetti internazionali. E' così che nei primi anni 90 intraprende una ricerca di antropologia giuridica su alcune nozioni come benessere e stato nel pensiero europeo. Il risultato di questa ricerca è il volume *Tractatus ludicus. Antropologia dei fondamenti dell'Occidente giuridico* (2006), dove il candidato si inoltra con una certa disinvoltura in questioni filosofiche di non facile padroneggiamento e in teorizzazioni non sempre dotate di sufficiente chiarezza. Operando ancora nel campo dell'antropologia giuridica, egli ritorna per ricerche nel Corno d'Africa, occupandosi del diritto dei Guraghe e fornendo diversi contributi in italiano e in inglese, nonché un volume di recente pubblicazione: *I Guraghe dell'Etiopia* (2008), una presentazione della società guraghe fondamentalmente descrittiva e quasi del tutto priva di prospettazioni teoriche e approfondimenti tematici. La delineazione del profilo del candidato richiede ancora che si accenni alle sue ricerche in Afghanistan (novembre 2002 – dicembre 2003), anche queste nel quadro di progetti internazionali e dell'antropologia giuridica: sotto questa veste di esperto dichiara di avere contribuito alla stesura del nuovo codice di Procedura Penale dell'Afghanistan. A partire dal 2004 conduce inoltre ricerche, sempre in campo giuridico, in America Latina, Paraguay, Argentina. In un caso e nell'altro il candidato produce numerose pubblicazioni specialistiche. In conclusione, se si dovesse valutare soltanto con il metro dell'estensione, della quantità e dell'internazionalizzazione, non v'è dubbio che il candidato si configura come studioso estremamente impegnato e produttivo. Molte perplessità invece emergono se si adottano criteri ispirati all'approfondimento teorico e tematico, come gli sviluppi dell'antropologia classica e dell'antropologia contemporanea ci hanno insegnato.

### **CANDIDATO: PETRARCA Valerio**

#### **CURRICULUM:**

Professore associato nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli "Federico II" dal 2005, per trasferimento dall'Università dell'Aquila dove era professore associato dal 2000/2001. Dopo la laurea, borsista Istituto B. Croce (1979-80), dottore di ricerca (1987). Documenta varie esperienze di insegnamento prima per affidamento e poi con corsi istituzionali. Presente in diversi progetti di ricerca nazionali e in iniziative di documentazione del patrimonio DEA. Terreni privilegiati di ricerca: Italia centro-meridionale e Africa (Costa d'Avorio). Il quadro delle attività è congruente con il settore s.d.

## **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Il candidato presenta alla commissione un curriculum che documenta un forte e continuativo impegno universitario, didattico e organizzativo, e un forte impegno di ricerca sul campo e d'archivio. La continuità (e la congruità con il settore) caratterizza anche la larga selezione di 46 lavori (sui 67 complessivi indicati in bibliografia) che si situano fra il 1978 e il 2008: monografie riferite all'impegno di ricerca in Italia e in Africa (un volume, *Messia nero* – 2000, anche in trad. francese, rivisto e aggiornato), due cataloghi, un volume di registi storici relativi al culto di Santa Rosalia a Palermo in età moderna, ordinati e organizzati tematicamente, 21 saggi in riviste e volumi collettanei italiani, una quindicina di recensioni, interventi e altro.

Un primo filone di interessi, relativo alla storia degli studi, è documentato dalla monografia del 1985 *Demologia e scienze umane*, con interviste a studiosi italiani del settore DEA; vi emerge però un quadro fortemente orientato e selettivo in termini geografici (il quadro dell'antropologia italiana si riduce al solo contesto centro-meridionale). Diversi contributi (comprese tre monografie; spicca l'ultima e più recente, *I pazzi di Grégoire* (2008), presentata sotto forma di doloroso diario di viaggio) sono dedicati ad aspetti di antropologia religiosa della Costa d'Avorio. L'area di impegno più significativa, dove a mio giudizio si collocano gli apporti più originali, appare quella della ricostruzione storico-antropologica – una connessione interdisciplinare ben costruita, ragionata e documentata – di alcuni complessi mitici, culturali e devozionali di area urbana e contadina meridionale (in particolare i diversi contributi dedicati al culto in età moderna di Santa Rosalia a Palermo e alla festa di San Giovanni Battista a Napoli, e la raccolta di saggi *La tentazione* 1990). Nel complesso, un profilo di ricercatore maturo, da valutare positivamente nel presente giudizio comparativo.

### ***Commissario prof. Solimini Maria:***

Presenta 46 pubblicazioni. Le tematiche di cui si è occupato sono costituite da: la storia della cultura popolare relativa fondamentalmente allo studio delle origini del culto di S.Rosalia a Palermo, l'indagine etnografica in Africa sub-sahariana dedicata al problema del rapporto tra cristianesimo e religioni basiche; i dinamismi culturali e religiosi dipendenti dal contatto tra società europee e società africane. Le sue analisi si orientano, attraverso una ricerca sul campo che sceglie la Costa D'Avorio come territorio più adeguato a leggere i risultati del contatto fra Occidente e Africa nera, per quanto concerne l'economia, la società, la cultura e quindi il campo religioso. La tematica del rapporto cristianesimo e religioni tradizionali in Costa D'Avorio è approfondita e ben condotta sotto il profilo storico-etnografico nel testo *Messia nero* del 2000, risultato di una ricerca sul campo e anche negli aggiornamenti del testo *Un prophète noir en Côte d'Ivoire*.

La ricerca di Petrarca è ben condotta sotto il profilo dell'analisi etnografica e storica.

### ***Commissario prof. Minicuci Maria:***

La produzione del candidato, ricca e diversificata, testimonia di un'attività scientifica costante nel tempo. Valerio Petrarca, in una prima fase della sua attività, ha svolto ricerche sul Sud d'Italia, in

particolare la Sicilia, e successivamente ha concentrato i suoi interessi sull'Africa Occidentale, più precisamente sulla Costa d'Avorio.

Gli studi sull'Italia vertono essenzialmente sull'antropologia religiosa, pur non tralasciando altre questioni come attestano diversi articoli presentati. Gli scritti che si occupano del folklore, alcuni dei quali, risalenti agli albori della sua attività, ("Testimonianze sul folklore verbale napoletano", "La documentazione della narrativa orale in area napoletana nella rivista "Giambattista Basile"), preannunciano l'interesse dell'autore per la storia degli studi, oltre a mostrare la cura filologica nel trattamento delle fonti, si inscrivono dentro le prospettive classiche della demologia italiana dell'epoca.

E' a tali studi che il candidato dedica nel 1985 il volume *Demologia e Scienze umane*, compiendo un'operazione interessante. Attraverso le interviste a demologi, etnologi e studiosi di altri settori disciplinari, contigui o, per le tematiche trattate, dialoganti con l'antropologia, ricostruisce momenti e figure della storia degli studi italiani, a partire dalla rappresentazione che ne forniscono protagonisti e testimoni. Il testo, corredato da un'introduzione ben fatta, si configura come un contributo interessante, anche per il carattere pluridisciplinare degli interventi, e per essere un inizio di percorso verso una storia dell'antropologia italiana.

L'interesse per la religiosità, i riti e le feste, attestato da diversi articoli, trova la sua espressione migliore e più compiuta nel volume del 1988, *Di Santa Rosalia Vergine Palermitana*, preceduto dalla pubblicazione (Appendice documentaria di *Genesi di una tradizione urbana. Il culto di santa Rosalia a Palermo in età spagnola* 1986) delle fonti documentarie del culto della Santa in età spagnola. L'opera si caratterizza, infatti, per l'utilizzazione del doppio registro, storico e antropologico, entrambi ben padroneggiati e connessi, il che non era consueto all'epoca, e questo è sicuramente già un pregio del lavoro a cui può associarsi il fatto che, nel ricostruire il percorso della festa nel tempo, ne vede le valenze culturali e politiche, e le funzioni che svolge nel contesto palermitano in cerca di identità. Il volume *Tentazioni e altri saggi* è una raccolta di scritti su riti e rappresentazioni simboliche siciliani connotati dallo stesso approccio storico antropologico e da un analogo quadro interpretativo.

Una svolta nella produzione del candidato, che testimonia anche di un progressivo processo di maturazione, è rappresentata dai suoi lavori di africanistica in cui permangono i suoi interessi per i fatti religiosi e per l'uso delle fonti storiche, suffragate dalla ricerca sul campo. In *Pagani e cristiani nell'Africa nera* (2000), si occupa nella prima parte delle procedure messe in atto dai missionari cristiani nella loro opera di proselitismo in Costa d'Avorio e nella seconda del contatto religioso, analizzato nello specifico contesto degli Agni-Bona della Costa d'Avorio. Al contatto e alle dinamiche politico-religiose che ne scaturiscono, ben illustrate e analizzate, rinvia pure il testo che ricostruisce la storia di un profeta dida (*Messia nero. Stregoneria, cristianesimo e religioni tradizionali in Costa d'Avorio* (2000), edito, ampliato e aggiornato, in traduzione francese nel 2008), su cui torna in un articolo successivo "Parola e potere in un'esperienza profetica della Costa d'Avorio"(2002). Un altro volume, infine, *Costa d'Avorio. I pazzi di Grégoire* (2005) consiste in una narrazione dell'esperienza vissuta dal candidato nel suo ritorno sul suo campo di ricerca, divenuto, nella mutata situazione politica, un territorio di guerra, e si caratterizza come espressione del disorientamento dell'antropologo, ma anche come testimonianza in forma narrativa dello sconvolgimento apportato dalla violenza e come riflessione sul tema.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Petrarca Valerio, nato nel 1956, si laurea nel 1978/79, borsista dell'Istituto Croce, è dottore di ricerca nel 1987, ricercatore dal 1988/89 e professore associato dal 2000/01. Si impegna in una raccolta delle tradizioni popolari abruzzesi in CD. I suoi studi riguardano inizialmente temi di

storia della cultura popolare siciliana, la storia degli studi demologici, e il campo della cultura popolare e religiosa contemporanea, in una fase successiva si rivolgono alla ricerca in varie aree dell'Africa centro occidentale, in particolare sui temi religiosi, della storia missionaria, del profetismo e della guerra. Presenta 10 testi in volume e 21 saggi a partire dal 1982. I testi in volume propongono delle monografie sulla cultura popolare (Santa Rosalia, San Domenico...). Una raccolta di saggi nel volume *Le tentazioni...* riflette in modo puntuale su una varietà di argomenti relativi al mito e al rito, e ne discute aspetti teorici e etnografici. Si tratta di testi di ricca documentazione e ampio scrupolo metodologico. Gli studi africanistici sono legati a ricerche in territori dell'Africa francofona e presentano vari aspetti di interesse, *Messia Nero* ad esempio riproduce 15 ore di intervista-storia di vita di un profeta, una fonte straordinaria, il libro è presente anche in edizione francese, e *I pazzi di Grégoire* propone una ricerca in Costa d'Avorio a partire da una esperienza di vita e di ricerca in un contesto caratterizzato dalla guerra, espressa in modo soggettivo ed efficacemente narrativo. Esso mantiene al centro il tema del profetismo con la figura di Grégoire, ma legge antropologicamente anche il mondo contemporaneo travolto dalla violenza, le storie di bambini orfani, di sevizie, di umiliazioni, di coraggio missionario. Le pubblicazioni sono originali e innovative per vari aspetti d'uso delle fonti e della scrittura monografica, individuali e continue.

### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

Nell'arco di più di un trentennio il candidato presenta una copiosa produzione: una decina di volumi e una ventina di saggi di articoli, i quali si suddividono in due distinti ambiti di indagine: da una parte la ricerca folklorica, nella quale prevalentemente il candidato si era formato, e dall'altra la ricerca di interesse africanistico. La figura scientifica del candidato è quindi duplice e va valutata in primo luogo sotto questo duplice profilo. La ricerca di ordine folklorico vede il candidato impegnato in studi riguardanti tradizioni popolari napoletane e palermitane, soprattutto la delineazione della storia di culti di santi, come per esempio *La festa di S. Giovanni Battista a Napoli nella prima metà del Seicento* (volumetto comparso a Parigi nel 1982 e poi tradotto in italiano nel 1986, consistente però soprattutto nell'illustrazione di tavole) o il culto *Di Santa Rosalia Vergine Palermitana* (1988), opera assai più impegnativa, di taglio prevalentemente storico, dove non mancano sporadici tentativi di analisi semiotico-formale e interpretazioni di carattere antropologico. Maggiormente legati a ricerche sul campo (personalmente condotte o eseguite dai suoi studenti) sono gli studi sulle tradizioni popolari abruzzesi. Il secondo campo di indagine affiora a partire dai primi anni 90 con periodici soggiorni di ricerca in Costa d'Avorio, caratterizzati non solo da studi di ordine archivistico (in Africa e in Europa), ma anche da indagini etnografiche sul terreno, come quella che riguarda la figura di un importante profeta, su cui il candidato ha prodotto una significativa monografia (*Messia nero. Stregoneria, cristianesimo e religioni tradizionali in Costa d'Avorio* del 2000, poi tradotto in francese nel 2008 con un'edizione accresciuta e aggiornata). Occorre inoltre sottolineare che la frequentazione della Costa d'Avorio, anche negli anni successivi alla guerra del 2002, ha indotto Valerio Petrarca a un ulteriore avvicinamento alla realtà sociale e culturale, lavorando nei centri di accoglienza dei malati mentali e sul disagio giovanile post-bellico, proponendo su questo tema la sua ultima monografia *Costa d'Avorio 2005. I pazzi di Grégoire* (2008), fondata in gran parte su testimonianze personali, a cominciare da quelle dell'autore. In sintesi, abbiamo a che fare con un candidato che agli interessi per la storia delle tradizioni popolari meridionali ha saputo aggiungere e organizzare una nuova fase di ricerca, quella africanistica. Ciò che si rileva è da un lato un incremento di produttività scientifica con contributi senza dubbio significativi e, dall'altro, l'esigenza di un più approfondito accostamento ai dibattiti scientifici riguardanti i temi africanistici prescelti.

## **CANDIDATO: PUCCINI Sandra**

### **CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 1994 presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere moderne dell'Università degli studi della Tuscia; ricercatore nel 1981 nell'Università di Roma "La Sapienza". Collabora con riviste (fra cui "Limes", "Revue d'histoire des sciences humaines"), è membro di associazioni antropologiche e di fondazioni culturali. Ha coordinato per la Regione Lazio una ricerca sui musei della regione. Ha coordinato per l'Italia le voci biografiche dell'International Dictionary of Anthropologists. Il quadro delle attività è congruente con il settore s.d.

### **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

#### **Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Sandra Puccini, con il suo ragguardevole curriculum che testimonia l'attiva e continuativa partecipazione agli sviluppi del settore disciplinare, soprattutto per quanto riguarda la riflessione interna sulla storia degli studi, presenta alla valutazione comparativa una selezione di 15 contributi, scelti fra la cinquantina che elenca in bibliografia. I titoli presentati documentano una personalità di ricercatore di piena e riconosciuta competenza e autorevolezza, in particolare nel settore della ricerca sulla storia disciplinare. In diversi saggi, molti dei quali poi ripresi e rielaborati entro cornici organiche nelle monografie edito presso case editrici ben accreditate in ambito DEA, ha indagato con originalità figure, temi, problemi, momenti significativi della fase iniziale degli studi demotnoantropologici italiani, dal secondo Ottocento al primo Novecento (*Il corpo e la mente...*1998; *Andare lontano...*1999; *L'uomo e gli uomini...*1991), soffermandosi più recentemente (*L'Itala gente...*, 2005) con una ulteriore approfondita e documentata indagine sull'importante nodo della Mostra di etnografia del 1911.

L'impegno di ricerca sul territorio è documentato dal lungo saggio del 2002 che ricostruisce il processo che sta alla base della rete museale etnografica del Lazio, mentre una recente monografia (2007: *Uomini e cose*) raccoglie e rielabora diversi contributi già editi in tema di musei e patrimonio, accostandoli a riflessione inedite: una monografia efficace anche per la didattica universitaria. Rispetto ai terreni precedentemente indagati relativamente alla storia della disciplina, un recente e complementare terreno di indagine è quello illustrato nella monografia *Mondi narrati* (2007), dedicato al nesso antropologia-letteratura.

Nel complesso, il profilo del candidato è da prendere in considerazione nel presente giudizio comparativo.

#### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta 15 pubblicazioni di cui 6 libri. Le sue ricerche si indirizzano nei riguardi delle origini ottocentesche dell'etnoantropologia, dell'antropologia italiana fra le due guerre e della museografia demologica. Esse si soffermano a discutere molto accuratamente e appropriatamente le questioni teorico-metodologiche che ad es. riguardano la creazione del patrimonio museografico e collezionistico. Nei testi *L'itala gente dalle molte vite* del 2005 e *Uomini e cose* del 2007, l'analisi del Museo di Etnografia italiana, fondato da Loria nel 1911 le consente di ricostruire un modello di identificazione della società italiana in profonda trasformazione, mentre le esposizioni della diversità nell'Europa del XIX sec., le raccolte e le collezioni del mondo contadino negli anni Sessanta del Novecento ricostruiscono memorie segnico-significanti di vita vissuta. Nell'ambito di

questi interessi si colloca un testo centrale nella sua ricerca dedicato al viaggio etnografico: *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento* del 1999. L'attenta analisi della Puccini si sofferma a considerare il ruolo fondamentale che acquista il viaggio etnografico di esplorazione in Africa sia all'interno della storia del colonialismo sia in rapporto allo sviluppo delle discipline etnoantropologiche. Molto interessanti e ben condotte sono anche le analisi che riguardano il rapporto antropologia-letteratura: la Puccini si addentra nei linguaggi e nelle scritture letterarie di scrittori come De Giacomo mostrando che essi ci restituiscono i mondi particolari e differenti della vita. Per questo, lei sostiene, la scrittura letteraria istituisce una critica radicale all'etnocentrismo degli antropologi.

Il lavoro della Puccini merita di essere preso in considerazione in questa procedura di valutazione perché rispondente complessivamente ai criteri stabiliti per questa procedura.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La candidata presenta 15 pubblicazioni, scelte per illustrare un percorso tra i più interessanti negli studi antropologici italiani per gli argomenti trattati e per lo spessore delle analisi prodotte.

Sandra Puccini ha dedicato la sua attività scientifica, quasi interamente, a scrivere una storia degli studi dell'antropologia italiana degli inizi, ricostruita su fonti di prima mano. Ma non è solo questo, vale a dire il lavoro di archivio, che ne fa l'originalità, essendo le fonti analizzate con tale competenza e sensibilità storiografica da consentire alla candidata di far emergere figure e momenti della storia degli studi di antropologia del periodo tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, poco o mai precedentemente studiati. Caratteristiche analoghe hanno le pubblicazioni che riguardano il collezionismo e la museografia, che delineano un percorso coerente fatto di nessi, rinvii, approfondimenti e ampliamenti progressivi.

Il volume *L'Uomo e gli uomini. Scritti di antropologi italiani dell'Ottocento* (1991) si configura come un'antologia di testi, organizzata in modo da presentare un quadro esauriente del formarsi di un ambito di studi poco esplorato. La prima parte è dedicata a teorie e metodi, la seconda a temi e problemi, individuati in base a un progetto scientifico che li segnala come le basi indispensabili di un percorso, che la candidata inizia a tracciare, per la conoscenza e la riflessione di e su gli inizi degli studi della nostra disciplina, che sarà portato avanti nelle opere successive in cui si affronteranno specifiche tematiche. Al ruolo delle istituzioni, quale emerge dalle Istruzioni per studiare le nostre e "le altre" culture, è dedicato il testo *Il corpo, le menti e le passioni* (1998) e ai viaggiatori e agli etnografi e alle loro varie scritture l'altra monografia *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento* (1999). Tali lavori si segnalano per l'interesse del tipo di conoscenze che apportano, costruendo un itinerario sulla base di precise e consapevoli scelte epistemologiche. Alcuni articoli, di cui diversi dedicati a singole figure, arricchiscono il quadro ormai efficacemente delineato.

Gli interessi per la museografia e il collezionismo sono attestati nella produzione degli anni successivi e danno luogo, accanto agli articoli, a due monografie anch'esse pregevoli: *L'Italia gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911* (2005) e *Uomini e cose. Appunti antropologici, collezioni, musei* (2007). Il primo di questi volumi si distingue anche per la qualità della scrittura – caratteristica questa che connota l'insieme delle pubblicazioni della candidata, ma che qui trova la sua espressione più felice –, ed è dedicato alla figura di Loria, alla sua formazione, alle ipotesi teoriche che guideranno il lavoro dell'esposizione, ma anche "alle idee e ai fermenti che circolavano nell'aria del tempo", ricostruendo le politiche del tempo tese a "rinnovare l'idea di nazione e [di] fondare in chiave *moderna* i caratteri dell'identità italiana". È evidente l'interesse che riveste un contributo che disegna nuovi scenari, aprendo una riflessione importante sul ruolo politico degli etnografi in un periodo importante della storia italiana. Resta infine da dire che altrettanto pregevoli sono le analisi compiute nel volume *Mondi narrati:*

*Contaminazioni e incontri tra letteratura e antropologia* (2007), sul rapporto tra letteratura e antropologia.

In conclusione la candidata si segnala nel panorama degli studi antropologici italiani per avere innanzitutto il grande merito, unica e sola in Italia, di avere studiato la storia dell'antropologia italiana nel periodo del suo configurarsi come tale, indagandone l'origine e i primi sviluppi, riportando in vita con i suoi scritti i nostri antenati e compiendo questa operazione con l'intelligenza di uomini, menti e passioni, per parafrasare in qualche modo, mescolandoli, i titoli di due dei suoi testi precedenti, con un rigore filologico di alto livello e con un respiro che rendono la sua produzione molto importante ben oltre i confini dell'Italia.

#### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Puccini Sandra, nata nel 1945, si laurea nel 1971/72, ricercatrice dal 1981, professore associato dal 1994/95. Collabora con alcune riviste (*Limes*, *Revue d'histoire des sciences humaines*), è membro di associazioni antropologiche e di fondazioni culturali. Ha scelto di presentare 15 pubblicazioni tra le 40 segnalate nel curriculum, tre sono pubblicate in Francia, 6 sono volumi, alcuni sono antologie costruite per la comunicazione e gli studi, altri sono raccolte di saggi dell'autrice che tracciano bilanci di insieme di vari studi. Una monografia di antropologia storica si può considerare invece *L'Italia gente dalle molte vite*. Gli studi di Puccini riguardano soprattutto temi della storia dell'etnoantropologia italiana, e in specie sulle origini ottocentesche dell'antropologia, sui rapporti tra teorie e pratiche della ricerca, l'uso dei questionari, e sui temi del viaggio. Per vari aspetti questi lavori sono considerati dei classici dell'antropologia storica italiana, infatti mostrano la nascita dei paradigmi, delle pratiche, delle ideologie dell'antropologia e dell'etnologia scientifica e mostrano il delinearsi delle discipline nel tempo. Questi studi si allargano ai temi della museografia contemporanea, tra studio e monitoraggio, con il volume *I musei etnografici del Lazio* in collaborazione con la Regione Lazio, e al tema del rapporto tra antropologia e letteratura con una raccolta di saggi su vari scrittori, che hanno costeggiato e accompagnato i nascenti studi dell'etnoantropologia scientifica. *L'itala gente dalle molte vite* è una monografia di antropologia storica assai originale, che connette la storia della museografia e la storia degli studi italiani, scritta con grande chiarezza e documentazione (il libro ha vinto premi e avuto varie segnalazioni). L'autrice ha affidato il suo profilo di studi alla storia alle teorie ai metodi dell'antropologia italiana tra '800 e '900, e in questo campo ha prodotto ricerche originali e innovative, individualmente riconoscibili, e apprezzate nella comunità scientifica, con spirito sistematico e continuità.

#### **Commissario prof. Remotti Francesco:**

La candidata presenta una selezione delle sue pubblicazioni, sulla base della quale è possibile tratteggiare con nitidezza il suo profilo e individuare con precisione i suoi più importanti contributi scientifici. Questi ultimi si concentrano prevalentemente nella storia degli studi e in particolare – come afferma la stessa candidata – sulle origini ottocentesche dell'etno-antropologia. Entro questo ambito, le ricerche della candidata si contraddistinguono per la linearità e la chiarezza dei risultati e per la scrupolosità storiografica con cui sono state condotte. In particolare, ne *L'Uomo e gli uomini. Scritti di antropologi italiani dell'Ottocento* la candidata delinea assai bene le principali figure di studiosi che in Italia hanno creato le basi per la costruzione del sapere antropologico, ponendo in luce presupposti, limiti, intuizioni o, come nel volume *Il corpo, la mente e le passioni* (1998) i tipi di strumentazione tecnica e concettuale con cui si conducevano le inchieste demologiche. Con *Andare lontano* (1999), la candidata apre una nuova tematica, sottolineando la grande importanza del tema del viaggio negli antropologi italiani del secondo Ottocento. Due ulteriori temi affiorano in

fasi più recenti: ovvero quello dei musei e delle esposizioni da un lato e quello del rapporto tra letteratura e antropologia dall'altro. Studiosa di indubbio valore, la candidata ha scelto con consapevolezza un suo ambito di ricerca, quello della storia dell'antropologia e del pensiero antropologico: ambito irrinunciabile e indispensabile per gli sviluppi scientifici della disciplina. Ma è rimasta ferma sostanzialmente entro i confini nazionali, mentre l'antropologia – come si sa – conosce i suoi maggiori sviluppi storici al di là di questi confini.

**CANDIDATO: RANISIO Gianfranca Angela Rita**

**CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 dal 1998 presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli "Federico II", già ricercatore confermato nel 1981. Ha vari incarichi istituzionali nella sua Facoltà. Ha assunto vari incarichi didattici anche in Master, scuole estive, corsi di area socio-sanitaria. È membro di associazioni culturali antropologiche e territoriali; ha svolto consulenze per la Regione Campania. Area privilegiata della sua attività di ricerca: Italia meridionale. Continuativa la sua attività didattica, per l'intero percorso accademico. Collabora a diversi gruppi di ricerca tra i quali quello per l'area flegrea per la Protezione Civile; membro di gruppi di ricerca CNR. Il quadro delle attività è congruente con il settore s.d.

**GIUDIZI INDIVIDUALI:**

**Commissario prof. Gri Gianpaolo:**

Il curriculum della candidata documenta una impegnata e continuativa attività in ambito scientifico e didattico universitario. In ambito didattico, non solo la presenza nella sede universitaria propria (dai primi cicli di esercitazioni e seminari nei primi anni settanta, ai corsi per affidamento e poi istituzionali successivi, ad accompagnare la lineare carriera universitaria), ma anche il forte impegno presso contesti formativi di carattere medico e sociale. Continuativa e consistente anche l'assunzione di responsabilità nell'organizzazione accademica, l'attività convegnistica, la partecipazione e organizzazione di progetti e campagne di ricerca.

Presenta al giudizio della commissione, sui 106 titoli in totale indicati in bibliografia, una selezione di 44 contributi, congruenti con il settore s.d.: 9 fra monografie e curatele (tre in collaborazione), 35 saggi editi nella quasi totalità su riviste e volumi collettanei italiani. Significativa anche la collocazione editoriale dei contributi. Il contesto in cui la candidata ha sviluppato la sua lunga e produttiva attività di ricerca è quello meridionale (Abruzzo, Campania e la città di Napoli in particolare: *Lo Spazio sacro...*, 1978, in coll.; *La città...* 2003)); i temi affrontati dimostrano una ottima conoscenza delle fonti folkloriche, con attenzione alla profondità storica: aspetti di antropologia religiosa (culti, devozioni, sistemi di credenza; *Il lupo mannaro...* 1984), di antropologia medica, problematiche di genere (in part. le due monografie del 1996/98 e 2006 *Venire al mondo...* e *Quando le donne...*), letteratura di tradizione orale, storia della disciplina in ambito napoletano, cultura materiale (saperi e pratiche artigianali), ricerca e riflessione critica sulle politiche sociali, sociosanitarie, delle migrazioni.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta numerose pubblicazioni. Si è occupata di pratiche, rituali e forme di devozione popolare, soprattutto nell'Italia meridionale. Una buona parte della sua ricerca è orientata all'analisi del significato simbolico delle rappresentazioni che caratterizzano gli eventi della vita femminile. Da questo punto di vista la Ranisio si sofferma a considerare dal punto di vista antropologico-culturale l'evento del parto. Le sue pubblicazioni rivelano analisi accurate sia per quanto riguarda la religione popolare napoletana, sia per quanto riguarda l'analisi delle forme simboliche della vita femminile. La Ranisio, sul fondamento della assimilazione dei temi fondamentali del dibattito del pensiero femminile mette in evidenza i processi attraverso i quali la donna diviene titolare di differenza in una delle sue opere fondamentali sotto questo riguardo: *Venire al mondo. Credenze, pratiche e rituali del parto* (1996). Importante è anche il suo testo: *La città e il suo racconto* (2003). L'analisi del corpo femminile, nelle varie culture, delle forme di controllo sociale, attraverso la magia, la religione e in epoca più moderna attraverso la medicina sono argomenti discussi con molta cura e con proposte di apertura ai saperi differenti femminili. Le sue analisi sono molto positive dal punto di vista antropologico per quanto concerne la differenza culturale femminile.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La candidata presenta una nutrita produzione che ha un nucleo forte di studi che rientrano nell'alveo della demologia e che costituiscono la parte più consistente e anche più solida del suo impegno di ricerca. Diversi scritti sono dedicati a temi di religiosità popolare, dai riti alle feste, dalle edicole votive ai pellegrinaggi, dai Santi alla Madonna e ci restituiscono interessanti conoscenze su quanto ha indagato, utilizzando con competenza un'ampia letteratura. Rispetto a questo ambito si segnala la monografia *Il Paradiso Folklorico. San Giuseppe nella tradizione popolare meridionale* (1981), divisa in due parti, nella prima delle quali vengono ricostruite la storia, la figura e il culto del Santo secondo la versione ufficiale della chiesa cattolica ("il cattolicesimo egemone") e quella delle classi subalterne, mentre la seconda è dedicata alla presentazione degli stessi temi nei testi folklorici. Poche pagine finali riportano alcune interviste effettuate nell'isola di Marettimo che non apportano alcun contributo al lavoro, non essendo classificabili in alcun modo come documenti di ricerca sul campo. Il libro, comunque, mostra la notevole competenza della candidata rispetto agli studi demologici e la cura con cui organizza la presentazione degli stessi, individuandone e discutendone i temi che emergono. Analoghe caratteristiche posseggono le altre pubblicazioni, tra cui i tre volumi dedicati rispettivamente al lupo mannaro, al parto (che si segnala come il più interessante) e alle immagini della città di Napoli, che rientrano nell'ambito degli studi delle tradizioni popolari fondandosi essenzialmente su materiali folklorici, ben trattati e talvolta corredati da testimonianze orali. Si tratta nel complesso di contributi interessanti.

Un altro, meno consistente numero di pubblicazioni, riguarda tematiche diverse con il prevalere dell'attenzione sul femminile. I contributi su immigrazione e medicina appaiono piuttosto come dei primi tentativi di aprirsi a dei campi di ricerca, su cui esiste una produzione assai interessante e aggiornata di cui andrà tenuto conto qualora la candidata intendesse continuare ad occuparsi di tali tematiche. Nell'ultimo volume *Quando le donne hanno la luna. Credenze e tabù*, (2006), la candidata torna a utilizzare, con l'indubbia competenza che possiede, le fonti folkloriche, integrate da riferimenti alla letteratura antropologica e da interviste. Apprezzabile il lavoro per quanto concerne l'uso delle fonti, più discutibile appare la maniera di intendere oggi la ricerca sul campo. Nel complesso si tratta comunque di una produzione interessante che si iscrive in una solida tradizione di studi di folklore che la candidata ha il merito di portare avanti fornendo apprezzabili contributi.

**Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Ranisio Gianfranca, nata nel 1950, laureata nel 1973, ricercatore dal 1981, professore associato dal 1998, ha assunto vari incarichi didattici ed è membro di associazioni culturali antropologiche e territoriali, ha svolto consulenze per la Regione Campania. Collaboratrice di gruppi di ricerca tra i quali uno per l'area flegrea su committenza della Protezione Civile. Presenta 44 pubblicazioni a partire dal 1974, delle quali 6 volumi autonomi e 3 in collaborazione. Questi volumi mostrano l'interesse per gli studi di storia della cultura del territorio, e i temi dell'antropologia di genere. Si tratta di volumi che organizzano fonti storico-culturali ma concedendo poco spazio a ricerche etnografiche. Una più significativa presenza di materiali di intervista e di fonti di scrittura popolare si può riscontrare nei volumi *Venire al mondo* e *Quando le donne hanno la luna...*. Gli studi trattano anche ambiti di antropologia medica e di tradizioni popolari folkloriche, e temi della religiosità popolare. Si tratta di lavori ampi e impegnativi in cui prevale un approccio piuttosto storico-culturale che non antropologico-etnografico ai temi della ricerca.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

La candidata presenta una copiosa produzione scientifica e molti sono i temi affrontati: dalla religiosità popolare napoletana (rituali di penitenza, edicole votive, feste e culto di santi) ad attività lavorative e artigianali, da temi folklorici come il lupo mannaro e l'immagine del paradiso attraverso la figura di San Giuseppe ai racconti e alle narrazioni che sostanziano l'immagine di una città come Napoli. Dai primi anni '90 nella produzione della candidata comincia ad affiorare una tematica che unisce i temi della malattia, della guarigione, della gravidanza, del parto, del corpo femminile e della (cosiddetta) identità di genere. Su questa tematica la candidata ha prodotto uno dei suoi libri più significativi: *Venire al mondo. Credenze, pratiche, rituali del parto* (1998), volume che, riprendendo e rifondendo testi precedenti, si concentra prevalentemente sui mutamenti che, in relazione al parto, sono intervenuti nel meridione italiano, tra le pratiche tradizionali da un lato e i processi di medicalizzazione dall'altro. I termini della problematica trattata sembrano essere soprattutto quelli di certe sopravvivenze del passato e i problemi che sul piano personale la medicalizzazione lascia affiorare. I limiti di questa impostazione emergono in modo tangibile in relazione a tematiche come il parto, per il quale un'analisi di tipo antropologico richiederebbe non necessariamente una indagine comparativa, ma una più accurata messa a punto di strumenti concettuali che provengono sia da accurate ricerche etnografiche sia da articolate concezioni teoriche. Nel complesso la candidata, pur impegnata in una diversificata perlustrazione di temi, svela limiti teorici di ordine generale che restringono eccessivamente la sua prospettiva di indagine, riducendo la fruibilità dei suoi contributi.

CANDIDATO: **SIMONICCA Alessandro**

**CURRICULUM:**

Professore associato M-DEA/01 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma "La Sapienza" dal 2002; ricercatore dal 2001. Docente di dottorato e master, ha insegnato in vari contesti anche all'estero (Uruguay); tiene i rapporti di scambio con l'Università di Tubinga. È Direttore della

Missione etnografica italiana del Ministero degli affari esteri in Uruguay. È membro della commissione scientifica di un progetto di ricerca sul turismo in Brasile e, con incarichi anche direttivi, di varie associazioni antropologiche e di associazioni che si occupano del turismo sostenibile. Fa parte del Comitato scientifico della rivista "Pasos. Revista de turismo y patrimonio cultural"; è stato ed è collaboratore di varie riviste del settore antropologia, di alcune anche co-fondatore. Ha fatto parte di gruppi di ricerca CNR, di gruppi di ricerca internazionali (Uruguay); è attivo nel lavoro di collaborazione, di ricerca, di progettazione didattica e valorizzazione del patrimonio con scuole e comuni della Toscana.; collaboratore e consulente dell'Unicef-Toscana. Il curriculum didattico e scientifico è congruente con il settore s.d.

## **GIUDIZI INDIVIDUALI:**

### ***Commissario prof. Gri Gianpaolo:***

Il candidato presenta un curriculum ragguardevole in termini di impegno didattico e accademico, di collaborazione e organizzazione della ricerca scientifica, di partecipazione attiva e continuativa al dibattito teorico e metodologico internazionale, di mediazione fra il quadro internazionale e il contesto della ricerca antropologica italiana che ha contribuito a far crescere attraverso un apporto meditato di sollecitazioni e anche con la predisposizione di efficaci strumenti di didattica universitaria. Continuativo anche l'impegno di partecipazione e organizzazione in campagne di ricerca entro diversi contesti demologici regionali, con attenzione alle politiche del patrimonio e agli aspetti museografici. Dal 2008 è responsabile della Missione etnologica "Uruguay Mercosur". Presenta alla commissione una larga scelta delle sue pubblicazioni, tutte congruenti con il settore; la produzione scientifica si distende in maniera continuativa dal 1984, con collocazioni editoriali di rilievo per l'ambito delle scienze umane.

Un primo settore nel quale il candidato ha offerto un contributo sostanzioso all'avanzamento del dibattito, coltivato con continuità sul terreno della ricerca e della sua traduzione in pubblicazioni e interventi in convegni e seminari, oltre che in strumenti di alta divulgazione (mi riferisco in particolare alla curatela, con F. Dei, dei due volumi *Ragione e forma di vita...* 1990 (n. ed. 2008) e *Simbolo e teoria...* 1998) è relativo alle problematiche epistemologiche delle scienze umane: presentazione e discussioni di momenti e figure particolari della storia degli studi, discussione di nodi teorici (razionalità, relativismo, simbolismo, ritualità, senso comune, e altro), metodologici (la comparazione, in particolare), di connessione interdisciplinare (antropologia e politica, antropologia ed etica, antropologia ed educazione, antropologia e storia, ecoantropologia, estetica e antropologia). Un secondo settore, nel quale il candidato ha offerto contributi originali e sollecitanti per il contesto degli studi antropologici italiani, è relativo all'antropologia del turismo, nell'ambito di una più generale antropologia delle società complesse, praticata con spunti innovativi. Accanto ai molti interventi in riviste e volumi collettanei, alcuni anche in contesto internazionale, spiccano il fortunato (dal punto di vista editoriale) volume del 1997 *Antropologia del turismo* e le due monografie del 2004 e 2005 *Turismo e società complesse, Viaggi e comunità*. La ricerca di A. Simonicca ha toccato anche altri settori significativi del quadro antropologico italiano, tradotta in contributi, recensioni, commenti a ricerche internazionali, note e voci: antropologia dell'infanzia e dell'educazione, antropologia della religione, antropologia dell'arte e della letteratura e altro ancora.

Nel complesso, il profilo del candidato è notevole, meritevole di considerazione ai fini del presente giudizio comparativo.

### **Commissario prof. Solimini Maria:**

Presenta numerose pubblicazioni. Le sue pubblicazioni si occupano delle seguenti tematiche: di epistemologia antropologica con riferimento al dibattito relativo ai concetti di razionalità e di relativismo in antropologia e delle società complesse. Tra le sue pubblicazioni: *Antropologia del turismo* (1997) e *Viaggi e comunità* del 2006 si soffermano sulle profonde trasformazioni dell'ambiente umano determinate dai rapporti fra viaggi, turismo e forme di socialità. La sua ricerca, arricchita da analisi sul campo, sviluppa nodi teorici importanti della concezione dei mondi contemporanei: il rapporto fra "centro" e "periferie", la nuova dimensione dello "spazio" e della "località". Anche il rapporto tra spazio abitato, viaggio e trasformazione sociale viene analizzato con cura, ripresentando su queste tematiche una struttura della società complessa antropologicamente fondata nella sua configurazione comunitaria.

Le analisi di Simonicca risultano essere teoricamente ben fondate e antropologicamente ben condotte.

### **Commissario prof. Minicuci Maria:**

La ricca produzione scientifica del candidato si articola essenzialmente intorno a tre nuclei. Un primo ambito è quello epistemologico e storiografico, in cui Alessandro Simonicca riflette criticamente su problemi e prospettive del pensiero antropologico quale si è sviluppato all'interno di più tradizioni di studio, mostrando una vasta conoscenza della letteratura e una indubbia capacità di discutere con competenza di questioni importanti, come attestano anche numerosi articoli. In particolare si vedano i contributi sul rapporto razionalità e relativismo e sul simbolo, nei volumi, curati assieme a un altro autore, *Ragione e forme di vita Razionalità e relativismo in antropologia*, (1990) e *Simbolo e teoria nell'antropologia religiosa*. All'antropologia simbolica aveva già dedicato un saggio nel 1993 sugli "stili comparativi" in tale ambito di studi, proponendo anche delle letture originali. Parimenti originali sono le riflessioni su altri temi (vedi, per esempio, estetica, etica e antropologia) che tutte attestano un solido retroterra filosofico e una notevole padronanza tanto della letteratura classica che di quella più recente, su cui ha esercitato le sue capacità euristiche, producendo risultati decisamente pregevoli.

Accanto a questi interessi andavano maturando già negli anni Novanta delle aperture verso le prime esperienze di ricerca sul terreno di antropologia dell'infanzia (si vedano "Bambini e territorio nelle contrade di Siena", (1995), "Processi educativi e radici di appartenenza" (1998) e altri scritti, che pur non configurandosi, analogamente a quella sugli albergatori di Chianciano di cui riferisce il volume, curato in collaborazione, *Ripassare le acque. Chianciano Terme: storie, persone e immagini* (1999), come delle etnografie classiche, avevano il merito di aprire importanti campi di studio non molto frequentati nel panorama italiano, rispetto ai quali il candidato mostrava di possedere ampie conoscenze, anche di altre discipline, e la capacità di utilizzare bene la prospettiva antropologica nell'analisi dei suoi materiali di ricerca. Si tratta di temi sui quali il candidato ritornerà anche negli ultimi anni, approfondendo la sua riflessione e aggiornando competenze e conoscenze.

Decisamente innovativo, considerati gli anni in cui si manifesta, è da considerarsi l'interesse per il turismo che si concretizzerà, dopo diversi contributi dedicati a questo tema, in un primo volume *Antropologia del turismo*, 1997, a cui seguiranno, in tempi più recenti, altri due volumi *Turismo e società complesse* (2004) e *Viaggi e comunità* (2005).

Nel primo volume il candidato ricostruisce il percorso verso il costituirsi di un'antropologia del turismo, attingendo a una ampia letteratura straniera, relativa a differenti tradizioni di studio, puntualmente discussa alla luce delle prospettive antropologiche più aggiornate, fornendo così un testo prezioso per introdurre in Italia una tematica fino ad allora assente.

Negli altri due volumi, come in altri scritti dedicati al turismo o a temi contigui, il contributo del candidato diventa più interessante in quanto, alla sempre puntuale ricognizione e discussione delle posizioni degli autori di riferimento, si accompagnano più estesamente le elaborazioni teoriche e le proposte interpretative su specifiche tematiche, illustrate con il ricorso a dati di ricerca sul campo. *Viaggi e comunità* inoltre amplia ulteriormente lo spettro degli ambiti di ricerca che la riflessione sul turismo consente e segnala l'attenzione del candidato verso tematiche importanti della contemporaneità.

### **Commissario prof. Clemente Pietro Luigi:**

Simonicca Alessandro nasce nel 1951, laurea nel 1974, borsista all'estero, dal 1978 docente di ruolo di storia e filosofia nella scuola secondaria e collaboratore volontario in ambito antropologico universitario. Dal 2001 è ricercatore, dal 2002 professore associato. Ha insegnato in vari contesti anche all'estero (Uruguay) ha rapporti di scambio con l'Università di Tubingen, ed è stato tra i primi traduttori dei lavori di H. Bausinger in Italia. E' direttore di una missione etnologica del Ministero degli affari esteri in Uruguay e membro della commissione scientifica di un progetto di ricerca sul turismo in Brasile. E' membro anche con incarichi di responsabilità di associazioni di antropologi e di associazioni del turismo, ha dialogato con gli studi turistici e dello sviluppo sostenibile in ambito economico, geografico e sociologico, ed è autore di un volume italiano di *Antropologia del turismo* che ha fondato gli studi antropologici italiani su questo tema. E' stato fondatore e promotore della rivista *Ossimori* tra il 1989 e il 1999. E' membro del Comitato scientifico della rivista *Pasos. Revista de turismo y patrimonio cultural* è stato discusso per la rivista *Lares*. Collabora con una equipe di economisti dell'ambiente dell'Università di Siena per ricerche e didattica sull'antropologia dell'ambiente e dei parchi. Collaboratore e consulente dell'Unicef. Ha realizzato studi etnografici sull'antropologia della scuola in collaborazione con Comuni e Istituti scolastici in Toscana. Dal 2002 al 2007 ha diretto equipe di ricerca didattica sul campo in vari centri dell'Italia centro-meridionale e ha promosso ed è stato referente scientifico di una ricerca commissionata di antropologia urbana nel quartiere Esquilino di Roma. Presenta 8 volumi e 50 testi dal 1984. I volumi d'autore sono dedicati all'antropologia del turismo, a livello sia di formazione di base (*Antropologia del turismo* 1997), che di ricerca (*Turismo e società complessa* del 2004, e *Viaggi e comunità* del 2005). Un volume a cura dell'autore (*Passare le acque*) rende conto di una ricerca etnografica sugli operatori turistici e sulla memoria del turismo a Chianciano Terme in collaborazione con sociologi, storici, comparatisti letterari. Un altro presenta la traduzione dei saggi sullo sport di H. Bausinger. Altri due volumi curati e prefati con ampi saggi distinti insieme con F. Dei presentano il dibattito teorico tra antropologia e filosofia delle scienze nel mondo anglosassone (*Ragione e forme di vita* e *Simbolo e teoria nell'antropologia religiosa*), si tratta di libri preziosi per la formazione avanzata e la riflessione teorica nei nostri studi.

Con alcuni studi e saggi di ampia dimensione l'autore cerca di connettere, con ampie letture e grandi risorse di riferimento, i temi teorici della filosofia e delle scienze sociali in genere con le tematiche dell'antropologia. Analizza criticamente concetti e campi del lavoro antropologico e sottopone a controllo teorie, pratiche, ambiti operativi della ricerca. Con altri saggi costruisce delle innovative etnografie della società complessa su temi di confine come la città, la scuola, i bambini, il turismo, i riti pubblici, la natura. L'autore appare originale e innovativo sia nel connettere studi antropologici e studi teorici delle scienze sociali, sia nel configurare una etnografia complessa ricorrendo a metodi diversificati ma senza mai rinunciare all'osservazione partecipante. Gli scritti sono individuali e pertinenti, continui, e dotati di una capacità di aggiornamento e lettura panoramica dell'orizzonte degli studi particolarmente rilevante.

**Commissario prof. Remotti Francesco:**

Nell'arco di un po' più di un ventennio, il candidato presenta una produzione copiosa, costituita da una cinquantina di pubblicazioni. I tre volumi autonomi, quelli in cui maggiormente si esplica la personalità scientifica del candidato, sono dedicati fondamentalmente all'antropologia del turismo, campo disciplinare che il candidato ha avuto indubbiamente il merito di introdurre nel dibattito italiano. Il primo di questi volumi, *Antropologia del turismo* (1997), si propone come una ricostruzione meticolosa e accurata delle motivazioni e dei principali strumenti analitici che organizzano questo tipo di ricerca, mentre il secondo e il terzo volume, *Turismo e società complesse* (2004) e *Viaggi e comunità. Prospettive antropologiche* (2006), si configurano come un approfondimento di temi subordinati, come quelli di genere o di identità. Considerando l'intera produzione del candidato, non v'è dubbio che i suoi apporti maggiori consistono nella proposta, prospettazione e messa a punto di campi tematici. Questo vale per la ricostruzione del dibattito su razionalità e relativismo in antropologia (cfr. *Ragione e forme di vita*, a cura e in collaborazione con Fabio Dei, del 1990) e del dibattito sul simbolismo nell'antropologia della religione (*Simbolo e teoria nell'antropologia religiosa*, a cura e in collaborazione con Fabio Dei, del 1998). Molti degli articoli e dei saggi presentati fanno da contorno alle tematiche che caratterizzano i volumi indicati, di cui rappresentano spesso anticipazioni o ulteriori approfondimenti. Se ora consideriamo gli apporti del candidato sul piano delle ricerche empiriche, è facile constatare come la sua attività sul terreno sia consistita soprattutto nel coordinamento e nella direzione di ricerche svolte prevalentemente nella Regione Toscana, su una pluralità di temi (per esempio, bambini e territorio nelle contrade di Siena, festività ed ex-voto a Poggibonsi, il mondo della scuola, turismo ecc.), che difficilmente trovano una loro ricomposizione. Significativo è sotto questo riguardo il volume *Ripassare le acque. Chianciano Terme: storia, persone, immagini* del 1999, di cui il candidato è stato curatore e nell'ambito del quale egli propone una lunga e complessa introduzione, dove i riferimenti teorici sovrastano la significatività del caso esaminato. In sintesi, il candidato manifesta un impegno encomiabile sul piano teorico, dove dà i suoi contributi maggiori, ma rivela notevoli debolezze sul piano empirico e dell'articolazione tra teoria e etnografia.

## **(B) - GIUDIZI COLLEGIALI SUI TITOLI E SULLE PUBBLICAZIONI**

### **CANDIDATO: BELLAGAMBA Alice**

La Commissione apprezza nel curriculum della candidata la formazione disciplinare (dottorato) e l'impegno didattico. Apprezza altresì la lunga ricerca condotta sul campo e le attività di promozione della ricerca anche internazionali. Sotto questo profilo, la Commissione rileva che la maggior parte delle sue pubblicazioni sono prodotte in ambito internazionale o tradotte in lingua straniera. La produzione scientifica di Alice Bellagamba si presenta continua nel tempo, articolata e aggiornata, caratterizzata da rigore metodologico, con elementi di originalità e innovatività. La Commissione unanime esprime quindi un giudizio assai positivo sulla candidata ai fini della valutazione comparativa.

### **CANDIDATO: BINDI Letizia**

La Commissione apprezza il suo curriculum caratterizzato da una adeguata formazione (dottorato), da una continuativa attività didattica e da numerose iniziative anche di ordine divulgativo. La sua produzione scientifica è ampia (entro una durata di dieci anni). Presenta indubbi elementi di interesse per quanto riguarda le tematiche proposte. Pur mostrando capacità di analisi, i lavori di Letizia Bindi richiedono tuttavia ulteriori approfondimenti e articolazioni.

### **CANDIDATO: CUTURI Flavia Giuseppina**

La Commissione apprezza nel curriculum la formazione disciplinare (dottorato) di Flavia Cuturi, le numerose attività di studio all'estero, un prolungato impegno di ricerca sul campo e l'attività didattica. La sua produzione scientifica si caratterizza per una articolazione di tematiche affrontate con rigore metodologico, aggiornamento critico e spunti innovativi. La commissione unanime esprime pertanto un giudizio positivo ai fini della valutazione comparativa.

### **CANDIDATO: D'AGOSTINO Gabriella**

La Commissione apprezza nel suo curriculum la formazione disciplinare (dottorato) e l'impegno didattico, nonché l'attività di organizzazione culturale ed editoriale. La produzione scientifica di Gabriella D'Agostino è caratterizzata in primo luogo da una sistematica rivisitazione dei temi della cultura popolare siciliana e si presenta ampia, articolata e aggiornata. L'apertura a nuovi campi di ricerca antropologica richiederebbe tuttavia approfondimenti metodologici ed etnografici.

### **CANDIDATO: DA RE Maria Gabriella**

La Commissione apprezza nel curriculum di Gabriella Da Re l'impegno didattico, nonché l'attività nel campo della museografia e della divulgazione. Apprezza altresì il rigore metodologico e gli spunti di innovatività dei risultati etnografici nell'ambito degli studi di genere e di antropologia della parentela sulla Sardegna. Rileva tuttavia una certa discontinuità nella produzione scientifica.

### **CANDIDATO: DEI Fabio**

La Commissione apprezza nel curriculum del candidato la formazione disciplinare (dottorato) e l'impegno didattico. Apprezza altresì l'attività di promozione scientifica ed editoriale. Le pubblicazioni sono assai numerose ed evidenziano gli interessi teorico-critici su molteplici temi del pensiero antropologico, nonché l'organizzazione di ricerche condotte in Toscana su diversi temi della memoria, della modernità e della cultura popolare. La produzione scientifica di Fabio Dei si presenta continua nel tempo, articolata e aggiornata, con elementi di originalità e innovatività. La Commissione esprime quindi un giudizio assai positivo sul candidato ai fini della valutazione comparativa.

**CANDIDATO: GIACALONE Fiorella**

La Commissione apprezza l'intensa attività didattica di Fiorella Giacalone sia in ambito universitario che nel campo dell'educazione interculturale. Nota altresì un succedersi di momenti diversi e progressivi nel suo percorso scientifico tra cultura popolare e multiculturalismo, caratterizzato da una intensa e continua attività di ricerca, che richiederebbe tuttavia un aggiornamento teorico e metodologico.

**CANDIDATO: LAI Franco Marcello**

La commissione apprezza, nel curriculum di Franco Lai, la formazione disciplinare (dottorato) e l'impegno didattico. Apprezza altresì la sua propensione alla riconsiderazione teorica dei diversi campi della ricerca affrontati. Valuta positivamente i risultati innovativi sul piano della teoria. La commissione ritiene tuttavia auspicabile un maggiore apporto sul piano etnografico.

**CANDIDATO: MATERA Vincenzo**

La Commissione apprezza, nel curriculum del candidato, l'ampio e continuo impegno didattico, nonché numerose e significative attività di tipo editoriale. Giudica altresì positivamente l'attenzione portata a tematiche emerse nel dibattito antropologico contemporaneo, in particolare rispetto al rapporto antropologia e linguistica, all'etnografia e alla scrittura etnografica. La Commissione tuttavia rileva che le riflessioni di ordine metodologico non sfociano per lo più in innovativi contributi teorici, né si accompagnano a ricerche etnografiche tali da conferire una maggiore profondità alla sua produzione scientifica.

**CANDIDATO: MIRIZZI Ferdinando Felice**

La Commissione apprezza la sua attività didattica, i suoi impegni istituzionali, le collaborazioni con riviste e con istituzioni del territorio e le iniziative museali realizzate ad alto livello. Le pubblicazioni sono assai numerose e si connotano come notevoli contributi allo studio della cultura popolare, dell'antropologia museale e del patrimonio culturale. Si evidenziano il rigore metodologico e l'aggiornamento scientifico. Il candidato ha fornito contributi in cui la storia del territorio dialoga con gli studi internazionali. La commissione rileva una forte continuità dell'impegno scientifico. La produzione scientifica di Ferdinando Mirizzi si presenta continua nel tempo, articolata e aggiornata, con elementi di originalità e innovatività. La Commissione esprime quindi un giudizio assai positivo sul candidato ai fini della valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PADIGLIONE Vincenzo**

La Commissione apprezza il forte impegno didattico anche all'estero, l'intensa attività di creazione di musei, mostre e film, legati all'etnografia, e di promozione del dibattito scientifico attraverso riviste. La produzione scientifica di Vincenzo Padiglione risulta ampia, continua e aggiornata. I molteplici temi di ricerca spaziano tra le diverse possibilità della scrittura antropologica e tengono conto delle prospettive teoriche e dei nuovi temi del mondo contemporaneo. Dai suoi scritti emerge una particolare attenzione alle forme visive e istituzionali di comunicazione, in particolare cinema e musei. Per i caratteri marcati di originalità e innovatività, la Commissione a maggioranza esprime un giudizio assai positivo sul candidato ai fini della valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PALMISANO Antonio Luigi**

La Commissione apprezza i molteplici aspetti della sua formazione professionale, tra cui un dottorato in geografia politica, le attività di ricerca svolte in diverse aree del mondo, e l'attività didattica anche a livello internazionale. Le pubblicazioni di Antonio Palmisano sono altrettanto diversificate in relazione ai diversi campi indagati. Si rileva tuttavia una certa frammentarietà nella sua produzione scientifica, talvolta anche non strettamente pertinente, e per quanto riguarda lavori

di maggiore pertinenza riscontra una certa mancanza di approfondimento sia sul piano etnografico che sul piano teorico generale.

**CANDIDATO: PETRARCA Valerio**

La commissione apprezza nel suo curriculum la formazione disciplinare (dottorato), l'impegno didattico e una capacità di innovare i suoi campi di ricerca: dalle ricerche relative a temi storico-folklorici a quelle sul profetismo in Africa occidentale. La produzione si presenta in entrambi i casi interessante e metodologicamente corretta; assai stimolanti risultano i lavori di ricerca sull'Africa, un campo nuovo per Valerio Petrarca, rispetto al quale tuttavia si notano dei limiti sul piano della conoscenza e dell'aggiornamento specialistico.

**CANDIDATO: PUCCINI Sandra**

La Commissione apprezza il forte impegno didattico, la collaborazione a riviste e iniziative culturali. La produzione di Sandra Puccini è continua e assai specializzata sulle tematiche della storia dell'antropologia italiana nella quale ha fornito, con ricerca rigorosa, contributi innovativi e originali e ha ricevuto ampio apprezzamento. Si è anche occupata di museografia, e del nesso tra antropologia e letteratura, restando tuttavia ancorata a una dimensione nazionale. La Commissione esprime un giudizio positivo sulla candidata.

**CANDIDATO: RANISIO Gianfranca Angela Rita**

La Commissione apprezza i numerosi elementi positivi contenuti nel curriculum di Gianfranca Ranisio, sia sotto il profilo didattico che delle ricerche, e l'ampia produzione scientifica dedicata prevalentemente a temi della storia e della cultura popolare del sud e delle culture femminili. Insieme a una buona capacità di interpretazione simbolica dei fenomeni studiati si rileva tuttavia una certa carenza di aggiornamenti scientifico-metodologici e di approfondimenti etnografici.

**CANDIDATO: SIMONICCA Alessandro**

La Commissione apprezza il forte impegno didattico, nonché l'attività di organizzazione della ricerca anche all'estero e di promozione del dibattito attraverso le riviste, spesso in prospettive interdisciplinari. La produzione di Alessandro Simonicca è ampia e continua e connotata dall'apertura di temi di indagine originali e innovativi, quale l'antropologia del turismo. Si caratterizza per una forte propensione alle problematiche teorico-critiche. La Commissione a maggioranza esprime un giudizio assai positivo sul candidato ai fini della valutazione comparativa.

**(C.1)- GIUDIZI COMPLESSIVI COMPARATIVI**  
**(Verbale n. 13 del 24 luglio 2010)**

**CANDIDATO: BELLAGAMBA Alice**

Dalla comparazione effettuata con gli altri candidati è emerso che Alice Bellagamba ha un ottimo curriculum, una attività di ricerca e di pubblicazioni assai significativa e la Commissione l'ha considerata *decisamente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: BINDI Letizia**

Dalla comparazione effettuata è risultato un curriculum positivo, caratterizzato da numerose attività, nonché una produzione scientifica interessante, della quale sono stati segnalati alcuni limiti. La commissione pertanto comparativamente non ha considerato Letizia Bindi idonea per questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: CUTURI Flavia Giuseppina**

Dalla comparazione effettuata sono risultate la positività del curriculum, le intense attività di ricerca sul campo e una produzione scientifica innovativa. La Commissione giudica Flavia Cuturi *sufficientemente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa a ricoprire un posto di prima fascia.

**CANDIDATO: D'AGOSTINO Gabriella**

Dalla comparazione effettuata è risultato un curriculum positivo caratterizzato da numerose attività, e da una produzione scientifica interessante con alcune significative innovazioni. Per alcuni limiti rilevati, la commissione non ha considerato comparativamente Gabriella D'Agostino idonea ai fini di questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: DA RE Maria Gabriella**

Dalla comparazione effettuata è risultato l'impegno didattico e nella ricerca. I suoi scritti sono apparsi ben fondati. Per i limiti rilevati la Commissione comparativamente non ha ravvisato la possibilità di considerare Gabriella Da Re idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: DEI Fabio**

Dalla comparazione effettuata con gli altri candidati è emerso che Fabio Dei ha un ottimo curriculum, una attività di produzione di pubblicazioni e direzione di ricerche assai significativa, e la Commissione lo ha considerato *mediamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: GIACALONE Fiorella**

Dalla comparazione effettuata sono risultate l'intensa attività didattica e l'incremento di temi affrontati nella produzione scientifica. Per i limiti rilevati la Commissione comparativamente non ha ravvisato la possibilità di considerare Fiorella Giacalone idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: LAI Franco Marcello**

Dalla comparazione effettuata sono risultati una buona formazione e un'intensa attività didattica, una produzione scientifica interessante e innovativa. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato la possibilità, comparativamente, di considerare Franco Lai idoneo in questa valutazione comparativa

**CANDIDATO: MIRIZZI Ferdinando Felice**

Dalla comparazione effettuata è risultato che Ferdinando Mirizzi ha un'ottima attività didattica, istituzionale, e di collaborazione col territorio, nonché pubblicazioni numerose e qualificate e ricerche significative. La Commissione lo ha perciò considerato *decisamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PADIGLIONE Vincenzo**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno didattico anche all'estero, l'intensa attività di creazione di musei, mostre e film di Vincenzo Padiglione. La Commissione ha riconosciuto una produzione scientifica ampia, critica e aggiornata, una durata di esperienza e di lavoro particolari, e lo ha considerato *decisamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PALMISANO Antonio Luigi**

Dalla comparazione effettuata sono risultate la buona formazione e l'intensa attività didattica e di ricerca anche internazionale di Antonio Luigi Palmisano. Esperienze e pubblicazioni sono state considerate positivamente se pur con alcuni limiti. Per i limiti rilevati la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare il candidato idoneo in questa valutazione comparativa .

**CANDIDATO: PETRARCA Valerio**

Dalla comparazione effettuata è risultata la buona formazione e l'intensa attività didattica di Valerio Petrarca e sono state apprezzate le sue esperienze di demologo ed etnologo. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare il candidato idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PUCCINI Sandra**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno di Sandra Puccini nella didattica e nelle collaborazioni a riviste e istituzioni. La Commissione ha riconosciuto una produzione scientifica qualificata e specializzata prevalentemente nel settore della storia dell'antropologia. La commissione l'ha giudicata *sufficientemente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: RANISIO Gianfranca Angela Rita**

Dalla comparazione effettuata sono risultate una ottima attività didattica e un'ampia produzione scientifica, della quale sono stati segnalati alcuni limiti. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare Gianfranca Ranisio idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: SIMONICCA Alessandro**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno di Alessandro Simonicca nella didattica, nonché l'attività di organizzazione della ricerca anche all'estero e promozione del dibattito attraverso le riviste spesso in prospettive interdisciplinari. La sua produzione è ampia e qualificata con aspetti innovativi. La commissione lo ha giudicato *mediamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**(C.2)- GIUDIZI COMPLESSIVI COMPARATIVI**  
**(Verbale n. 16 del 13 novembre 2010)**

**CANDIDATO: BELLAGAMBA Alice**

Dalla comparazione effettuata con gli altri candidati è emerso che Alice Bellagamba ha un ottimo curriculum, una attività di ricerca e di pubblicazioni assai significativa e la Commissione l'ha considerata *decisamente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: BINDI Letizia**

Dalla comparazione effettuata è risultato un curriculum positivo, caratterizzato da numerose attività, nonché una produzione scientifica interessante, della quale sono stati segnalati alcuni limiti. La commissione pertanto comparativamente non ha considerato Letizia Bindi idonea per questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: CUTURI Flavia Giuseppina**

Dalla comparazione effettuata sono risultate la positività del curriculum, le intense attività di ricerca sul campo e una produzione scientifica innovativa. La Commissione giudica Flavia Cuturi *sufficientemente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa a ricoprire un posto di prima fascia.

**CANDIDATO: D'AGOSTINO Gabriella**

Dalla comparazione effettuata è risultato un curriculum positivo caratterizzato da numerose attività, e da una produzione scientifica interessante con alcune significative innovazioni. Per alcuni limiti rilevati, la commissione non ha considerato comparativamente Gabriella D'Agostino idonea ai fini di questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: DA RE Maria Gabriella**

Dalla comparazione effettuata è risultato l'impegno didattico e nella ricerca. I suoi scritti sono apparsi ben fondati. Per i limiti rilevati la Commissione comparativamente non ha ravvisato la possibilità di considerare Gabriella Da Re idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: DEI Fabio**

Dalla comparazione effettuata con gli altri candidati è emerso che Fabio Dei ha un ottimo curriculum, una attività di produzione di pubblicazioni e direzione di ricerche assai significativa, e la Commissione lo ha considerato *mediamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: GIACALONE Fiorella**

Dalla comparazione effettuata sono risultate l'intensa attività didattica e l'incremento di temi affrontati nella produzione scientifica. Per i limiti rilevati la Commissione comparativamente non ha ravvisato la possibilità di considerare Fiorella Giacalone idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: LAI Franco Marcello**

Dalla comparazione effettuata sono risultati una buona formazione e un'intensa attività didattica, una produzione scientifica interessante e innovativa. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato la possibilità, comparativamente, di considerare Franco Lai idoneo in questa valutazione comparativa

**CANDIDATO: MATERA Vincenzo**

Dalla comparazione effettuata con gli altri candidati è emerso che Vincenzo Matera ha un buon curriculum, significative attività didattiche e scientifiche, pubblicazioni di buon livello finalizzate in parte alla divulgazione didattica. La Commissione ha tuttavia rilevato alcuni limiti nell'approfondimento teorico e nel confronto con l'esperienza empirica e non ha ravvisato la possibilità di considerare il candidato idoneo per questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: MIRIZZI Ferdinando Felice**

Dalla comparazione effettuata è risultato che Ferdinando Mirizzi ha un'ottima attività didattica, istituzionale, e di collaborazione col territorio, nonché pubblicazioni numerose e qualificate e ricerche significative. La Commissione lo ha perciò considerato *decisamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PADIGLIONE Vincenzo**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno didattico anche all'estero, l'intensa attività di creazione di musei, mostre e film di Vincenzo Padiglione. La Commissione ha riconosciuto una produzione scientifica ampia, critica e aggiornata, una durata di esperienza e di lavoro particolari, e lo ha considerato *decisamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PALMISANO Antonio Luigi**

Dalla comparazione effettuata sono risultate la buona formazione e l'intensa attività didattica e di ricerca anche internazionale di Antonio Luigi Palmisano. Esperienze e pubblicazioni sono state considerate positivamente se pur con alcuni limiti. Per i limiti rilevati la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare il candidato idoneo in questa valutazione comparativa .

**CANDIDATO: PETRARCA Valerio**

Dalla comparazione effettuata è risultata la buona formazione e l'intensa attività didattica di Valerio Petrarca e sono state apprezzate le sue esperienze di demologo ed etnologo. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare il candidato idoneo in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: PUCCINI Sandra**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno di Sandra Puccini nella didattica e nelle collaborazioni a riviste e istituzioni. La Commissione ha riconosciuto una produzione scientifica qualificata e specializzata prevalentemente nel settore della storia dell'antropologia. La commissione l'ha giudicata *sufficientemente meritevole* di risultare idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: RANISIO Gianfranca Angela Rita**

Dalla comparazione effettuata sono risultate una ottima attività didattica e un'ampia produzione scientifica, della quale sono stati segnalati alcuni limiti. Per i limiti rilevati, la Commissione non ha ravvisato, comparativamente, la possibilità di considerare Gianfranca Ranisio idonea in questa valutazione comparativa.

**CANDIDATO: SIMONICCA Alessandro**

Dalla comparazione effettuata è risultato il forte impegno di Alessandro Simonicca nella didattica, nonché l'attività di organizzazione della ricerca anche all'estero e promozione del dibattito attraverso le riviste spesso in prospettive interdisciplinari. La sua produzione è ampia e qualificata

con aspetti innovativi. La commissione lo ha giudicato *mediamente meritevole* di risultare idoneo in questa valutazione comparativa.